



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 77 - martedì 20 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Vorrei abbracciarlo. La sua vita cambierà come è cambiata la mia. Anche il rapporto con il lavoro subisce dei mutamenti, non tanto perché



vengono meno la convinzione o la passione ma perché cambi tu. Tutta la gerarchia dei valori viene sconvolta, cresce l'insicurezza e ci vuole molto

tempo per superarla. Il mio modo di vivere è profondamente cambiato: ora posso dire che vivo alla giornata».

Giuliana Sgrena, Ansa 19 marzo

«Decapitato davanti a me, temevo di morire»

Daniele Mastrogiacomo liberato dopo 15 terribili giorni: scambio con 5 detenuti talebani «Il momento peggiore l'uccisione dell'autista». «Ringrazio il governo, Gino Strada, tutti...»

Notizie dall'incubo

FURIO COLOMBO

Quando leggerete queste righe tutte le notizie sulla liberazione di Daniele Mastrogiacomo saranno state diffuse, analizzate, precisate, corrette, confermate, compresa, finalmente, la voce dell'interessato. Abbiamo visto la pacata ritrosia di Prodi, che ha fatto di tutto per non attribuirsi meriti e non celebrare trionfi. Nella sua ritrosia sembrava non avere dimenticato l'immenso pericolo che incombeva in lunghissimi 14 giorni e quelle parole «ci sono solo poche cose che è possibile fare... è tutto molto difficile». Le uniche due frasi che Prodi ha voluto dire durante la crisi.

Di Prodi e di D'Alema sappiamo e constatiamo il lavoro zito e tenace. Si trattava di evitare ogni mossa falsa, ogni dichiarazione come quelle che spesso si sprecano nella vita pubblica italiana. Adesso appare chiaro che il punto cruciale di quel lavoro era evitare la trappola del finto patriottismo («con i terroristi non si tratta») e stare alla larga dalle finte ragioni di Stato.

Meglio la strada del realismo. In silenzio è stata seguita. L'Afghanistan è in parte fuori controllo, i talebani occupano e governano una parte del Paese, «lo scambio dei prigionieri» è stato preso per quello che è, uno scambio di prigionieri fra parti in conflitto, e non il cedimento di un governo, quello di Karzai, che controlla poco e dunque ha poco da cedere. Anche la guerra è quello che è: un grande caos in cui di sicuro c'è solo il numero di coloro che muoiono, i bombardamenti di zone già "liberate", gli attentati in luoghi come Kabul che dovrebbero essere in un cerchio di sicurezza, l'immenso numero di civili continuamente coinvolti.

segue a pagina 27

di Gabriel Bertinetto inviato a Kabul

La libertà era sull'altra sponda del fiume Loirud. Alle 17,10 Daniele Mastrogiacomo e il suo interprete afgano Ajmal Nashkhandi l'hanno attraversato trepidanti. Ad attenderli erano i negoziatori italiani che ne avevano finalmente ottenuto il riscatto, consegnando ai rapitori cinque capi talebani scarcerati nei giorni scorsi dalle autorità di Kabul.

Poi il trasferimento in jeep da quel luogo quasi inaccessibile, nel distretto di Hazarjuft verso

Lashkar Gah, capoluogo della provincia di Helmand e sede di un ospedale di Emergency, l'organizzazione umanitaria che ha fatto da tramite nella trattativa. Da qui Daniele ha potuto comunicare al telefono con i familiari e la redazione del suo giornale «Repubblica».

La gioia. L'irrefrenabile pianto di commozione che gli è sgorgato dal cuore mentre scambiava le prime parole con la moglie Luiseella.

segue a pagina 3

SODDISFAZIONE DEL GOVERNO

Quella rete di contatti tra Roma e Kabul

Ora che Daniele Mastrogiacomo è libero, Romano Prodi e Massimo D'Alema tirano un sospiro di sollievo. Anche perché - come confessa il premier - «abbiamo avuto momenti brutti». Ma ora è il momento della soddisfazione.

De Giovannangeli a pagina 2

LA REPUBBLICA IN FESTA

«Anche da noi un canale per la trattativa»

La prima telefonata da libero Daniele l'ha fatta a La Repubblica. «La più bella che abbia mai ricevuto», spiega il direttore Ezio Mauro che ai giornalisti ha raccontato che nelle trattative, il quotidiano aveva aperto un proprio canale.

Solani a pagina 3



Daniele Mastrogiacomo al telefono al suo fianco Gino Strada nella sede di Emergency a Kandahar Foto Reuters

Afghanistan

TAVOLO DELLA PACE CON CHI

GIAN GIACOMO MIGONE

Con un sospiro di sollievo cerchiamo di sottrarre la discussione sulla conferenza internazionale, con il riferimento all'opportunità di una partecipazione talebana da parte di Piero Fassino, sia dalle strettoie della politica interna - resa più incandescente dal rapimento di Daniele Mastrogiacomo - sia dalle pressioni esercitate dal governo degli Stati Uniti. Si tratta di collocare l'intera, intricata questione sul terreno più solido degli interessi della comunità internazionale e della pace in quella parte martoriata del mondo. Sgombriamo innanzitutto il terreno da obiezioni di principio. Persino il principale portavoce neoconservatore sulle questioni medioorientali, Richard Pipes afferma: «se tra qualche tempo il governo afgano decidesse di negoziare con i talebani, la conferenza quindi fosse bilaterale, la accetterei».

segue a pagina 27

Staino



«Garrotiamo i gay», bufera su Prosperini Fini costretto a chiederne le dimissioni

di Luigina Venturelli

Anche per Fini è troppo: dimissioni, dimissioni. Almeno per senso di responsabilità nei confronti dell'istituzione che rappresenta, se è troppo pretendere un barlume di senso civico e democratico. Il centrosinistra chiede a gran voce l'uscita di scena dell'assessore lombardo Piergianni Prosperini, dopo le allucinanti dichiarazioni in tema di omosessuali. E mentre il presidente Formigoni continua a fare orecchie da mercante, è

nientemeno che il segretario di Alleanza nazionale ad appoggiarne la richiesta: «Prosperini si vergogni e si dimetta. Di dirigenti come lui la destra italiana non sa che farsene», ha affermato Fini. In un'intervista rilasciata al *Giornale*, l'esponente lombardo di An aveva infatti dichiarato: «I gay garrotiamo, alla maniera degli Apache: ghinghia di cuoio legata intorno alle tempie che asciugandosi al sole si stringe e il cervello scoppia».

segue a pagina 10

IL RICORDO DI MARCO BIAGI

Napolitano: approfondire la sua analisi

A 5 anni dal barbaro omicidio di Marco Biagi, Napolitano ricorda la figura del giuslavorista. Il capo dello Stato sollecita un «approfondimento» delle sue analisi.

Bonzi a pagina 9

ALBERTO TORREGIANI

«Odio? No, ma Battisti sconti la sua pena»

«Non ho preclusioni al dialogo su quegli anni, ma Battisti deve scontare la sua pena». Parla Alberto Torregiani, figlio del gioielliere Pierluigi, ucciso dai terroristi.

Caruso a pagina 9

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliro

Tel. 06.8549911

www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliro
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

DUE MINISTRI IN PIAZZA CONTRO I DICO

MARIA ZEGARELLI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La pistola Buttiglione

INDIMENTICABILE prestazione del professor Buttiglione a «Che tempo che fa». Si è presentato con l'aria sorniona di chi si sente molto forte nella materia d'esame, ma poi ha sfornato una serie di imprecisioni da studentello impreparato e incauto. Per esempio, quando Fazio gli ha chiesto se non crede che ci siano ingerenze della Chiesa nella politica italiana, lui ha ridacchiato alla sua maniera e poi ha risposto: «Non c'è nessuna ingerenza. Ingerenza è quando uno ti punta la pistola alla testa». Ma pensa. E dire che, per noi semplici cronisti, se uno ti punta la pistola contro, non si può parlare di ingerenza; semmai di minacce, violenza privata, rapina, magari tentato omicidio. Invece, quando uno bussa alla casa dei vicini e pretende di controllare il loro modo di vivere e perfino di fare l'amore, allora sì, c'è ingerenza. E se poi si tratta di rapporti tra Stati confinanti e uno dei due pretende di decidere quali leggi possa varare il Parlamento sovrano dell'altro, allora, almeno per noi che non siamo filosofi, più che ingerenza, c'è invasione di campo.

Monteforte a pagina 8

Pronto **Prestito Pensionati**

FINO A 80 ANNI

da 1.000 a 30.000 euro

rimborsabili anche in 120 mesi

anche se hai avuto problemi di pagamento

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS

Chiami, vieni ed esci con l'assegno!

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ufficio. T.A.N. dal 3,30% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Anna Finocchiaro Foto Ansa

FINOCCHIARO, ULIVO

«Sento una grande gioia e soddisfazione Ringrazio anche tutte le forze politiche»

ROMA «Sento una grande gioia e una grande soddisfazione perché la sofferenza di Daniele Mastrogiacomo e della sua famiglia è finita. Voglio ringraziare tutti coloro che in queste settimane si sono spesi perché questa triste vicenda

si concludesse positivamente», dice Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo in Senato. «In particolare - prosegue Finocchiaro - ringrazio Romano Prodi, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e tutti gli uffici del ministero, il nostro

ambasciatore a Kabul Ettore Sequi, l'ammiraglio Bruno Branciforte e gli uffici del Sismi, Ezio Mauro e il quotidiano La Repubblica, il governo afgano, Gino Strada ed Emergency e tutte le organizzazioni umanitarie che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato. Ma voglio anche ringraziare tutte le forze politiche del nostro Paese che in queste difficili ore hanno dimostrato serietà e comunione di intenti».

ARTICOLO 21

Giulietti: ora non si spengono i riflettori sull'Afghanistan

ROMA «Finalmente libero». È il commento a caldo del portavoce di Articolo21 Giuseppe Giulietti subito dopo aver appreso della liberazione di Daniele Mastrogiacomo.

«Bisogna ringraziare - afferma - quanti nel governo, nell'unità di crisi, nelle associazioni a partire da Emergency e Peace Reporter hanno lavorato sodo per garantire questo risultato. Un ruolo estremamente positivo è stato svolto anche dai giornalisti e

i media italiani ed afgani che hanno lavorato con grande discrezione. Resta purtroppo la tristezza per la morte dell'autista. Ci auguriamo, come gli stessi colleghi afgani ci hanno più volte detto negli appelli che hanno scritto al sito www.articolo21.info - conclude Giulietti - che non si spengano i riflettori sulla situazione difficile che sta vivendo l'Afghanistan in questo momento».

Prodi e D'Alema: la diplomazia ha vinto

Il premier: «Abbiamo vissuto brutti momenti». Karzai: abbiamo aiutato gli amici italiani

di Umberto De Giovannangeli / Roma

HA ATTESO «la conferma di varie fonti» e poi, alle 15:20, Romano Prodi ha voluto di persona annunciare la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, la vicinanza alla famiglia e la soddisfazione per «un'operazione non semplice». Il premier scende, al fianco del portavoce

Silvio Sircana, nella sala stampa di Palazzo Chigi, gremita da giorni di giornalisti e operatori televisivi. Il presidente del Consiglio, dopo giorni di tensione, sorride perché è ormai certo che l'inviato di Repubblica è in mano sicure, all'ospedale di Emergency. «Dopo tanti giorni di attesa - comunica Prodi - sono lieto di confermare che Daniele Mastrogiacomo è in questo momento all'ospedale di Emergency in buona salute». Il presidente del Consiglio tira un sospiro di sollievo e fa per alzarsi dalla sedia. Poi si ferma e trova nuove parole per esprimere la soddisfazione anche su insistenza dei cronisti che chiedono dettagli. «Quando avremo dettagli - afferma il Professore - li comunicheremo. La notizia è stata confermata da varie fonti e si stanno apprestando i mezzi perché Mastrogiacomo possa tornare in Italia il più presto possibile». Prodi non nasconde la «soddisfazione» e la «vicinanza alla famiglia, la moglie, il fratello, che hanno molto sofferto in questi giorni, e la direttore di Repubblica, che è stato molto vicino, per un'operazione non semplice».

Dopo l'incontro con i cronisti, Prodi risale nel suo studio dove raggiunge telefonicamente il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, in volo verso Washington, per condividere la soddisfazione. «La liberazione grazie a una feconda sinergia tra diplomazia degli Stati e quella umanitaria»

sfazione per il rilascio di Mastrogiacomo. Ma quella telefonata transatlantica è anche utile a mettere a punto la lunga nota diffusa da Palazzo Chigi. Una nota che dà conto dei protagonisti di una trattativa complessa, che si è mossa in più direzioni. Oltre a D'Alema, Prodi intende ringraziare, a nome suo e del governo, «gli uffici del ministero degli Esteri - in particolare l'Unità di Crisi e la sua responsabile Elisabetta Belloni e l'ambasciatore a Kabul Ettore Sequi - l'ammiraglio Bruno Branciforte che ha guidato le operazioni del Sismi, le organizzazioni umanitarie con in testa Gino Strada ed Emergency e il governo afgano di Hamid Karzai la cui collaborazione è stata decisiva...». Nel giorno di festa la mente ritorna ai momenti più difficili, a tratti drammatici, del rapimento. «Per tanto tempo e in più occasioni...abbiamo avuto momenti brutti», ammette Prodi. Il premier torna a ringraziare il presidente afgano Hamid Kar-

zai (che dice: abbiamo aiutato gli amici italiani): «Senza il suo contributo - dice - sarebbe stato impossibile risolvere questo drammatico episodio». La liberazione di Daniele è il portato di una feconda sinergia tra la «diplomazia degli Stati» e quella «umanitaria». Appresa con gioia la notizia della liberazione del re-

porter italiano, mentre era in volo per gli Usa, D'Alema - rende noto la Farnesina - ha espresso un «particolare riconoscimento all'impegno profuso dall'organizzazione umanitaria Emergency e al suo presidente Gino Strada per il ruolo svolto per favorire la positiva conclusione della vicenda». Nell'esprimere

la sua soddisfazione per la liberazione di Mastrogiacomo, il vicepremier ha voluto ricordare «il sacrificio del giovane autista afgano dell'inviato di Repubblica, barbaramente assassinato e manifestare la vicinanza e la commosso partecipazione del governo e del popolo afgano». Diplomazia ufficiale, lavoro di

intelligence e azione dal basso di quanti, come gli operatori di Emergency, praticano sul campo una solidarietà concreta. Così come Prodi, anche D'Alema esprime «il suo più vivo ringraziamento a quanti alla Farnesina e negli organismi coinvolti (Sismi, Ambasciata a Kabul, istituzioni giudiziarie, mezzi di in-

formazione) si sono adoperati incessantemente con senso di responsabilità per assicurare l'esito positivo della drammatica vicenda». «È stato un lavoro collettivo straordinario» ribadisce Romano Prodi. «Devo dire - sottolinea il premier - che siamo stati molto aiutati da Karzai, e siamo stati molto aiutati evidentemente anche da Gino Strada, ma è stato davvero un lavoro collettivo straordinario», tra il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, la presidenza del consiglio, Gino Strada e il governo afgano. «Una cooperazione - rimarca Prodi - perché volevamo assolutamente portarlo a casa». Mentre fa queste considerazioni, il premier puntualizza di non avere ancora parlato con Mastrogiacomo, aggiungendo però di avere ringraziato l'ambasciatore d'Italia, Ettore Sequi, che è stato «splendido». Un lavoro di squadra. Dove ognuno dei componenti ha svolto al meglio la propria parte. Una indicazione utile anche per il futuro. A sottolinearlo è anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Nell'esprimere «grande soddisfazione per la conclusione della vicenda», il presidente della Repubblica mette l'accento sul fatto che la liberazione di Mastrogiacomo è «il risultato di una straordinaria comunanza di sforzi, a cominciare da quelli del governo».



Luisella Mastrogiacomo e il direttore di Repubblica, Ezio Mauro dopo la notizia della liberazione di Daniele Foto di Reuters

Tutti tirano un sospiro di sollievo, Berlusconi ringrazia Dio

La politica plaude al lavoro del governo e di Emergency. Calderoli e Gasparri: «Hanno pagato?»

/ Roma

SOLLIEVO generale: tutto il mondo politico esulta per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Molti i ringraziamenti a Emergency, oltre che al governo, alla Farnesina e al presidente afgano, Karzai. Solo Berlusconi, che tace tutto il giorno, in serata per bocca del portavoce Bonaiuti, commenta con un «Deo gratias, ringraziamo Dio». Soddisfatta anche la Cdl, ma se l'Udc e anche An sottolineano la loro collaborazione responsabile nel dare mano libera al governo, voci isolate come il leghista Calderoli e Gasparri, di An, mettono zizzania con domande su

riscatti e scambi di prigionieri. Il presidente del Senato, Franco Marini, ha ringraziato il governo e Emergency per il lavoro «paziente e tenace» che hanno svolto. Fausto Bertinotti, presidente della Camera, sottolinea come «l'incontro tra la diplomazia ufficiale e le diplomazie dei movimenti, delle associazioni e del volontariato, sotto la guida del governo e della Farnesina, abbia portato a un «risultato importante». Il leader Ds Piero Fassino esprime «grande soddisfazione» per la liberazione di Daniele, e ringrazia tutti i soggetti che vi hanno lavorato: «il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, i funzionari di Palazzo Chigi e della Farnesina, gli operatori di Emergency». Il

vicepremier Francesco Rutelli sottolinea «l'unità e il senso di responsabilità» mostrato dall'intero arco del mondo politico. Oliviero Diliberto, segretario del Pdc e il leader verde Alfonso Pecorella Scario oltre che con il governo si congratulano in modo particolare con Gino Strada e Emergency. Dal centrodestra è l'Udc che per prima vuole sottolineare la collaborazione, anche solo col silenzio, tra i due schieramenti: Casini, che il giorno prima aveva dato «carta bianca» al governo sulla trattativa, è intervenuto pochi minuti dopo la conferma della liberazione di Daniele, dicendosi «felice»: «Il governo ha operato bene e con la piena collaborazione dell'opposizione, che ha sempre mantenuto un atteggiamento di grande responsabilità e dignità istitu-

zionale». Insomma, sulle grandi questioni, vuol dire il leader Udc, «l'Italia è unita». Seguono molte dichiarazioni del segretario Udc, Cesa. Sulla stessa linea anche Alleanza Nazionale, ma il leader Gianfranco Fini tace, e delega il portavoce di An, Andrea Ronchi: «Maggioranza e opposizione hanno lavorato in silenzio e con grande responsabilità», cosa riconosciuta anche dal premier Prodi, dà atto Ronchi, che critica come «unica nota stonata» la proposta di Fassino di far partecipare i talebani alla conferenza internazionale di pace. La critica anche Casini, ma per oggi gioisce e non ne parla. L'idea lanciata da Fassino su l'Unità, secondo il ministro Damiano, è una «proposta importante, di pace, che deve fra prevalere le ragioni della politica».

Nel gioco delle parti del centrodestra ci sono state due voci stonate. Il leghista Calderoli spara domande: è stato pagato un riscatto con «soldi dei contribuenti che potevano essere destinati ad altro scopo?», oppure, «sono stati rilasciati pericolosi criminali o terroristi?». Stesse domande da Gasparri, di An (e, con toni più bassi, anche da Nucara, Pri). Insomma, per loro Daniele se lo potevano tenere i talebani... Elettra Deiana, del Prc, vicepresidente della Commissione Difesa, si dice «meravigliata»: «An chiede chiarimenti al governo accusandolo di aver ceduto alle richieste dei terroristi. Credo che per salvare la vita di un ostaggio innocente non esista prezzo che non si possa pagare e bene ha fatto il governo ad agire su tutti i fronti disponibili». n.l.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo, democratico e socialista.

Scarica la mozione completa su: www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

<p>MARTEDÌ 20 MARZO</p> <p>S. BENEDETTO DEL TRONTO Sala Circondario, Porto D'Ascoli 18.00 → CONGRESSO Alberto NIGRA</p> <p>CARPI Sezione DS Grieco La Torre 21.00 → CONGRESSO Luigi GOLZIO</p> <p>MERCOLEDÌ 21 MARZO</p> <p>ROMA Sezione Acea 16.00 → CONGRESSO Sergio GENTILI</p> <p>CARPI Sezione DS Ginsburg 20.30 → CONGRESSO Massimo PARADISO</p>	<p>GIOVEDÌ 22 MARZO</p> <p>MODENA Sezione DS Crocetta 20.30 → CONGRESSO Massimo MEZZETTI</p> <p>SAN FELICE Sezione DS 20.30 → CONGRESSO Angelo D'AIELLO</p> <p>VENERDÌ 23 MARZO</p> <p>GUSPINI Sezione DS 17.00 → CONGRESSO Alberto NIGRA</p> <p>ROMA Sezione DS Subagusta 20.30 → CONGRESSO Sergio GENTILI</p>	<p>PESARO Villa Fastigi 21.00 → CONGRESSO Gianfranco PASQUINO</p> <p>MODENA Sezione DS Sant'Agnesa 20.30 → CONGRESSO Angelo D'AIELLO</p> <p>ROMA Sezione DS Laurentina, Via Ignazio Silone, Primo Ponte 17.30 → CONGRESSO Gavino ANGIUS</p> <p>SABATO 24 MARZO</p> <p>MODENA Sezione DS San Lazzaro, Modena Est 9.30 → CONGRESSO Massimo MEZZETTI</p>	<p>PAVULLO Sezione DS 15.00 → CONGRESSO Luigi GOLZIO</p> <p>MODENA Sezione DS Centro Storico 20.30 → CONGRESSO Fulvio ORLANDO</p>
--	---	--	---



Jaap de Hoop Scheffer Foto Ansa

MASTROGIACOMO

Nato e Dipartimento di Stato Usa si felicitano per la liberazione

BRUXELLES Il Dipartimento di Stato americano ha accolto con soddisfazione la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, glissando sul rilascio di detenuti talebani. Il portavoce Sean McCormack, nel dirsi «molto

felice» per il reporter italiano ha deplorato l'uccisione dell'autista dell'inviato di Repubblica. Soddissazione anche dal segretario generale della Nato, Jaap De Hoop Scheffer. «Il Segretario generale è veramente molto

felice per il giornalista, per la sua famiglia e per il popolo italiano», ha detto Robert Pszczel, portavoce della Nato, riportando le dichiarazioni e lo stato d'animo del numero uno dell'Alleanza atlantica. La notizia della liberazione ha fatto il giro del mondo su tutti i siti internazionali con il massimo rilievo, dallo spagnolo El País al francese Le Monde, dalla Bbc alla Cnn.

LA LIBERAZIONE

La senatrice Rosa Calipari: grazie al governo, ad Emergency e al Sismi

ROMA «La liberazione di Daniele Mastrogiacomo è la notizia più attesa e più bella che potevamo ricevere», ha dichiarato la senatrice Rosa Villocco Calipari (Ulivo). «Dopo giorni carichi di ansia e trepidazione - ha conti-

nuato - nell'apprendere della liberazione di Daniele, esprimo un sentito grazie per l'azione fondamentale del governo sul piano politico, diplomatico e di intelligence che ha determinato il buon esito dell'operazione.

Un ringraziamento ad Emergency e a tutte le Ong ed organismi, che hanno collaborato a rendere possibile una liberazione che per una serie di fattori si presentava estremamente complessa». Nicola Calipari rimase ucciso a Baghdad dai colpi sparati a un posto di blocco Usa, mentre faceva scudo con il proprio corpo alla giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena appena rilasciata dai suoi sequestratori

«Ho visto decapitare il mio autista»

Il reporter italiano liberato: «Sono sempre stato in catene, il giorno del sequestro mi hanno ferito»

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Kabul / Segue dalla prima

LE PRIME DESCRIZIONI dell'incubo vissuto in quindici giorni di spostamenti continui, sempre incatenato, in un alternarsi di speranza, sconforto, timore di essere ammazzato. E l'orrore provato il giorno in cui davanti ai suoi occhi, fu assassinato il terzo ostag-

gio, l'autista Sayed Agha, che Dadullah, capo dei talebani e gestore del sequestro aveva giudicato essere una spia della Nato.

«L'ho visto, l'ho visto decapitare -racconta al telefono da Lashkar Gah, con l'enfasi di chi rivive attimi di angoscia e spavento che non potrà mai cancellare dalla memoria-. È stato terribile, terribile. Il collega afgano accanto a me ha cominciato a piangere, con le bende agli occhi, costretto in ginocchio nel deserto, le mani legate dietro la schiena. Poi hanno cominciato a recitare 'In nome dell'Islam' eccetera eccetera». Anche lui, Mastrogiacomo, aveva una benda sugli occhi, ma non proprio all'altezza degli occhi, come se volessero di proposito lasciargli contemplare quello spettacolo. «Prendevano questo povero cristo e lo soffocavano nella sacca e gli tagliavano proprio la testa. Poi pulivano il coltello sul suo vestito. E io intanto tremavo ovviamente, pensavo: adesso tocca a me». A chi gli chiede se abbia avuto paura di essere ucciso, per tre volte ripete: «Accidenti». È il delitto rivendicato quasi con orgoglio dal portavoce di Dadullah, Shahabuddin Atal, nella sconvolgente telefonata di venerdì mattina ad un'agenzia di stampa afgana. Quel giorno si temette che i rapitori avessero voluto dare un macabro sdegnale. Sbrigatevi ad esaudire le nostre richieste, perché siamo capaci di tutto. E ieri sera si è temuto anche per l'altro afgano catturato il 5 marzo assieme a Mastrogiacomo. L'interprete Ajmal infatti non era arrivato a Lashkar Gah assieme a Mastrogiaco-

mo. Quest'ultimo assicurava di avere visto togliere le catene anche ad Ajmal, ma poi il giornalista e l'interprete erano saliti a bordo di diversi veicoli e si erano mossi due distinti convogli. Più tardi fonti talebane facevano sapere di averlo ancora in mano loro. Ma Gino Strada, il fondatore di Emergency, affermava di essere fiducioso che anche lui sarebbe presto arrivato a Lashkar Gah. Il che non ha dissolto i dubbi e le apprensioni dei familiari di Ajmal. Il fratello Munir diceva di «non avere ricevuto alcuna telefonata da lui», e lamentava che «nessuno gli aveva dato alcuna informazione». «Noi speriamo -aggiungeva- che sia presto libero. Ma se ciò non accadesse, vorrebbe dire che il governo italiano non ha fatto abbastanza per lui».

«In questo momento ho la testa terribilmente confusa ma sono felice -diceva Daniele, mentre i sanitari di Emergency a Lashkar Gah, lo visitavano per controllare il suo stato di salute-. Sono stato ferito il giorno del sequestro, mi hanno dato un colpo prima sulla schiena con il calcio del kalashnikov. Sono crollato sulle ginocchia e mi hanno dato un altro colpo in testa: ho visto le stelle, il sangue ha cominciato a sgorgarmi. Ma ora sono libero, sono riuscito ad uscire da questa situazione grazie al mio giornale, al Governo, al ministro degli Esteri a tutti quanti i miei amici e colleghi che mi hanno sostenuto. Ringrazio tutti per la solidarietà, ringrazio coloro che si sono

«Io tremavo ho pensato, adesso tocca a me. Ringrazio tutti l'Italia mi ha sostenuto»



Daniele Mastrogiacomo col turbante abbraccia Gino Strada al suo arrivo alla sede di Emergency Foto Ap

I PERSONAGGI

I cinque talebani detenuti scambiati con il giornalista e il suo interprete

LATIF HAKIMI 40 anni, è il mufti che si occupò dell'informazione durante gli anni del regime talebano e poi del movimento guerrigliero. Era stato condannato all'ergastolo.
YASIR USTAD, 57 anni, ha studiato in Arabia Saudita. Era stato responsabile della cultura durante il regime degli Studenti del Corano. Scontava una pena a sette anni di reclusione.
MANSUR AHMAD Colpo di scena: fra i cinque detenuti lasciate dal governo di Kabul in cambio della vita dell'inviato di Repubblica, c'è anche il fratello del Mullah Dadullah, il misterioso Mansur Ahmad che era entrato nelle trattative all'ultimo minuto, scrive l'agenzia afgana Pajhwok. Quando la notizia della richiesta di questo Talebani era stata data, nessuno era riu-

scito a identificarlo. Ricerche presso la polizia anche nel distretto che portavoce dei Talebani avevano indicato come quello di origine di Mansur Ahmad, nella provincia Nord occidentale del Pakistan, non avevano dato frutti. Ma secondo Waheed Mozhd, il massimo esperto di Talebani, con i quali ha lavorato come funzionario nel ministero degli Esteri durante il regime, non si può trattare del fratello di Dadullah, perché sarebbe stato primo nella lista dei detenuti da rilasciare, e perché non si è mai parlato di un suo arresto. Per Mozhd, Mansur Ahmad è un nome falso di un comandante militare. Insieme a questi tre sono stati rilasciati altri due detenuti, **HAMDULLAH E ABDUL GHAFAR**.

mobilitati per me. Sapevo che l'Italia mi avrebbe sostenuto e che tanti mi stavano vicino. Questo era il mio unico conforto nei momenti più disperati, quando temevo da un momento all'altro di essere ucciso. Non mi sentivo abbandonato -continua Daniele, il capo coperto da un enorme turbante, il volto incorniciato da una barba lunga di due settimane-. Sentivo che c'erano speranze di rimanere in vita. Questo mi dava coraggio di

notte nei momenti di sconforto, di giorno quando non riuscivo a muovermi, legato mani e piedi». Per Daniele e Ajmal sono stati quindici giorni di continui trasferimenti, «percorrendo chilometri e chilometri di giorno e di notte, dormendo sempre in posti diversi, in case piccole come ovili o sulla nuda terra fra le dune, mangiando quello che si trovava, senza mai essere sciolto dalle catene». Domenica l'inviato di Repub-

blica ha davvero rischiato di essere ammazzato. Era custodito da gente molto violenta. Gente che ha reagito alle false notizie sul suo rilascio con esplosioni di rabbia. Con grande pazienza, senza mai rinunciare al dialogo, le persone impegnate nella trattativa sono riuscite a convincere i carcerieri che quelle informazioni errate erano diffuse da ambienti del tutto estranei al negoziato. A poco a poco è tornata la calma, il pericolo è cessato.

Per restituirlo alla vita, al lavoro, agli affetti, alla libertà, i talebani hanno preteso la consegna di cinque loro compagni detenuti. O meglio, questo è stato il punto d'incontro finale, dopo che era stata respinta la richiesta di mettere nelle loro mani tre personaggi soltanto, compreso però uno che sarebbe andato incontro a morte certa. È quel Mohammad Hanif, ex-portavoce dei ribelli, passato dall'altra parte della barricata dopo essere stato catturato lo scorso mese di gennaio. Non avendo ottenuto soddisfazione su questo punto, Dadullah ha chiesto che al posto di Hanif gli venissero dati altri tre compagni suoi, oltre ai due (Abdul Latif Hakimi e Ustad Yasir), che sin da sabato scorso si trovavano all'ospedale di Lashkar Gah, pronti ad essere trasferiti in mano taleba-

Mistero sul rilascio dell'interprete Il fratello: non abbiamo nessuna notizia

na. Fra gli ultimi tre militanti integralisti scarcerati è uno dei fratelli di Dadullah, quel Mansur Ahmad, il cui nome era già circolato domenica e che era stato erroneamente ritenuto un pezzo grosso del movimento. Con ogni probabilità si tratta solo di un pezzo grosso del clan familiare dello spietato comandante militare della guerriglia nel sud Afghanistan. Gli altri sono Hamdullah e Abdul Ghafar. Dadullah non ha smentito la sua fama truce nemmeno nel giorno del rilascio. Mentre i suoi uomini festeggiavano l'avvenuto baratto sul fiume Lohrud, sparando in aria all'impazzata e rischiando il cielo con i razzi, lui o il suo ormai celebre portavoce privato Shahabuddin Atal facevano pervenire via Internet all'agenzia di notizie Pajhwok a Kabul una registrazione audio di alcuni minuti nella quale Dadullah fa sostanzialmente sapere che stavolta è andata bene, ma la stampa non si illuda che sia sempre così clemente. Avverte che considererà i giornalisti come bersagli da colpire se i media «continueranno a mostrarsi parziali». Anche se a nessuno sarà fatto del male se rimarrà neutrale.

Il direttore Ezio Mauro: un canale di trattativa passava anche da Repubblica

Festa nella sede del giornale dove è giunta la prima telefonata di Daniele. La moglie: mi ha confessato di aver avuto paura. Girati anche altri due video

di **Massimo Solani** / Roma

«**SONO DANIELE, CIAO....**». La voce solo un po' metallica, distorta dalla linea intercontinentale, ma inconfondibile. Dall'altro capo del telefono c'è lui, Daniele Mastrogiacomo, finalmente libero dopo 14 giorni di prigionia. «È la più bella telefonata che abbia mai ricevuto», gli risponde il direttore di *Repubblica* Ezio Mauro, finalmente sorridente dopo due settimane di angoscia e passione. Giusto il tempo che l'ufficio si riempia di colleghi festanti che il telefono è nelle mani della moglie Luisella: «Daniele, amore mio...». Nei corridoi della sede di via Cristoforo Colombo, intanto, è la festa. Manca la con-

ferma della Farnesina, ma quella telefonata dice già tutto: Daniele è libero, e sta bene. Il vicedirettore Massimo Giannini corre sul terrazzo e srotola un tricolore fra gli applausi dei giornalisti riuniti sotto alla sede di notizie. Ma ora l'angoscia è davvero finita, e i volti tirati possono finalmente rilassarsi e abbandonarsi a quei sorrisi che troppe volte si erano rivelati illusori. Come domenica quando le voci e le smentite si erano accavallate a coprire quell'unica notizia che *La Repubblica* ha scelto di non dare, di tenere nascosta come il peggiore degli incubi. Un ennesimo ultimatum, il più inquietante, accompagnato da una minaccia reiterata di uccidere Mastrogiacomo come già fatto con il suo autista. È

stato quello il momento davvero più brutto - spiega poi Ezio Mauro nella conferenza stampa improvvisata - oltre ovviamente a quello iniziale, di quando cioè abbiamo saputo del rapimento». Al suo fianco c'è Luisella Longo, finalmente sorridente alle telecamere dopo due settimane di forza ostentata orgogliosamente, di dolore composto e mai confessato. «Voglio ringraziare tutta l'Italia - dice - ci sono stati tutti vicini, mi hanno dato la benzina per andare avanti». Una vicinanza, spiega, «che mi ha permesso di non spezzarmi» anche nei momenti più duri, come quelli di domenica. Lei a Roma, fra la Farnesina e la sede del quotidiano, Daniele recluso chissà dove, in mano di chissà chi: «Mi ha spiegato di aver visto cose terribili, ha avuto paura ma ha retto il colpo. Ha dormito

fra le dune, nelle caverne, ed era sempre incatenato». E poi ancora un sorriso: «Ma adesso deve tornare al lavoro». Risate, soddisfazione e un senso di sollievo che pervade ogni corridoio, ogni scrivania intorno a quella vuota di Daniele. Daniele che al telefono con Ezio Mauro ha raccontato di altri due video girati con i talebani e mai inviati a Roma: «Mi ha chiesto, "ma l'hai avuto il video che mi mostra mentre sto in ginocchio nel deserto?". Gli ho risposto di no». Ma c'è molto da spiegare di queste due settimane, molto che non è stato detto, molto che resterà segreto. Specie nella conduzione delle trattative che hanno portato al rilascio. Ezio Mauro spiega qualcosa, ma non si scopre: «Sappiamo molto bene quali erano i canali aperti e un canale passava attraverso di noi».

L'uomo che fungeva da «canale privato» dovrebbe essere un occidentale che era a Kandahar il giorno del sequestro, spesso in Afghanistan per lavoro. «Sappiamo perfettamente come arrivava la raccolta delle notizie - aggiunge Mauro - e sappiamo a chi veniva trasmessa e sappiamo che il governo ha svolto un ruolo non importante ma decisivo parlando con Karzai perché le condizioni che erano state poste dipendevano dalla volontà politica di Karzai». «Alla fine - prosegue - sono rimasti questi due canali. Io non ho l'autorità per parlare di queste cose, posso dire che i due canali ci hanno dato le prove che Daniele era vivo. Una delle cose che mi ha fatto arrabbiare in questa storia è stata l'accusa che Daniele fosse una spia. Avevo soltanto la certezza che questa era una cosa infame e tuttavia bi-

sognava spazzarla perché poteva costare la vita a Daniele. Per cui i primi due giorni di questa storia sono stati dedicati soltanto a dire a tutti una verità per noi banale, elementare, fondamentale: Daniele era lì soltanto perché lo obbligava il suo mestiere di giornalista». Ma è già tempo dei ringraziamenti, e la lista è lunghissima. Inizia col presidente del Consiglio Romano Prodi e arriva fino al ministro degli Esteri Massimo D'Alema. A tutta «la grande tribù» di Repubblica, all'Unità di Crisi della Farnesina e naturalmente ad Emergency e Gino Strada, che hanno lavorato sui canali che hanno condotto alla liberazione. Le ultime parole per Luisella: «È la persona che ci ha aiutato ad andare avanti in questa vicenda. Non si è mai sconsigliata nei momenti difficili».



La sede del Governo tedesco

GERMANIA**Sequestrati tedeschi in Iraq: il governo di Berlino non tratta**

BERLINO Il governo tedesco ha confermato che non intende piegarsi all'ultimatum dei rapitori dei due cittadini tedeschi in Iraq che rischiano di essere uccisi se la Germania non ritirerà le sue truppe dall'Afghanistan. L'ultimatum po-

sto dai rapitori una settimana fa scade oggi. Parlando a Berlino in una conferenza stampa congiunta con il presidente afgano Angela Merkel ha sottolineato che l'unità di crisi al ministero degli Esteri sta facendo tutto il possibile per

salvare la vita ai due cittadini tedeschi. Il governo, nonostante sia «fortemente preoccupato» per la sorte dei due ostaggi - ha aggiunto la Merkel - non è disposto a cedere al ricatto. Nelle mani dei sequestratori sono una donna di 62 anni e il figlio di 20, entrambi residenti a Baghdad. Da parte sua Karzai ha rilevato come la minaccia terroristica non diminuirebbe accettando le richieste di presunti rapitori, al contrario aumenterebbe.

ROMA**Daniele sarà ascoltato dalla Procura non appena giunto in Italia**

ROMA Non appena rientrerà in Italia, molto probabilmente oggi pomeriggio, Daniele Mastrogiacomo sarà sentito dal Pm Franco Ionta che, sul rapimento dell'inviato di Repubblica, indaga per sequestro di per-

sona con finalità di terrorismo. Al magistrato il giornalista dovrà riferire tutte le modalità relative al suo sequestro. Non appena è stata confermata la notizia della liberazione di Mastrogiacomo, avuta comu-

nicazione dai carabinieri di stanza a Kabul, i magistrati romani erano convinti di poter ascoltare il giornalista già sin nottata, ma tutto è stato poi rimandato a oggi. Per Daniele Mastrogiacomo si seguirà la prassi già adottata per altri ostaggi italiani tenuti sotto sequestro in Iran e Afghanistan: ossia l'immediata audizione appena rientrati in Italia.

La svolta nell'ospedale di Emergency

I giorni difficili della trattativa. È stato Strada a prelevare dal carcere 3 dei cinque talebani

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Kabul

L'ALTRA SERA Gino Strada ha bevuto un Campari in compagnia di Ettore Sequi. Ieri mattina il fondatore di Emergency e l'ambasciatore italiano a Kabul si sono incontrati di nuovo, ma data l'ora hanno optato per il caffè. In quei due colloqui è stata messa a

punto la strategia dell'affondo finale in una trattativa che sabato sembrava essersi arenata e nel pomeriggio di domenica sembrava addirittura sull'orlo di un fallimento tragico.

Sequi è rimasto in sede e l'abbiamo visto bere per lo meno un altro caffè. Ma Strada intanto aveva spiccato letteralmente il volo. Un'ora dopo il piccolo aereo di Emergency atterrava sulla pista di Lashkar Gah, capoluogo della provincia di Helmand. Dalla scaletta scendevano assieme a lui la collaboratrice Gina Portella e un terzo passeggero senza volto e senza nome, che nell'ombra, come altri servitori dello Stato, ha partecipato in queste settimane agli sforzi per liberare Mastrogiacomo.

Iniziava l'ultima delicatissima fase dell'operazione. Quella in cui gli accordi ormai fissati dovevano essere messi in pratica, in altre parole lo «scambio» degli ostaggi con i talebani scarcerati. Questi ultimi si trovavano già a Lashkar Gah, custoditi in quella sorta di zona franca che le parti avevano riconosciuto nel locale ospedale di Emergency. Due di loro, Latif Hakimi e Ustad Yasir, erano lì già da sabato. Quel giorno la trattativa si era d'improvviso interrotta, perché a Lashkar Gah non era arrivato il terzo personaggio reclamato da Dadullah: Muhammad Hanif.

La condizione posta dal capo dei sequestratori era pesante: accettarla implicava un silenzioso orrendo sì all'eliminazione fisica di un individuo che i talebani considerano un traditore, perché dopo l'arresto ha vuotato per così dire il sacco, raccontando alla polizia afgana particolari inquietanti sui rapporti di Dadullah con i servizi segreti devianti di Islamabad e con Al Qaeda, e rivelando che il mullah Omar non si nasconde nelle valla-

te dell'Uruzgan, ma nella città pachistana di Quetta. Il rifiuto italiano e afgano di consegnare Hanif al boia ha provocato un intoppo nel negoziato. Ma l'ostacolo è stato abbastanza agevolmente aggirato, rimpiazzando Hanif con altri tre militanti integralisti graditi a Dadullah. Domenica mattina è stato lo stesso Strada a prelevare in un carcere di Kabul i tre personaggi: Abdul Ghafar, Hamdullah e il fratello di Dadullah, Mansur Ahmad. Poi ad altri è spettato trasferirli a Lashkar Gah.

Sembrava tutto sistemato, ma intanto si era scatenato il tourbillon dell'impazzimento mediatico. Come una macchina guasta, il sistema globale dell'informazione sfornava a ripetizione lo stesso pezzo difettoso, annunciando più volte e attribuendola a fonti diverse la mai avvenuta liberazione degli ostaggi. I talebani sequestratori hanno sospettato un trucco, un escamotage per forzare loro la mano. E la vicenda è stata sul punto di avere un epilogo tragico. Tutto è finito bene per fortuna, e Daniele stesso ha sentito il bisogno di ringraziare oltre al governo e alle forze di sicurezza, in particolare Emergency che ha tenuto aperti i «canali umanitari di comunicazione» come le era stato richiesto. «Grande Gino, grazie», ha gridato ieri sera Mastrogiacomo. Quanto a lui, Gino Strada, sottolinea il ruolo importante giocato dalla «credibilità» di un'associazione come Emergency, che è in Afghanistan «per curare le persone, anziché per togliere loro la vita». Secondo Strada Emergency risultava così credibile anche agli occhi dei rapitori. «Quello che noi facciamo si sa. È noto non solo ai civili, ma anche a chi la guerra la fa».

Daniele: grazie Gino Strada: ha giocato un ruolo la credibilità della nostra associazione

La scheda**I 15 giorni del sequestro**

5 MARZO Si perdono i contatti con Daniele Mastrogiacomo, inviato di Repubblica recatosi nella zona di Kandahar.

6 MARZO D'Alema, conferma: Mastrogiacomo è in mano ai talebani.

7 MARZO I guerriglieri accusano il giornalista italiano di essere una spia per gli inglesi.

8 MARZO L'Italia sollecita una prova in vita dell'ostaggio. A Roma si svolge una manifestazione di solidarietà per il giornalista sequestrato.

9 MARZO I talebani affermano di essere pronti a liberare Mastrogiacomo se il giornalista dimostrerà di non essere una spia.

10 MARZO - Il mullah Dadullah detta le condizioni di un ultimatum, promettendo di abbattere Mastrogiacomo se entro sette giorni l'Italia non firmerà una data per il ritiro delle sue truppe.

11 MARZO - I giocatori del campionato di calcio di serie A scendono in campo indossando una maglietta in cui chiedono la liberazione di Mastrogiacomo e dei suoi collaboratori. -

12 MARZO - D'Alema: riteniamo che Mastrogiacomo sia vivo.

13 MARZO - Il ministro degli Esteri si reca alla Procura di Roma. Viene deciso un «coordinamento istituzionale e operativo». Gino Strada, da Kabul, dà la disponibilità per agevolare la trattativa.

14 MARZO - Viene recapitato ad Emergency,

in Afghanistan, un video che ritrae Daniele

15 MARZO - Un messaggio audio arriva ad una agenzia di stampa afgana. Daniele Mastrogiacomo invita il governo italiano a fare quello che i talebani vogliono entro due giorni, altrimenti, dice, ci uccideranno.

16 MARZO - I Talebani annunciano che è stato sgozzato Said Agha, l'autista di Mastrogiacomo, perché «spia» degli inglesi.

17 MARZO - Un comandante dei talebani, Ibrahim Hanifi, dice che la trattativa va avanti.

18 MARZO - Giornata di voci contrastanti: i talebani prima annunciano, poi smentiscono il rilascio. In mattinata i talebani annunciano di aver liberato il giornalista e il suo interprete. La Farnesina smentisce.

19 MARZO - Daniele è libero.



L'ospedale di Emergency a Lashkar Gah, in Afghanistan, dove ha trascorso la notte Daniele Mastrogiacomo. Foto Ansa

Kabul, attacco kamikaze contro convoglio Usa

Feriti 5 funzionari diplomatici americani. Il mullah Dadullah rivendica l'attentato

/ Kabul

UN ATTACCO SUICIDA, il primo a Kabul dall'inizio dell'anno. Bersaglio un convoglio dell'ambasciata americana: molti i feriti, ma nessuna vittima, oltre al kamikaze che si è lanciato a grande velocità con la sua auto imbottita d'esplosivo. Tra i feriti cinque funzionari diplomatici statunitensi, uno è grave ed è stato evacuato dall'Afghanistan, e almeno un civile, un bambino che si trovava a passare lungo la strada al

momento dell'attacco. L'agguato è stato rivendicato dal mullah Dadullah, il comandante talebano che fa il bello e il cattivo tempo nella provincia di Helmand, e che ha gestito anche le sorti di Daniele Mastrogiacomo. Ieri ha messo la sua firma sostenendo che nell'attentato diversi soldati americani avrebbero perso la vita. Nei giorni scorsi era stato lanciato l'allarme per il moltiplicarsi del rischio di attentati nella capitale afgana. La strada dove è avvenuto l'agguato - che esce ad est da Kabul per dirigersi verso Jalalabad - è

spesso frequentata da veicoli statunitensi e delle forze internazionali ed era quindi un percorso giudicato a rischio. Dall'inizio dell'anno si contano già nove attacchi suicidi in Afghanistan, il più grave lo scorso fine febbraio, quando una ventina di persone - in gran parte civili - restarono uccise in un attentato contro il quartier generale della forza Isaf a Bagram, durante la visita del vice-presidente americano Dick Cheney, rimasto illeso ma costretto ad accorciare sensibilmente la sua tappa in Afghanistan per motivi di sicurezza. Fino a poco tempo fa inusuali in Afghan-

stan, gli attacchi suicidi si sono moltiplicati a dismisura negli ultimi anni, seguendo tattiche ampiamente sperimentate in Iraq. Venticinque nel 2005, lo scorso anno il numero degli attentati kamikaze è salito a 139. Il 2006 è stato anche l'anno della ripresa su larga scala delle violenze e dei combattimenti, come non accadeva dalla fine della guerra nel 2001. I talebani sostengono di poter disporre ormai di un vero e proprio esercito di aspiranti suicidi, un'arma contro la quale nemmeno l'offensiva Isaf - l'operazione Achille lanciata nelle scorse settimane nel sud del paese - sembra essere efficace.

Piero Fassino

a "Ballarò"
RAI 3, martedì 20 marzo
ore 21.05



www.dsonline.it





Ismail Haniyeh Foto Ap

GAZA

La Farnesina smentisce Haniyeh: il ministro non ha telefonato al premier palestinese

■ Il giallo di una telefonata. Annunciata da Gaza. Smentita da Roma. È al telefonata che, afferma un comunicato ufficiale licenziato dall'ufficio del premier palestinese Ismail Haniyeh (Hamas), il ministro de-

gli Esteri italiano Massimo D'Alema avrebbe fatto al neo-confermato primo ministro palestinese per congratularsi della sua nomina. Immediata la smentita da parte italiana. In relazione alla no-

tizia apparsa su alcune Agenzie di stampa che riferivano di una telefonata intercorsa oggi (ieri, ndr) tra il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e il Primo Ministro del nuovo Governo di Unità Nazionale Palestinese, Ismail Haniyeh, alla Farnesina si desidera puntualizzare che «tale informazione è destituita di ogni fondamento». Alla Farnesina si precisa inoltre

che il Ministro degli Esteri D'Alema ha inviato venerdì scorso «una lettera al Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Abu Mazen, per confermare l'amicizia dell'Italia verso il popolo palestinese e nella quale si ribadiva che i principi del Quartetto devono restare l'obiettivo verso cui l'azione del nuovo Governo palestinese dovrà essere indirizzata». Nella stessa occasione, il Mini-

stro D'Alema precisava inoltre che sarà essenziale che tale Governo si impegni sin dal primo giorno, con determinazione ed efficacia, per porre fine ad ogni violenza, al lancio dei razzi Qassam, al contrabbando di armi a Gaza, alla detenzione del Caporale israeliano Shalit. Tale nuovo Governo sarà anche giudicato sulla capacità di assecondare la ripresa del negoziato con Israele sulle linee del-

la Road Map». L'Italia, si sottolinea alla Farnesina, «sarà pronta a valorizzare nei diversi contesti internazionali i risultati positivi che potranno essere raggiunti con l'obiettivo di alleviare le sofferenze del popolo palestinese, favorire il rilancio del Processo di pace e conseguentemente apportare significativi miglioramenti per la stabilità dell'area mediorientale».

Conferenza di pace, D'Alema all'Onu

Il ministro degli Esteri: «In Afghanistan l'Italia rispetta gli impegni. A Rice porrò i casi Calipari e Abu Omar»

■ di Umberto De Giovannangeli

NEL SUO intervento al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite «metterà l'accento sulla necessità di un forte impegno politico, economico ed umanitario per la stabilità dell'Afghanistan, anche attraverso una conferenza internazionale che possa far rivivere

lo spirito della conferenza di Londra». Dal giorno di festa per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo, ieri, al giorno (oggi) dell'atteso intervento al massimo organismo decisionale dell'Onu: il tratto di unione per Massimo D'Alema è l'Afghanistan. Prima di partire per Washington, dove in serata ha avuto una cena di lavoro con il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice, il ministro degli Esteri spiega ai giornalisti il senso politico del suo intervento. «Vado a New York anzitutto per illustrare le linee della risoluzione con la quale il Consiglio di Sicurezza rinnoverà il mandato della missione civile Unama in Afghanistan - dice D'Alema, al termine di un incontro con il ministro degli Esteri greco Dora Bakoyannin - e naturalmente metterò l'accento sulla necessità di un forte impegno di carattere politico, economico ed umanitario e di una mobilitazione dell'intera comunità internazionale per la stabilizzazione dell'Afghanistan, anche attraverso la possibilità di una conferenza internazionale che possa far rivivere lo spirito della conferenza di Londra». Quello dell'Afghanistan è uno dei dossier caldi che D'Alema affronta in serata nell'incontro con la Rice, assieme a quelli che riguardano il Libano, il Medio Oriente, la situazione dei Balcani. L'invito a cena viene dalla segreteria di Stato Usa e questa cortesia, confida il titolare della Farnesina,

«mi ha fatto molto piacere, sono onorato». Gli intendimenti italiani D'Alema li anticipa in un'intervista rilasciata alla Reuters, poco prima di partire per gli Usa. «Credo che gli americani abbiano visto che il governo italiano intende rispettare i propri impegni», afferma il capo della diplomazia italiana in vista del voto, il 27 marzo in Senato, per il rifinanziamento della missione in Afghanistan. Alleanze che sanno mantenere gli impegni assunti in sede internazionale, ma anche alleati che non accantonano questioni spinose aperte tra Roma e Washington. Nell'intervista alla Reuters, D'Alema anticipa anche che nella cena a Washington con la Rice, sollevierà i casi delle accuse nei confronti di agenti della Cia per il rapimento dell'imam Abu Omar e, per omicidio, nei confronti di Mario Lozano, il soldato americano ritenuto responsabile dell'uccisione del funzionario del Sismi Nicola Calipari in Iraq. Due episodi, evidenzia il vicepremier, «che hanno determinato alcune turbolenze nelle relazioni tra Italia e Stati Uniti». Quindi il ministro esprime l'intenzione di «voler superare questa turbolenza». «In verità - aggiunge D'Alema - ci sarebbero una serie di cose che gli Usa dovrebbero fare, più che l'Italia». Più tardi Sean McCormack, portavoce del Dipartimento di Stato, minimizza il termine «turbolenza» utilizzato dal ministro italiano. «Anche nelle relazioni tra buoni amici - ha detto McCormack - possono esserci alti e bassi». Cosa l'Italia intende fare per l'Afghanistan, D'Alema lo illustrerà oggi nell'atteso intervento al Palazzo di Vetro. Sempre nell'intervista alla Reuters, il ministro degli

Esteri rileva che i risultati della campagna militare in Afghanistan «non sono brillanti». «I risultati - riflette il vicepremier - non sono positivi. Quindi noi vogliamo discutere come rafforzare le nostre azioni». E questo rafforzamento passa anche per la convocazione di una Conferenza internazionale di pace. L'iniziativa italiana trova il sostegno della cancelliera tedesca Angela Merkel. «Ritengo che questo approccio» da parte dell'Italia «sia da salutare con favore» e serve «appoggiare per quanto possibile questo processo», afferma la Merkel in una conferenza stampa a Palazzo Chigi con il premier Romano Prodi. Con Condoleezza Rice, D'Alema affronta anche un tema di stringente attualità: l'atteggiamento da assumere nei confronti del nuovo governo palestinese di unità nazionale. «Sarebbe un serio errore sbattere la porta in faccia» al nuovo governo dell'Anp, torna a ribadire il titolare della Farnesina, auspicando «maggiore flessibilità» da parte di Israele. D'Alema ammette che l'esecutivo palestinese «non è esattamente» ciò che voleva l'Europa, ma è comunque «un passo in avanti». L'alternativa - sottolinea il ministro - sarebbe stata la guerra civile che sarebbe stata una tragedia».



Il vicepremier e ministro degli Esteri, Massimo D'Alema Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IRAQ
Cinque autobombe a Kirkuk: 18 morti

KIRKUK Diciotto persone sono state uccise e 37 ferite in cinque attacchi a Kirkuk, in Iraq settentrionale. Lo hanno detto fonti della polizia e ospedaliere. La polizia ha detto che gli attacchi sono stati fatti in diverse zone della città con tre autobombe e due ordigni depositi su strade. Gli attacchi sono avvenuti a pochi minuti di distanza uno dall'altro. Una autobomba ha preso di mira gli uffici cittadini del partito laico dell'ex primo ministro iracheno Iyad Allawi; un'altra un edificio del governo; e una terza è esplosa in una strada commerciale. I due ordigni hanno preso a bersaglio pattuglie della polizia e dell'esercito iracheni. Kirkuk, 250 km a nord di Baghdad, è una città etnicamente divisa fra arabi sunniti, curdi, turcomanni, e la violenza settaria è diffusa.

Bush dopo 4 anni: non è l'ora di lasciare l'Iraq

E minaccia il Congresso: ha la responsabilità di assicurare i fondi alle nostre truppe

■ di Roberto Rezzo / New York

PORTARE PAZIENZA, che stiamo facendo progressi. George W. Bush davanti alle proteste dei pacifisti, la sfiducia del Congresso e dell'opinione pubblica, tira dritto come un carro armato. A quattro anni dall'inizio della sventurata occupazione irachena, il presidente è comparso in diretta multimedia dalla Roosevelt Room della Casa Bianca. Legge un discorso che suona come l'elogio della perseveranza; rinvigorito da accenti minacciosi per chi non la pratica. «Capisco che guardando alle sfide che l'Iraq presenta si possa avere la tentazione di concludere che la cosa migliore sia fare i bagagli e tornare a casa. È una soluzione che magari può essere soddisfacente nell'immediato, ma che avrebbe conseguenze devastanti per la sicurezza dell'America». Quindi rivolto al parlamento: «Ha la responsabilità di assicurare

fondi e flessibilità perché le nostre truppe possano portare a compimento la loro missione. Ha la responsabilità di non usare le leggi di spesa per accontentare interessi particolari nei collegi di deputati e senatori. E ha la responsabilità di far arrivare sulla mia scrivania il testo senza ricatti e senza ritardi». Il suo portavoce Tony Snow nel consueto briefing mattutino era andato oltre dichiarando che il disegno di legge in discussione alla Camera questa settimana «regalerebbe la vittoria al nemico». La maggioranza democratica stanno cercando il modo di vincolare il finanziamento straordinario di 90 miliardi di dollari - chiesto dall'amministrazione per coprire i costi delle guerre in Afghanistan e in Iraq nel solo 2007 - all'impegno di ritirare le truppe dall'Iraq entro l'autunno del 2008. Prima che si vada al voto. Bush fa fatto sapere che si opporrà con il veto contro qualsiasi legislazione intesa a con-

dizionare la gestione del contingente militare. Nancy Pelosi, la presidente della Camera, ha replicato mettendolo in guardia dal fare scelte irresponsabili. E tutto per nascondere un fallimento. I democratici sinora si sono mossi con i piedi di piombo, guardandosi bene dal tagliare i fondi alle truppe impegnate in zone di combattimento, complessivamente hanno aumentato di circa quattro miliardi lo stanziamento per equipaggiamenti e assistenza. Chiedono però una scadenza. Bush è un giocatore d'azzardo. Se mette il veto alla finanziaria di guerra per non farsi legare le mani, non ci saranno soldi per le truppe. A questo punto dovrà convincere gli americani che è colpa dei politici in parlamento. Non facile, a giudicare dai sondaggi. Ma forse la minaccia del veto è abbastanza per convincere la maggioranza ad allentare i vincoli delle scadenze per la fine dell'occupazione. Bush altri assi nella manica non ne ha, altrimenti li avrebbe già tirati fuori. In Iraq c'è una guerra civile, si conta-

no 3.200 militari americani morti ammazzati, feriti a decine di migliaia. Ieri ha discusso della situazione con i membri del National Security Council e quindi teleconferenza a circuito chiuso con il primo ministro iracheno Nouri al-Maliki da Baghdad. «Segnali positivi, elementi incoraggianti», è tutto quel che lasciano sapere fonti dell'amministrazione a Washington. Il segretario di Stato Condoleezza Rice è stata impegnata a ripetere il mantra nei talk show del mattino. Chiedono però un uomo pericoloso nella regione più pericolosa del mondo. È valse senz'altro la pena toglierlo di mezzo». Ha difeso la guerra e invitato alla pazienza. Unica concessione: «l'amministrazione ha fatto certo un errore nel non mandare più truppe all'inizio». Donald Rumsfeld, l'architetto della guerra lampo dimissionato, è in ospedale per un intervento cardiaco. Bill Maher su Hbo ha commentato: «È la prima volta che c'è più sangue sulle mani del paziente che su quelle del chirurgo».

Oggi il titolare della Farnesina insisterà sulla necessità di un forte impegno politico

La cena con la segretaria di Stato Bush, in agenda anche il nuovo governo palestinese

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE



Le chiavi del tempo

In edicola la seconda uscita in occasione del 35° Anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del PCI:



CHIARA VALENTINI
BERLINGUER
L'eredità difficile

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (tunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



Salvatore Cannavò Foto Ansa

RIFONDAZIONE

Cannavò, sinistra critica «Ormai siamo due partiti...»

ROMA «Non c'è dubbio: ormai ci sono due Rifondazione». Salvatore Cannavò, portavoce di Sinistra critica, l'area di minoranza del Prc a cui fa riferimento il senatore Franco Turigliatto, espulso dal partito per il voto contro la

politica estera del governo che ha provocato la crisi dell'esecutivo Prodi, boccia l'idea di Franco Giordano di un nuovo partito a sinistra del Pd per il 2008 e spiega: «Ci siamo noi, che lavoriamo per costruire una sinistra di alter-

nativa, e chi va verso un nuovo partito della sinistra di stampo socialdemocratico». Cannavò nega al momento qualsiasi precipitazione organizzativa o scissionistica: «Saremo a Carrara, alla Conferenza nazionale di organizzazione del Prc, con una forte protesta per chiedere il ritiro del provvedimento contro Turigliatto, la cui espulsione viviamo come un'espulsione collettiva, e il congresso straordinario del par-

tito». Domenica Sinistra critica ha riunito il coordinamento nazionale per discutere della costruzione di un «progetto alternativo alla sinistra socialista di Bertinotti, Giordano e Mussi», a partire dalla proposta del «Forum dell'opposizione sociale» e dall'assemblea-manifestazione a Roma del prossimo 14 aprile, oltre che la convocazione per luglio della prima Festa nazionale di Sinistra critica.

In parallelo con le conclusioni della Conferenza del Prc, poi, Cannavò domenica 1 aprile sarà a Venezia per partecipare a un incontro di movimento, al termine del Global Project Info dei centri sociali del Nord-Est. La nascita del nuovo partito indicato da Giordano è, per Sinistra critica, «la riproposizione plastica della vecchia mozione 2 del Pci» anticocchettiana e «determina l'esaurimento della storia di

Rifondazione comunista in una «miscela tra deriva governativa, pratiche dell'espulsione», come nel caso Turigliatto. Un processo, al momento, «tendenziale e che tuttavia spiega la confusione nel corpo militante del Prc, tutto proiettato nella costruzione di una indefinita e inconsistente Sinistra europea, proprio mentre nel gruppo dirigente si pensa già a come preparare una riorganizzazione ancora più profonda».

«Da Fassino proposta ragionevole»

Bertinotti e l'apertura ai Talebani. Consensi da sinistra, critico il ministro Bonino

di Wanda Marra / Roma

LA CONFERENZA CON I TALEBANI Ancora consensi, ma anche perplessità e decise contrarietà (queste ultime soprattutto da parte del centrodestra) alla proposta di Fassino, lanciata dalle colonne de *l'Unità*, di una Conferenza di pace per l'Afghanistan

con i Talebani. «Molto ragionevole» e «importante» la definisce il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, spiegando: «Credo che in una Conferenza che deve trovare una soluzione ai problemi di un territorio che versa in una situazione tanto drammatica ci voglia l'interlocuzione con tutti i protagonisti, quale che sia il giudizio di valore sugli stessi». Secondo Bertinotti, «è necessario distinguere i giudizi di valore dalle pratiche diplomatiche. I giudizi di valore non devono impedire di avere rapporti con gli avversari che sono definiti nemici». Ribadisce: «La condizione fondamentale per raggiungere una soluzione vera in Afghanistan è mettere attorno a un tavolo tutti i protagonisti della vicenda». E, a chi gli obietta che i talebani hanno dato protezione ai terroristi di Osama

bin Laden, risponde: «Ricordo che nella prefettura di Milano si trattava con i nazisti in fuga. Lo facevano Parri e Pertini...». Prudente e sfaccettato il giudizio di Andreotti: «I talebani bisogna guardarli anche dal loro punto di vista e dal loro punto di vista sono partigiani. Tuttavia, si tratta di una situazione molto difficile: il tempo e lo spazio sono varianti per cui non si possono mai dare giudizi troppo facili». Ad appoggiare il segretario dei Ds è un po' tutta la sinistra radicale. L'Italia continui a lavorare per una Conferenza internazionale per la pace in Afghanistan con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti», dichiara il responsabile esteri del Prc, Fabio Amato. «Convocare con una Conferenza di pace tutte le parti in conflitto, compresi i talebani è un atto di coraggio e di responsabilità», ribadisce Manuela Palermi, capogruppo Verdi-Pdci a Palazzo Madama. La Conferenza «deve essere vera e la discussione la si deve fare anche con coloro che fanno la guerra: i Talebani», dice anche il ministro dell'Ambiente, Alfonso



Il segretario dei Ds, Piero Fassino Foto Ansa

Pecoraro Scario. «La proposta di Fassino è saggia e speriamo di poterla realizzare», interviene il Sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, Ferma-mente contraria la radicale Emma Bonino: quella di Fassino è una proposta «davvero discutibile» e peraltro «non proprio azzeccatissima» nei tempi visto

che il ministro degli Esteri è in partenza per una «missione molto delicata» negli Stati Uniti. «Non è che i talebani fanno capo ad un solo vertice», sottolinea, ribadendo di non trovare «neppure praticabile» l'idea di Fassino: «Il presidente Karzai ha fatto sapere in mille occasioni che non accetterebbe una solu-



Ecco cosa disse il segretario dei Ds, Piero Fassino, intervistato dall'*Unità*, il 17 marzo scorso.

Lei pensa a una conferenza di pace aperta anche ai Talebani?
«Un vecchio aforisma della diplomazia dice che la pace si fa con il nemico. Ed è difficile pensare a una Conferenza di pace che non veda sedere attorno allo stesso tavolo tutti i protagonisti. In modo che questi possano guardarsi negli occhi e decidere insieme come uscire da una situazione così drammatica».

zione del genere, quindi non si capisce perché mettere in difficoltà il governo di Karzai invece di sostenerlo». Insomma, secondo la Bonino, «davvero, come spesso succede in Italia, è una proposta di politica internazionale a fini interni». Anche il senatore Di Polito esprime la sua disapprovazione: «Quanto affer-

mato da Fassino è sorprendente. Mi sembra un'ipotesi irrealizzabile dal momento che i talebani non hanno chiesto di partecipare al processo di pace. Non credo che D'Alema farà questo tipo di proposta al Consiglio di Sicurezza dell'Onu». Nel centrodestra, Casini prende tempo: «Verrà il momento di

esprimere le nostre opinioni anche sul tema della Conferenza e su qualche idea estemporanea di questi giorni». «Questa sorta di par condicio che i Ds stanno proponendo nei confronti del terrorismo fondamentalista è inaccettabile», attacca Gasparri. Rincarare la dose il coordinatore di Fi Bondi: «Oggi, con Mastrogiacomo finalmente libero, sento il dovere di condannare con fermezza l'inaudita proposta, avanzata da Fassino, di invitare alla eventuale e irrealistica Conferenza di pace in Afghanistan anche i terroristi talebani. Spero che fosse solo un tattico ballon d'essai per facilitare la liberazione del giornalista, altrimenti significherebbe che il maggior partito di governo, pur di assicurarsi i voti dell'estrema sinistra al Senato, è ormai disposto anche a rinnegare la guerra al terrorismo». «Un inusitato e sorprendente riconoscimento politico-diplomatico dei talebani? L'uscita» di Fassino, secondo Cicchitto.

Lo stesso Fassino, intanto, ritorna a spiegare la sua proposta, definendola «di buonsenso»: «Dire che la pace si fa anche col nemico non vuol dire essere amico dei talebani, come qualche stupido ha dichiarato in queste ore». E dichiara: «Spetta all'Onu decidere tempi, modi e partecipanti a un'eventuale Conferenza. Si tratta comunque di favorire il processo di pace, in un modo in grado di coinvolgere tutte le parti».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Salami e salumieri

Dice il ministro della Giustizia Mastella, restando serio, al *Messaggero* che occorre una tutela speciale per i Vip perché, «a differenza di quanto s'immagina, più una personalità è alta, nel calcio, nella politica, nello spettacolo e più è fragile». Dunque «o si fa la legge sulle intercettazioni o la democrazia è in pericolo: tutti hanno paura di parlare liberamente al telefono» e «non ne può più neppure il salumiere, il calzolaio, l'impiegato, il cittadino comune». Come abbiamo fatto a non pensarci prima? È per questo che maggioranza e opposizione si accingono a imbavagliare a tappe forzate i giornalisti, vietando di pubblicare

anche «parzialmente, per riassunto o nel contenuto» ogni atto d'indagine o intercettazione, anche quelli non più segreti, fino al processo, cioè per anni e anni. Lo fanno per il salumiere, il calzolaio, l'impiegato, il cittadino comune. Lo fanno per noi, per il nostro bene. Infatti le cronache sono piene di verbali e intercettazioni di salumieri, calzolari, cittadini comuni. E non se ne può più, signora mia. Anche il garante della Privacy Franco Pizzetti, quando è andato a *Porta a Porta* (come se un arbitro andasse dalla *Domenica sportiva*) e

ha proibito preventivamente la pubblicazione di «notizie riferite a fatti e condotte private che non hanno interesse pubblico» relativi all'inchiesta di Potenza minacciando dai 2 mesi ai 3 anni di galera, manco fosse un giudice o un legislatore, aveva appena ricevuto le telefonate (si spera, non intercettate) di tutti i salumieri, calzolari, impiegati e cittadini comuni coinvolti in Vallettopoli. Il fatto che si sia mosso quando è saltato fuori il nome del portavoce del governo, che non è un salumiere, né un calzolaio, né un impiegato, né un

cittadino comune, è puramente casuale. Insomma, possiamo dormire tra due guanciali. Stanno lavorando per noi, cittadini comuni e giornalisti. Anche perché sanno che molti cittadini preferiscono non sapere, e dunque non pensare. Ma soprattutto sanno che molti giornalisti certe notizie preferiscono non darle, dunque sono ben felici se qualcuno glieli vieta: così hanno l'alibi. Se il bavaglio non glielo impone il potere, sono costretti a metterselo da soli, facendo la figura dei servi. Infatti si moltiplicano gli appelli

perché quel benedetto bavaglio arrivi al più presto. Vespa non vede l'ora, Mentana pure. Feltri a pagina 2 pubblica qualunque cosa, ma a pagina 1 invoca una legge subitissima. Anche il *Corriere* pubblica tutto da pagina 2 a 20, ma a pagina 1, per la penna dell'ambasciatore Romano, elogia come «opportuni» il diktat Pizzetti e la legge Mastella, e si spinge oltre: sarebbe meglio se le Procure evitassero proprio di indagare su questi scandali, così i giornali non sarebbero costretti a raccontarli. A suo avviso, una normale indagine su un gigantesco caso di estorsione e «una crociata per rinnovare la società e il costume», e la colpa non è di chi spilla

quattrini ai vip per nascondere i loro vizi privati, ma di chi lo scopre: il solito «procuratore battagliero, aggressivo e ansioso di pubblico consenso». E se la gente nutre «un sentimento di qualunque diffidenza per tutta la classe politica», non è colpa di una classe politica ricattabile, ma di chi quei ricatti persegue penalmente perché sono un reato. Altri, come Belpietro, scrivono che «le intercettazioni inondano le redazioni dei giornali» e «il segreto istruttorio è un colabrodo», insomma i giornali sono costretti a pubblicare, ma a malincuore. Eppure anche l'ultimo cronista giudiziario sa che il segreto

istruttorio non c'entra nulla, perché non c'è niente di segreto, essendo tutte le telefonate dentro l'ordinanza di arresto per Corona & C. Se fossimo seri, annunceremmo in coro l'obiezione di coscienza all'editto del Garante e alla legge Mastella, che ci costringeranno a tenere nella penna e nel cassetto informazioni importanti per i lettori (per esempio, l'amicizia del ministro della Giustizia con l'ottimo Lele Mora). Invece subiamo, o invitiamo i censori a fare in fretta. In Inghilterra si dice che «il politico che si lamenta della stampa è come il marinaio che si lamenta del mal di mare». In Italia il giornalista si lamenta perché il politico non lo butta in mare.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra

per il socialismo europeo

MARTEDI 20 MARZO

ROMA ORE 13.30
VINCENZO VITA
Congresso Sezione ENEA
Centro Ricerche Casaccia, Via Anguillarese

ROMA ORE 17.30
MASSIMO CERVELLINI
Congresso Sezione Ds Ostiense
Via del Gazometro 1

ROMA ORE 18
WALTER SCHIAVELLA
Congresso Sezione Ds APAT
(Agenzia per l'Ambiente)
presso Sezione Eur-Laurentino
via Ignazio Silone 38

MERCOLEDI 21 MARZO

CAMUGNANO
(BOLOGNA) ORE 21
KATIA ZANOTTI
Congresso Sezione Ds



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

La minoranza Ds si autoconvocherà fuori da Firenze

Congresso, anche questa ipotesi in campo. Il 29 marzo la decisione Nigra, terza mozione: il segretario corregga o andiamo con Boselli

di Simone Collini / Roma

IL «CHE FARE?» di leniniana memoria occupa i pensieri degli esponenti della seconda mozione Ds. Scissione è una parola che nessuno vuole pronunciare. Ma che una parte della Quercia non entrerà nel Partito democratico viene dato per assodato. A questo punto, la discussione nella minoranza diessina è «non sul se ma sul come», viene spiegato riprendendo con una punta di ironia la frase tante volte ripetuta nei mesi passati dalla maggioranza riguardo la nascita del Pd. È sui tempi dello strappo, cioè, che si ragiona nella minoranza di sinistra. E questo mentre anche i sostenitori della mozione Angius-Zani chiedono attraverso il portavoce Alberto Nigra una «correzione di rotta», avvisando che in caso contrario «la

Bandoli



Il 29 chiederemo alla maggioranza di ridiscutere alcuni elementi di fondo. Ci aspettiamo risposte

frattura sarà inevitabile» e l'«approdo naturale» per loro sarà «la costituente socialista proposta da Boselli». Le ipotesi su cui stanno ragionando in queste ore gli esponenti della seconda mozione sono tre. Quella emersa nei giorni scorsi, cioè andare alla rottura appena terminati i congressi di

sezione e conosciuto il risultato finale, sta perdendo quota. La seconda ipotesi è quella di giocare la partita fino alla chiusura del congresso nazionale lasciando alla maggioranza, come dice Alfiero Grandi, «la responsabilità di uno strappo». Spiega il sottosegretario all'Economia: «Visto che il nostro statuto vieta l'iscri-

zione a due partiti contemporaneamente, se veramente vogliamo avviare il tesseramento al Pd entro quest'anno a Firenze la maggioranza dovrà proporre una modifica non da poco. E così sarà chiaro che si va allo scioglimento dei Ds». Ma in queste ore si sta prendendo in considerazione anche l'ipotesi di conti-

nuare la partita nei congressi di federazione e regionali, per poi però disertare l'assemblea nazionale di Firenze, autoconvocando i propri delegati in un'altra sede negli stessi giorni di aprile. Per discutere le ipotesi in campo, Fabio Mussi ha provveduto a inviare la lettera di convocazione del «gruppo dirigente diffuso

dell'area»: il 29 marzo, nella sala dell'Authority di piazza Montecitorio, si riuniranno i componenti del Consiglio nazionale della sinistra diessina, i parlamentari, i coordinatori locali e gli esponenti del sindacato che hanno firmato la seconda mozione. Sarà in quella sede, alla vigilia dell'apertura dei congressi di federazione, che si deciderà quale strategia adottare. Quel che è certo è che Mussi proporrà ai suoi un documento da mettere ai voti in cui verrà sottolineato che i nodi emersi prima dell'apertura dei congressi (a cominciare dall'appartenenza al Pse) sono rimasti irrisolti e in cui si chiederà alla maggioranza cosa intenda fare per rispondere a chi ha mostrato contrarietà o perplessità. Da qui partirà la discussione.

L'ipotesi di abbandonare subito dopo i congressi di sezione al momento viene data per minoritaria. «Il 29 chiederemo alla maggioranza di fermarsi e ridiscutere alcuni elementi di fondo», spiega Fulvia Bandoli, «ed è chiaro che dopo una richiesta si attende una risposta». Lo stesso ragionamento viene portato avanti dal vicepresidente della Camera Carlo Leoni, per il quale questa prima fase congressuale «diventa significativo l'atteggiamento di Fassino», ovvero se ci sarà o meno un'accelerazione. Ragionamento che però non sembra convincere del tutto Giorgio Mele: «L'accelerazione verso il Pd c'è già stata, Fassino ha parlato di congresso costitutivo nel febbraio 2008. Quindi il problema ora è decidere cosa fare». Una posizione ribadita più volte con i suoi da Cesare Salvi che però, forse complice una telefonata di un Mussi irritato per le continue voci su «al congresso sì, al congresso no» (come dice il coordinatore della mozione Gianni Zagato), si mostra in questa occasione parco di parole: «Decideremo democraticamente il 29 marzo. È quella la sede in cui faremo le nostre scelte, non prima».

HANNO DETTO

Mele



L'accelerazione c'è già il congresso costitutivo del Pd era previsto per il 2009, ora si parla d'inizio del 2008

Grandi



Ai Ds è vietata la doppia adesione. La modifica allo statuto renderà chiaro che si vuole lo scioglimento

Salvi



Decideremo democraticamente il 29 marzo. Lì faremo le nostre scelte, non prima

Nigra



Chiediamo un cambio di rotta, senza sarà inevitabile la rottura. Approdo naturale, la costituente di Boselli

Quercia, Fassino punta a duecentomila voti

Il segretario è al 77,4%. Voto plebiscitario per la prima mozione in Rai: 89,7%

di Eduardo Di Blasi / Roma

LA TENDENZA, dopo la terza settimana di congressi Ds, sembra confermata: le due locomotive della mozione per il partito Democratico, sono la Toscana e l'Emilia Romagna (anche se la mozione del segretario Piero Fassino è sopra l'80% anche in Liguria, Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Calabria).

Le altre due mozioni, che hanno per primi firmatari Fabio Mussi e il duo Gavino Angius-Mauro Zani, registrano delle buone performance nelle grandi città, Roma in testa. Siamo poco oltre la metà del percorso, dopo il pronunciamento di circa 3600 sezioni su quasi 7mila: Fassino è al 77,4%, Mussi al 14,2% e Angius-Zani all'8,4%

(anche se la Sinistra Ds contesta i dati e la modalità di diffonderli già il lunedì successivo al week-end congressuale, e afferma: Fassino è al 75,2%, la mozione Mussi al 16% e la mozione Angius è all'8%).

In numeri assoluti il segretario è sopra i 100mila voti, e punta ad essere riconfermato con oltre 200mila. «Oltre il 75% dei votanti si è espresso a favore della mozione Fassino. Si tratta di un pronunciamento chiaro e netto che impegna maggiormente i Ds nel

A Bettola su undici iscritti undici con la prima mozione tra cui il ministro Bersani

cammino per la costruzione del Partito democratico», commenta Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria nazionale Ds.

Nel dettaglio, in Toscana, 505 congressi di sezione svolti su 800 circa, la mozione Fassino, con 14.304 voti, viaggia intorno all'83%, la Mussi al 10,5% (1.806 voti), la Angius-Zani al 6,5% (1.115 voti). Quattordicimila voti su centomila, indica con una certa precisione che la roccaforte toscana ha dato a Fassino quasi un settimo dei consensi fin qui raccolti in tutta Italia. I dati flettono leggermente tra Firenze e Provincia: qui la mozione Fassino sfiora il 77%. A Firenze città la percentuale per Fassino scende al 68% (con Mussi a 25% e quasi 7% a Angius).

A Milano città, la mozione di Piero Fassino registra il 69,49% contro il 21,01% della Mussi e il 9,59% della Angius. I mussiani raccolgono un buon

risultato a Roma (25%), dove va bene anche la Angius-Zani (13%). Qui la mozione del segretario registra un 61%. Annota Massimo Cervellini, coordinatore romano della Sinistra Ds: «Siamo forza di maggioranza nelle sezioni Tufello, Primavalle e Torre Angela». La mozione di maggioranza si consola con il risultato della «Sezione Rai» dove ha preso l'89,7% dei voti, la mozione Mussi il 6,8%, la Angius-Zani col 3,4%. La seconda mozione è maggioranza ad Ascoli, Avellino (52,3%) e a Pescara (50,7%). Va bene a L'Aquila (32,5%), Brescia

La seconda mozione ottiene un buon risultato nelle città. Maggioranza in alcuni quartieri di Roma

(23,2%) Bari (23,4%) Ancona (22,3%). Vince all'Ilva di Taranto e alla Fiat di Cassino. Il portavoce della Terza mozione Alberto Nigra, mentre ancora affluiscono i dati, commenta con soddisfazione: «A Rovigo e provincia la Angius-Zani è al 53% dei voti. I primi dati provenienti da Catania ci vedono al 27,3%, a Palermo oltre il 25%. A Viterbo e provincia siamo al 20,67%, a Monza-Brianza arriviamo al 19,5%, a Foggia e provincia siamo all'11,15%, nel Trentino al 14,04%; in Abruzzo al 12,52%. A Torino e provincia all'11,26; a Civitavecchia (10 sezioni su 13) al 15,4%; a Roma città, dopo 70 congressi, arriviamo la 13,44%». L'ultima notizia arriva dalla sezione Ds di Bettola, paesino dell'appennino emiliano-romagnolo: qui gli undici iscritti, tra cui il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, hanno votato per la prima mozione: 100% per il Pd e Piero Fassino.

Dl, i Popolari vogliono quattordici regioni

ROMA Conto alla rovescia nella Margherita in vista dei congressi regionali, in calendario a fine mese. In vista di quell'appuntamento gli ex Ppi puntano ad ottenere la guida in 14 regioni, lasciando tre a Rutelli, due a Parisi e una a Rinnovamento che in Liguria ha da solo i voti sufficienti. Ieri una riunione del «tridente», cioè di Enrico Letta, Giuseppe Fiorini e Dario Franceschini, è servita a scrivere i primi nomi dei candidati.

Questo fine settimana c'è stata un'altra informata di congressi provinciali, che si vanno ad aggiungere agli 81 del precedente week-end. Sette giorni fa, sulle 81 assise svoltesi, Rutelli se ne è aggiudicate 7, Parisi una, mentre le altre sono finite agli ex popolari. E tra ieri e sabato è accaduto un po' la stessa cosa, anche se non sono mancate sorprese, a partire da L'Aquila, dove Antonio Verini, ex Rinnovamento italiano, ha battuto il candidato «mariniana» Vincenzo Nuccetelli. I congressi provinciali sono quasi conclusi, e domenica prossima si terranno gli ultimi appuntamenti, mentre in Lombardia si celebrerà già il Congresso regionale. Nelle altre regioni l'appuntamento è per il fine settimana successivo. E le diverse anime del Dl stanno affilando le armi. La scorsa settimana un pranzo degli ex Ppi ha fatto il punto della situazione, con un conteggio attento dei delegati eletti nei congressi: in quell'occasione c'erano tutti i magistrati, da Franco Marini a Pierluigi Castagnetti, a Ciriaco De Mita, fino ai quarantenni, e cioè Enrico Letta, Giuseppe Fiorini e Dario Franceschini. L'indicazione decisa al pranzo con gli altri magistrati ex Ppi e di «non strafare», cioè di non cercare di far man bassa in tutte le regioni, bensì di trovare un accordo unitario con Rutelli, alla luce del fatto che la mozione per il congresso è una sola e in nome dell'unità del partito.

Contro Cuffaro nuove intercettazioni. Il pm: «Ora riapriamo le indagini»

Messineo chiede al Gip nuove inchieste, si profilano imputazioni più pesanti. Un imprenditore legato alla mafia racconta: «L'ho visto più volte»

di Saverio Lodato / Palermo

Con molta probabilità, altri guai in vista per Totò Cuffaro, discusso «governatore di Sicilia». La sua situazione giudiziaria rischia di complicarsi. Per chiedere che gli venga contestato non più il reato di favoreggiamento alla mafia, come era accaduto sino a questo momento, bensì quello assai più pesante del concorso esterno, si è personalmente mosso Francesco Messineo, nuovo procuratore di Palermo. È infatti a sua firma - a seguire quelle degli aggiunti Alfredo Morvillo e Giuseppe Pignatone -, la richiesta presentata ieri al gip Antonella Consiglio per la riapertura delle indagini. Ciò sottintende

che dalla data in cui fu rinviato a giudizio per favoreggiamento l'illustre esponente siciliano Udc, potrebbero essere emersi nuovi addebiti, nuove prove. I nuovi elementi innanzitutto traggono origine da un'intercettazione ambientale all'interno degli uffici di Francesco Bonura, imprenditore, già condannato in via definitiva per mafia al maxi processo degli anni 80 istruito da Falcone. Bonura, parlando con un personaggio contiguo alla mafia, racconta: «Dopo che ero uscito dal carcere, volevo lasciare Palermo. Fu Totò Cuffaro, con il quale ci incontrammo più volte nella mia impresa, a



Salvatore Cuffaro Foto Ansa

La travagliata storia di questa indagine su cui si è divisa la procura di Palermo

dirmi: lascia stare, resta a Palermo...». Appare significativo che questo cambiamento in corsa sul tipo di reato - il processo infatti è iniziato quasi a un anno fa - venga a coincidere con la nuova direzione della Procura, viste le violente spaccature che si erano registrate, proprio su questo punto, sotto la gestione di Grasso. Storia travagliatissima, quella del processo a Cuffaro. Tanti i magistrati che erano stati costretti a gettare la spugna non condividendo in quella fase una linea più prudente nell'accusa. Nell'ordine: Guido Lo Forte, Gaetano Paci, infine Nino di Matteo. Proprio qualche settimana fa, all'indomani dell'in-

sedimento di Messineo, la questione era tornata di attualità poiché il sostituto Di Matteo aveva preso carta e penna chiedendo, prima agli altri titolari del processo, poi all'intera Dda, a seguito delle dichiarazioni del pentito Francesco Campanella, che fosse finalmente contestato il concorso esterno. Anche lui, però, era stato costretto a dimettersi. Dall'altra parte del tavolo infatti, altri due sostituti, Maurizio De Lucia, Michele Prestipino e l'aggiunto Giuseppe Pignatone, restavano tetragoni nella difesa della linea prudente. E Di Matteo si dimetteva. Messineo ora si fa carico di una situazione che appariva insanabile vista la spaccatura dei titolari dell'inchiesta ma

anche alla luce del fatto che in Dda la decisione di voltar pagina era stata assunta a maggioranza. Come è risaputo Pignatone, De Lucia e Prestipino, si trovano concordi sin da quando sia Lo Forte, sia Paci, furono estromessi dall'inchiesta, sotto la direzione di Grasso. Restano aperte, tornando a Cuffaro, altre questioni delicatissime. La più importante riguarda una incredibile telefonata fra Silvio Berlusconi, allora presidente del consiglio e Cuffaro, appena venne pubblicata dai giornali la notizia che il governatore di Sicilia era finito sotto inchiesta. Berlusconi lo chiamò per rassicurarlo di aver appreso da Giuseppe Pisanu, allora ministro dell'interno, che non correva al-

cun rischio. Questa telefonata fu a lungo secretata e poi stralciata dalle indagini principali per chiederne la distruzione. La pubblicazione integrale del colloquio Berlusconi-Cuffaro, per la prima volta nel volume *Intocabili*, ripresa mesi dopo da alcuni quotidiani, impedì che il nastro andasse al macero. Ancora oggi questo nastro continua a galleggiare fra gli uffici della Procura e anche di questo si discusse nelle prime riunioni di Dda presiedute da Messineo. La nuova circolazione delle informazioni - criterio, per Messineo, irrinunciabile - ha quantomeno consentito che la telefonata sia stata portata conoscenza dell'intera Dda.

saverio.lodato@virgilio.it

Appuntamento a Roma
in piazza S. Giovanni
«Non è una spallata
al governo Prodi»

Cattolici in piazza: Dico incostituzionali

Il 12 maggio Family day delle associazioni con il sostegno dei vescovi. Sul palco né politici né religiosi
La freddezza dell'Azione cattolica. Gli omosessuali: ci saremo, anche noi siamo famiglie

di Roberto Monteforte / Roma

«**CIÒ CHE È BENE** per la famiglia è bene per il Paese». È lo slogan con il quale il laicato cattolico lancia il «Family day» a difesa della famiglia tradizionale. Si terrà il prossimo 12 maggio a Roma in piazza san Giovanni, quella dei grandi appuntamenti popolari.

La conferma, dopo molte incertezze, è arrivata ieri. Sul palco non vi saranno né vescovi, né politici. Solo i rappresentanti dei movimenti che ieri hanno sottoscritto il Manifesto «Più famiglia» che farà da piattaforma all'iniziativa romana. Ovviamente con la benedizione dei vescovi. «Il Family day è una iniziativa che è nata dal cuore dei laici, delle aggregazioni laicali. Ha naturalmente tutto l'appoggio ed il consenso da parte dei vescovi e dei pastori» ha voluto chiarire l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco. «Sarà una manifestazione festosa, di grande valore - ha aggiunto - che fa parte non solo della tradizione cristiana, ma della tradizione universale che certamente

è il nucleo fondante della società». L'appuntamento non vuole essere la «spallata di piazza» al governo Prodi. È su questo che si è trovata la mediazione tra le diverse anime del laicato cattolico. I «Dico» non sono citati nel Manifesto. Si parte dal ruolo positivo della famiglia fondata sul matrimonio, dalla sua funzione sociale. Ma sul riconoscimento pubblico delle convivenze la chiusura è netta. «L'emergere di nuovi bisogni merita di essere tutelato», ma i firmatari invitano il legislatore «a non confondere le istanze delle persone conviventi con le esigenze specifiche della famiglia fondata sul matrimonio». Per le convivenze nessun «riconoscimento pubblico» che porterebbe inevitabilmente «a stabilizzare diversi e inaccettabili modelli di famiglia, in aperto contrasto con il dettato costituzionale». Le eventuali risposte vanno trovate solo nel codice civile e nella libertà contrattuale. Nella parte finale del Manifesto si alzano i toni. I firmatari annunciano il loro impegno da «cittadini» e da «cattolici» a difendere la famiglia «con le modalità più opportune» da ogni tentativo di «indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo». Anche chiedendo «politiche sociali audaci e impegnative». È questa la mediazione raggiunta.

«Contiamo di riempire piazza san Giovanni» commenta il presidente del Forum delle famiglie, Giovanni Giacobbe che sottolinea l'autonomia e la laicità dell'iniziativa. «È organizzata al di fuori da tutti i partiti politici, poi ognuno è libero di partecipare». Pare soddisfatto anche il presidente delle Acli, Andrea Olivero, particolarmente sensibile al pericolo di possibili strumentalizzazioni antigovernative del Family day. Ritene «equilibrato» il Manifesto. E sulla possibile presenza di vescovi sottolinea che «è difficile dire chi ci sarà, ma non è questo il taglio della manifestazione». Difende la natura assolutamente «laica e propositiva» dell'appuntamento: «Cerche-

L'Azione cattolica
perplesso: diciamo
sì al Manifesto
ma la scelta
della piazza...



Una striscione a favore della famiglia tradizionale e contro i Dico Foto di Andrea Sabbadini

remo di evitare che il Family day abbia risvolti politici. Non è questo che ci interessa».

Intanto in piazza san Giovanni hanno deciso di essere presenti le associazioni di omosessuali. Non si scompare Giacobbe: «Saranno le benvenute. Noi apriamo la manifestazione a tutti i cittadini italia-

ni. Ovviamente mi auguro che il loro intervento non sia di disturbo, ma di partecipazione. Noi difendiamo il matrimonio civile. La nostra è una battaglia non a difesa dei valori cattolici, ma dei valori della Costituzione». Dà la sua adesione «piena e convinta» al Manifesto anche l'Azione Cattolica

che, però, sulla manifestazione appare fredda. In un comunicato sottolinea come il terreno proprio della sua azione sia quello della formazione ecclesiale. «È in spirito di corresponsabilità e di fedeltà alla comunione ecclesiale» che sarà in piazza san Giovanni. Una «presenza» che sembra obbligata.

L'EX CAPO DELLO STATO

Scalfaro: non condizionare i parlamentari cattolici

«La laicità è un principio che la Chiesa ha condiviso e insegnato: lo Stato è di tutti e condizionare la libertà dei parlamentari cattolici non serve a nessuno, tanto meno alla Chiesa». Così Oscar Luigi Scalfaro dice la sua sulle polemiche di questi giorni su Dico, manifestazioni pro e contro la famiglia e «interventismo» della Cei sulle leggi dello Stato. Proprio nel giorno in cui ministri del governo annunciano la loro partecipazione alla manifestazione per la famiglia, l'ex presidente della Repubblica rimarca l'importanza del principio di laicità, cardine della repubblica italiana. Interventato alla trasmissione di RaiUno «Unomattina» il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro ha ribadito e specificato le sue posizioni in materia di rapporti tra Vaticano e Stato italiani.

«La laicità è un principio che mi è stato insegnato nell'Azione Cattolica, non da un capo masone. Mi è stato insegnato dai preti, benedetto il cielo, si è



Oscar Luigi Scalfaro Foto Ansa

scaldato Scalfaro visto che l'insegnamento sembra dimenticato dalla maggior parte dei cattolici. «Lo Stato è di tutti e nessuno ha titolo per metterci la propria impronta sopra». Scalfaro è poi entrato nel pieno dell'attualità riferendosi esplicitamente alla nota vincolante sul comportamento dei politici cattolici. «La Chiesa ha il diritto di parlare, di farsi ascoltare in special modo dai credenti, ma il parlamentare cristiano se non ha la libertà di decidere non ha neanche la dignità. Non ha l'assunzione di responsabilità e questo non serve a nessuno, tanto meno alla chiesa».

Mastella e Fioroni: noi ci andiamo. Bindi dice «no»

Ministri in ordine sparso al Family day: nell'Unione sale di nuovo la tensione

di Maria Zegarelli Roma / Segue dalla prima

SFUMATURE «E sulla base di questo manifesto tutti possono partecipare a una manifestazione che intende riportare i riflettori sulla famiglia, riproducendo la stessa

centralità che le affida la Costituzione e per la quale - conclude Fioroni - il governo è impegnato con forti politiche di sostegno e di aiuto».

La ministra ds per le Pari opportunità Barbara Pollastrini mette i suoi «paletti»: «Se la mobilitazione avvenisse contro una proposta di legge saggia e umana come quella dei Dico è del tutto evidente che non potrei essere d'accordo. È una manifestazione legittima. La politica deve saper guardare a ciò che la società esprime e io lo farò con attenzio-

ne e leggerò la piattaforma su cui è stata indetta l'iniziativa del 12 maggio prossimo ma, aggravo con fermezza che la politica ha anche il dovere di tenere ferma la sua autonomia nell'interesse dei diritti e dei doveri di tutti cittadini».

«Il sì alla famiglia, pronunciato dalle associazioni cattoliche, in contra il cuore e la ragione del ministro della Famiglia», dice Rosy Bindi, che ricorda «il grande cantiere di elaborazione e proposte per la Conferenza na-

La politica «s'invita»
Il Guardasigilli: sarà
un giorno bellissimo
Pollastrini: non vado
in piazza contro i Dico

zionale della famiglia, che si terrà a Firenze dal 24 al 26 maggio». Ma, dice anche, «nessuna confusione tra istanze delle persone conviventi e modello costituzionale di famiglia. La premessa da cui partono le associazioni firmatarie del documento sono le stesse che hanno mosso il governo nella presentazione del Ddl sui diritti delle persone stabilmente conviventi. Il modello governativo sembra però essere più attento alle esigenze costituzionali di quanto non lo sia la proposta di coniugare libertà contrattuali ed eventuali interventi per legge sul codice civile, i quali finirebbero, questi sì, per fare assumere rilievo all'incontro di volontà degli interessati e quindi a prefigurare un modello parallelo alla convivenza matrimoniale». Ma in piazza non andrà. La sottosegretaria ds Chiara Acciarini, che aveva preso parte al sit-in di piazza Farnese a soste-

gno dei Dico, afferma: «Se la posizione degli organizzatori è quella di essere disposti ad "accettare" soltanto il riconoscimento di diritto privato dei diritti delle persone che vivono insieme è chiaro che non si tratta di una manifestazione a favore di un provvedimento del governo. Quindi, per quanto mi riguarda, non ritengo opportuno andare».

Neanche la ministra per le politiche giovanili e lo Sport, Giovanna Melandri, andrà in piazza. Mentre il ministro dell'Ambiente, il verde Alfonso Pecora-

Il ministro della
Famiglia: nel
manifesto le stesse
ragioni che ci hanno
portato a varare i Dico

ro Scario, dice che «se non è una manifestazione contro il governo e se è a sostegno delle politiche per la famiglia non può essere usata per lo scontro politico». Quindi, «se è per sostenere le politiche della famiglia, è possibile trovare ampie convergenze e ci auguriamo che nessuno abbia intenzione di trasformarla in una manifestazione contro l'estensione dei diritti ai cittadini».

Il portavoce di Romano Prodi, Silvio Sircana non più di dieci giorni fa ha detto che il premier avrebbe valutato insieme ai ministri l'opportunità o meno di sfilare al Family day anche alla luce dei contenuti della manifestazione.

E la piattaforma varata ieri dalle associazioni cattoliche parla chiaro: l'unica forma di riconoscimento delle coppie di fatto può essere quella privatistica. Dunque non quella de ddl del governo.

Università, Mussi scrive ai rettori: limitate il «numero chiuso»

Il ministro: garantire il diritto allo studio secondo quanto prevede la Costituzione. Stop al moltiplicarsi fuoricontrollo dei corsi

di Massimo Franchi

«Il numero chiuso è contro la Costituzione», parola del ministro Mussi. Con una nota inviata a tutti i rettori il titolare dell'Università li invita a limitare le previsioni del «numero chiuso» alle sole facoltà per le quali questo è previsto per legge: medicina e chirurgia, architettura, ingegneria e medicina veterinaria. «Ogni limitazione del numero degli accessi al di fuori delle fattispecie indicate dalla legge, costituisce - precisa Mussi - una ingiustificata limitazione del diritto allo studio garantito dall'articolo 34 della Costituzione». L'articolo infatti recita: «La scuola è aperta a tutti». Da tutti i costituzionalisti l'espressione è intesa in senso lato di «educazione» anche perché la parola «università» è citata in un solo articolo (il 33) dell'intera Costituzione.

Il numero chiuso (o programmato) è sempre più usato. Negli ultimi cinque anni i corsi di laurea che prevedono una test selettiva prima dell'iscrizione sono cresciuti del 330 per cento, passando dai 242 del 2001 ai 1060 del 2006. Su un totale di 3100 Corsi di Laurea in tutte le università italiane, quelli a numero programmato sono ormai più di un terzo. Nella nota Mussi poi invita le università a una «più razionale utilizzazione delle risorse a disposizione», riducendo i corsi attivati,

con frequenza non significativa, e duplicando o triplicando i corsi con prevedibile affollamento.

L'intervento del ministro segue una lunga battaglia legale e politica portata avanti dall'Unione degli Universitari (Udu) che da anni lotta contro il numero chiuso in tutti gli atenei italiani. La nota di Mussi arriva alla vigilia del pronunciamento del Tar del Lazio che si dovrà esprimere sul ricorso collettivo di studenti di tutt'Italia fermati dal numero chiuso nelle prove d'ingresso per 180 corsi di laurea di ogni facoltà tranne le quattro definite per legge (la 264 del 1999). L'Udu ha già vinto cause locali contro il numero chiuso: i Tar dell'Emilia Romagna e del

Lazio a gennaio avevano deliberato la sospensiva del numero programmato in tre corsi di laurea di Psicologia (due a Parma ed uno a Roma). E proprio dall'Udu arriva un plauso alla nota di Mussi. «Siamo contenti che il ministro condivida la nostra battaglia - commenta Vale-

L'Unione studenti
da tempo si batte
contro i «tetti» e ha
già «vinto» a Parma
e a Roma

rio Angelini, dell'esecutivo nazionale - Fin dalla nostra nascita abbiamo lottato per ribadire il diritto costituzionale al libero accesso alla formazione. Ora vigileremo perché i rettori seguano le indicazioni del ministro in attesa della sentenza del ricorso collettivo al Tar del Lazio».

Da parte dei rettori non arriva ancora alcun commento ufficiale. Nei mesi scorsi però il presidente della Crui Guido Trombetti aveva espresso «dubbi» sull'uso eccessivo del numero chiuso, motivandolo comunque con la penuria di risorse degli atenei, costretti a ridurre il numero di studenti per poter offrire agli iscritti servizi decenti.

EMERGENCY
Life Support for Civil War Victims

Per i medici associati in Afghanistan, Sierra Leone e Sudan. **RICERCHIAMO:**
PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE

www.emergency.it
L'indirizzo di emergenza è: info@emergency.it

Napolitano: approfondire le proposte di Biagi

Lasciato indifeso come Tarantelli e D'Antona Casini: non l'abbiamo saputo proteggere

di **Andrea Bonzi** / Bologna

IL GIORNO DEL RICORDO Cinque anni sono passati, dal barbaro assassinio di Marco Biagi. E ieri, per Bologna, è stato il giorno del ricordo. Un ricordo spesso segnato dalla polemica, a cui ha partecipato - mandando una lettera - anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Il capo dello Stato, nella missiva letta alla cerimonia di consegna del premio intitolato al giuslavorista ucciso dalle Br il 19 marzo 2002 nella sede de *Il Resto del Carlino*, parla del «barbaro assassinio» del professore come «uno dei villi crimini» delle Br. E definisce Biagi, Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona, «persone ugualmente rese indifese» dalla mancanza di una scorta che dissuadesse i terroristi a sceglierli come bersaglio. Napolitano ha concluso il suo messaggio



Il presidente Napolitano Foto Ansa

5 anni fa l'omicidio del giuslavorista L'allora ministro Scajola gli revocò la scorta

sollecitando «un più attento e corretto approfondimento del contributo di analisi e proposta» del professore. La scorta negata, o meglio «tagliata» per motivi di budget dall'allora ministro degli Interni Claudio Scajola - poi costretto alle dimissioni per aver definito Biagi un «rompicoglioni» - era stato al centro del discorso alle istituzioni fatto da Napolitano lo scorso 21 febbraio, proprio a Bologna, in cui definì il giuslavorista «vittima designata esposta e non protetta». Che la mancata scorta sia il nodo centrale della questione sembra essersene accorto anche Pier Ferdinando Casini, che ai tempi dell'omicidio del giuslavorista bolognese era presidente della Camera. Unico tra i rappresentanti del centrodestra, Casini parla di Biagi come di «un uomo che non abbiamo saputo proteggere e che ha dato una grande lezione». Anche Piero Fassino, segretario dei Ds, ha voluto ricordare un uomo «che ebbe il coraggio di indicare riforme difficili ma necessarie, pagando con la vita, ucciso da persone accettate dall'odio e dal fanatismo ideologico». Ancora una volta, però, il ricordo del professore è stato diviso. L'ex ministro Roberto Maroni



La consegna dei premi intitolati a Marco Biagi nella sede del «Carlino» Foto di De Fonseca/Benvenuti/Ansa

ha attaccato il sindaco Sergio Cofferati, «reo» di non essere andato alla consegna del premio del *Resto del Carlino*. È stato lo stesso direttore Giancarlo Mazzuca a precisare che l'assenza era stata concordata «per evitare polemiche». Nel pomeriggio, a Bologna si è tenuta la celebrazione del Consiglio comunale, a cui ha partecipato l'ex ministro Tiziano Treu, mentre a Mo-

dena si è aperto il convegno internazionale intitolato a Biagi. La famiglia - la vedova Marina Orlandi, il padre Giorgio e la sorella Francesca - ha presenziato solo a quest'ultima iniziativa. Nelle scorse settimane la polemica con l'amministrazione Cofferati è stata pesante, e i Biagi hanno fatto trapelare l'«indignazione» per non essere stati preventivamente coinvolti nell'organizzazione della cerimonia. Il presidente del Consiglio comunale, Gianni Sofri, che aveva invitato i Biagi, definisce le polemiche «un ricordo particolarmente doloroso», tale da gettare «un'ombra in questa città sul pensiero terribile della tragedia che ha colpito un servitore dello Stato». Mentre il sindaco attribuisce al lavoro di Biagi «la delicata funzione

di cerniera tra lo Stato e la società nelle sue articolazioni», riconosce l'«importante contributo intellettuale» e il «lavoro destinato oggettivamente a costruire un tessuto di relazioni in grado di ridurre il potenziale conflitto che i cambiamenti profondi della società e dell'economia possono stimolare», Treu parla di «veti ideologici contro le riforme» del mercato del

lavoro: «La grande maggioranza della coalizione vuole qualche correzione, ma senza demonizzazione: non si parla di abrogazione» della legge 30. A deporre corone di fiori sotto la lapide sono andati Cgil, Cisl e Uil e, in forma privata, l'assessore Libero Mancuso, ex giudice della Corte D'Appello che ha condannato all'ergastolo 5 membri delle Br. Da Modena, invece, risuonano le parole di Luigi Montuschi, uno dei maestri di Biagi: «Mentre i padri si spartiscono la memoria a suon di commemorazioni, ho l'impressione che i figli facciano fatica a capire le ragioni della violenza terroristica. C'è ancora tanto di rimosso, che affiora nell'imbarazzo e nella difficile comunicazione con gli amici e i familiari della vittima».

Fassino: con coraggio indicò riforme difficili
Treu: non si parla di abrogare la legge 30

L'omicidio

«Professore!». E partirono sei colpi

La sera del 19 marzo 2002 un commando delle nuove Br freddò Marco Biagi, consulente del ministro Roberto Maroni. Biagi - che stava lavorando alla stesura del Libro bianco sul lavoro - era in bicicletta, a pochi metri dalla casa di via Valdonica, a Bologna. «Professore», lo chiamò Galesi. Biagi si girò, e verso di lui esplosero 6 proiettili. Il 2 marzo del 2003, vicino ad Arezzo, Nadia Lioce viene arrestata dopo una sparatoria sul treno. Nello scontro muoiono il sovrintendente della PolFer, Emanuele Petri, e l'altro brigatista Mario Galesi. È la svolta che porterà all'arresto di 5 Br. Nel 2005, ergastoli in 1° grado a Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, Diana Belfari Melazzi e Simone Boccaccini. Quest'ultimo, in appello vedrà la pena ridotta a 21 anni.

L'INTERVISTA ALBERTO TORREGIANI Il figlio del gioielliere ucciso dai Proletari armati per il comunismo di Cesare Battisti. Ferito da una pallottola, da allora è paralizzato

«Amnistia per Battisti? Macché, adesso deve pagare»

di **Giuseppe Caruso** / Milano

«L'amnistia proposta da Russo Spina? Per gli ergastoli la legge italiana non la prevede. E per quanto mi riguarda, mi batterò con ogni forza affinché non succeda. Almeno non ora, è troppo presto». Alberto Torregiani, figlio di Pierluigi, il gioielliere ucciso dal gruppo «Proletari armati per il comunismo» di Cesare Battisti, spiega il suo punto di vista dopo il fermo dell'uomo che gli ha rovinato la vita. Perché Alberto, 42 anni, colpito durante quell'azione, è rimasto paralizzato. Pochi mesi fa è uscito un suo libro, intitolato «Ero in guerra ma non lo sapevo», (Edizioni Agor).

«Sia chiaro, il mio non è un no totale ad un'idea di amnistia», continua Torregiani «perché ritengo importante che si discuta di quel periodo e poi si possa anche arrivare ad una soluzione di tipo politico. Manon ora. E poi per quanto riguarda Battisti è una questione di giustizia: deve scontare la sua pena».

Cosa prova nei confronti di Battisti?

«Non odio, se è questo quello che vuole sapere. Sono in pace con me stesso. Ma credo che lui debba rendere conto delle sue azioni. Anche perché ciò che hanno fatto lui e gli altri del suo gruppo, di politico ha veramente poco». **Battisti e gli altri del Pac però hanno sempre utilizzato la politica ed il momento storico vissuto dall'Italia per giustificarsi.** «Secondo me è una scusa. Perché mio padre non era un rappresentante dello Stato, ma un gioielliere. Io la definirei più delinquenza comune. Ma c'è anche di peggio...»



Tipo?

«La scusa che lui non ha materialmente partecipato all'azione in cui è morto mio padre. Il processo ha accertato che Battisti era il mandante e per me questo è anche più grave dell'aver sparato. Qualcuno per caso pensa che Riina sia meno colpevole dei sicari che ha mandato ad ammazzare qualche povero cristo?»

Come si è comportato lo Stato con lei, in questi anni? Si è sentito abbandonato? «No, devo dire che i governi, nel tempo ed a prescindere dagli orientamenti politici, nel tempo hanno fatto un buon lavoro. La prima richiesta di estradizione risale al 1991, quando con il decreto Mitterand si diede asilo a terroristi. L'ultima nel 2004, quando la battaglia è ripresa, grazie alla legge sul terrorismo internazionale».

E l'opinione pubblica, come pensa abbia trattato il suo caso e quelli delle altre vittime del terrorismo?

«Io cerco di essere ottimista, e quindi dico che parlare di quel periodo è comunque positivo. Però non mi sta bene quando a farlo è soltanto una parte in causa, ideologicamente schierata e che tende a distorcere la realtà. Io non ho preconcetti verso le idee di queste persone, ma vorrei che ci fosse la possibilità per esprimere anche pareri differenti. Chi ha vissuto certi drammi, dovrebbe avere diritto a discutere di questi temi».

Non ho preclusioni al dialogo, ma prima il terrorista deve scontare la sua pena e rendere conto delle sue azioni

Invece...

«Invece si seguono le cialtronerie alla Scalzone, che tra l'altro sono anche pericolose. Lui va in giro a parlare in università, librerie ed osterie con un pubblico prevalentemente a favore, senza contraddittorio. I giovani che sono presenti a quegli incontri avrebbero il diritto di ascoltare anche l'altra campana, di avere una pluralità di posizioni e poi farsi la propria idea».

Per questo ha deciso di scrivere il suo libro?

«Volevo spiegare come sono andate veramente le cose, chi ha usato le armi e perché».

C'è qualcosa che la fa indignare in modo particolare?

«Si che c'è ed ha un nome ed un cognome. Non è Cesare Battisti, come potrebbero pensare in molti, ma Sergio D'Elia. Il fatto che sia sottosegretario alla giustizia mi fa incappare. Dice di aver scontato la sua pena, ma ha fatto del male a troppe persone».

Vippopoli, Panucci sentito da Woodcock Si scava nell'archivio foto di Corona

Da una parte della parete Christian Panucci, dall'altra un computer con migliaia di foto da «aprire», controllare, raggruppare: ad una settimana dagli arresti nell'inchiesta su foto e ricatti ai vip, l'ufficio del pm di Potenza Woodcock, è tornato al centro della scena. L'interrogatorio del calciatore della Roma - durato meno di un'ora - ha inaugurato una fase dell'inchiesta che vedrà di sicuro fra i protagonisti volti noti fra gli appassionati di sport, di televisione, di gossip: il pm sta cercando di mettere a posto alcuni tasselli dell'indagine e probabilmente ha deciso di porre poche ma importanti domande a

persone che sono venute in contatto con il mondo dei fotografi in cui, fino a una settimana fa, Fabrizio Corona e i suoi collaboratori regnavano, temuti - a giudicare da quanto emerso finora - e quasi incontrastati. Intanto a Milano si approfondisce e si amplia, con nuove iscrizioni nel registro degli indagati anche in relazione ad episodi nuovi, l'inchiesta milanese sui ricatti fotografici dell'agenzia di Corona ai danni di vip e sul giro di prostituzione, cocaina ed ecstasy in alcuni noti locali del capoluogo. E questi nuovi nomi sono nell'originaria inchiesta milanese, partita dalla denuncia di un imprendi-

tore milanese «pizzicato» con la soubrette Amalia Roseti. A questo episodio si sono aggiunti quelli trasmessi dal pm di Potenza, Henry John Woodcock, al sostituto di Milano Frank Di Maio che, per quei nove episodi di estorsione, droga e prostituzione contestati a 14 persone, ha chiesto la rinnovazione di 13 misure cautelari. Nei confronti del fotografo Fabrizio Corona è stata chiesta quella più pesante, il carcere. Una richiesta, che ora dovrà essere valutata dal gip, che conferma la gravità dell'impianto accusatorio dell'inchiesta lucana, per la quale Corona è già in carcere per associazione a delinquere.

JRES

CICLO DI SEMINARI - PRIMO APPUNTAMENTO PER DIRIGENTI NAZIONALI, REGIONALI E TERRITORIALI DELLA CGIL

Dialogo su «lavoro, politica e sindacato»

nell'occasione verrà presentato il numero di *Quaderni di Rassegna Sindacale* su **LAVORO, SINDACATO, ELEZIONI**

ORE 10.00 - SESSIONE APERTURA - COMUNICAZIONI INTRODUTTIVE

Agostino Megale Presidente Ires-Cgil
Mimmo Carrieri Università di Teramo
Salvatore Vassallo Istituto Carlo Cattaneo Bologna

ORE 11.00 - DIBATTITO - DIRIGENTI DELLA CGIL DISCUOTONO CON

Oliviero Diliberto Segretario nazionale Pdc
Tiziano Treu Responsabile Dip. Lavoro Dl - La Margherita
Alfonso Pecoraro Scanio Ministro dell'Ambiente

ORE 14.00 - SESSIONE POMERIDIANA - COMUNICAZIONI

Maurizio Pessato Sug Trieste
Paolo Feltrin Università di Trieste

ORE 14.45 - DIBATTITO - DIRIGENTI DELLA CGIL DISCUOTONO CON

Franco Giordano Segretario nazionale Prc
Piero Fassino Segretario nazionale Ds

ORE 17.00 - CONCLUSIONI

Guglielmo Epifani Segretario generale Cgil

Martedì 27 Marzo 2007 ■ ore 10-17
Cgil nazionale ■ Sala G. Di Vittorio
Corso d'Italia 25 ■ Roma

CGIL
Informazioni
SEGRETERIA IRES-CGIL - TEL. 06 85797 1 - WWW.IRES.IT
www.cgil.it

Prosperini e la tortura per i gay Fini: adesso ti devi dimettere

Il leader di An costretto a chiedere il «licenziamento» dell'assessore di Formigoni. L'Unione: via subito

di Luigina Venturelli Milano / Segue dalla prima

PAROLE intollerabili se udite in una conversazione da bar, figurarsi se rivendicate con orgoglio da un rappresentante delle istituzioni, oltretutto assessore ai giovani e allo sport della giunta Formigoni.

S'indigna il leader di An e s'infuria l'Unione, che ha presenta-

to un'interpellanza per chiederne le dimissioni per «indegnità morale» e per conoscere quali intenzioni intenda assumere il governo regionale nei confronti dell'assessore «che ha assunto posizioni che contrastano con i più elementari diritti sanciti dalla Costituzione».

Ma il silenzio del presidente della Lombardia è assoluto: più volte sollecitato nel merito dall'Unità, si è limitato ad un «no comment» riferito dal suo portavoce. Ma per Formigoni sarà difficile lavarsene completamente le mani, ora che il soggetto è stato sconfessato dal segretario del partito a cui appartiene, ora che

un'interpellanza formale lo convoca a riferire con urgenza al consiglio regionale: «Chiediamo al presidente di porgere ai cittadini lombardi le scuse della giunta per le gravi parole dell'assessore molto presto ex assessore Prosperini» incalza il coordinatore dell'Unione, Riccardo Saffari. Tanto più che l'assenza di un richiamo potrebbe passare per una sorta di silenzio-assenso: «Chiediamo di conoscere se la giunta e il presidente ne condividono le affermazioni». Parole che lo stesso Prosperini adesso sem-

Il governatore in difficoltà per le dichiarazioni fasciste del suo assessore



bra «condividere» un po' meno: «Contestavo solo quei gay che hanno portato manifesti con l'effigie di Benedetto XVI con il braccio a ombrello e il dito medio alzato. Ho parlato di punire severamente chi si comporta così e usando una iperbole ho parlato di garrota apache, roba da fumetto di Tex Willer...».

Tra sdegno clamoroso e commenti sarcastici non si contano le reazioni di condanna dal mondo della politica e della società civile. «L'invito esplicito di garrotare i cittadini e le cittadine gay equivale ad una vera e propria istigazione a delinquere. Non è ulteriormente tollerabile che il presidente Formigoni faccia

lo struzzo» incalzano i consiglieri di Rifondazione Comunista.

«Anche per le polemiche più roventi esiste un limite invalicabile che in questa cosa è stato ampiamente superato, quello della legalità - commenta Franco Grillini, deputato dell'Ulivo e presidente onorario Arcigay - invitare all'omicidio sui media, oltre che indecente, può essere configurabile come un reato». E Paolo Ferrigo, presidente dell'Arcigay milanese: «Le violenze contro le persone omosessuali sono in continuo aumento e, invece di messaggi invitanti al rispetto, dalle istituzioni ci giungono istigazioni alla violenza».



Chem Star Eagle, la nave cisterna nel porto di Livorno. Foto di Franco Silvi/Ansa

LIVORNO

Mare in burrasca, nave perde 9 tonnellate d'olio Domani è primavera ma arriva... l'inverno

■ Maltempo e mare in burrasca. E una falla si apre da nave cisterna, la Chem Star Eagle, battente bandiera panamense. In mare, a largo di Livorno, è fuoriuscito del liquido infiammabile e altamente pericoloso: trasportava 4.750 tonnellate di stirene. E 9 tonnellate di olio combustibile si sono riversate in acqua mentre il bastimento si dirigeva verso la costa, nella zona della Terrazza Mascagni. Immediata l'allerta del Comune, che parla di ingenti danni, e della protezione civile. Si temeva il peggio, ma poi la nave cisterna è stata messa in sicurezza. La Chem Star Eagle è stata trainata in porto da tre rimorchiatori e ora si trova ormeggiata alla Darsena Petrolifera, dove so-

no in corso accertamenti per verificare l'entità della falla, per tamponarla e stabilire le cause dell'incidente. La falla sarebbe a prua e, secondo le prime ipotesi della capitaneria di porto, sarebbe stata causata dal mare agitato dal libeccio che al momento di salpare le ancore ne ha fatta sbattere violentemente una sullo scafo provocando uno sguarcio. Il Comune di Livorno ha subito chiuso al traffico un tratto di lungomare. Sul posto hanno operato i mezzi antinquinamento. «La situazione è complicata, ma poteva essere assai peggio. Possiamo operare senza rischi per la popolazione e ripulire l'intera zona in fretta perché ad aprile iniziano i campionamenti per la

balneabilità», ha detto il responsabile della protezione civile del Comune di Livorno, Leonardo Gonnelli, commentando l'incidente. «La sostanza inquinante che ha raggiunto la costa - ha aggiunto Gonnelli - è un idrocarburo pesante ma con un peso specifico inferiore all'acqua e che quindi non raggiunge il fondale marino. Quando il vento sarà calato, con lavaggi ad altissima pressione e temperatura ripuliremo la costa nel giro di qualche giorno». Intanto il maltempo si è diffuso in tutta Italia: neve al nord e da oggi anche sugli Appennini. Temperature in calo di dieci gradi ovunque, nonostante domani si «festeggi» la primavera.

Romilia, un po' Romagna, un po' Emilia, molto cemento

I progetti di Cazzola dividono l'Unione: il patron del Bologna vuole costruire fuori città lo stadio con un residence di 317mila mq

di Antonella Cardone

«È UN PROGETTO importante, importante e coraggioso», ammonisce il presidente degli Industriali. «Sarà la nostra nuova Vicenza», promette il leader movimentista. Nel mezzo, le barricate degli ambientalisti e i Ds in ordine sparso. E Romilia, pur essendo un progetto a malapena sulla carta, ha già spaccato l'Unione: a Medicina, dove il parco di divertimenti più grande d'Italia dovrebbe sorgere, i Verdi sono già usciti dalla maggioranza. L'idea di costruire un nuovo stadio di calcio lontano da Bologna è vecchia di decenni: troppo traffico attorno al Dall'Ara, lì a ridosso del centro storico. L'idea di circondarlo con 310 mila metri quadrati di edificato residenziale e commerciale e i 417 mila

metri di parcheggi è nuova di zecca e l'ha lanciata il patron del Motorshow, Alfredo Cazzola, assieme ai soci che lo affiancano nella proprietà del Bologna football club, il costruttore Renzo Menarini e monsieur Les Copains, Mario Bandiera. «Romilia», dalla sintesi di Emilia e Romagna, anche se c'è chi rilancia un «Emagna», lega a doppio filo il destino del calcio bolognese con quello del profitto dei suoi proprietari, che immaginano un entertainment company, un club che «sviluppa e gestisce, oltre al calcio, una serie di iniziative ed attività tali da consentirci di au-

A Medicina, dove dovrebbe sorgere i Verdi sono usciti dalla giunta. Cofferati sta con l'imprenditore



Il nuovo progetto dello Stadio di Bologna «romilia». Foto di Luciano Nadalini

mentare sensibilmente le nostre entrate», rimarca sempre Cazzola. Come dire: chi pagherà un biglietto per la multisala, comprerà il ricambio dei taccetti di Bellucci. Perché il Bologna f.c. è un pozzo senza fondo, che costa anche 700 mila euro al mese. E visto che allo stadio non ci va più nessuno, i tifosi che comprano gadget sono sem-

pre gli stessi e in serie B i diritti televisivi sono quel che sono, se si vuole far quadrare i conti della squadra bisogna necessariamente cementificare la Bassa. Il discorso convince molti, dal sindaco di Medicina (Nara Rebecchi, Ds) al vice presidente della Regione (Flavio Delbono, Dl). Dopo l'iniziale prudenza - visto che, tecnicamente,

le autorizzazioni al progetto non riguardano il Comune di Bologna - anche il sindaco Cofferati ha mostrato nelle scorse settimane un atteggiamento più aperto nei confronti di Romilia. Naturalmente, l'intero mondo economico si è affrettato a cantare il peana di quella che vedono come una imperdibile chance di profitto, già colta, ad esempio, dalla cooperativa proprietaria del terreno su cui intendono costruire Cazzola & Co, che ha stipulato l'accordo per la gestione dell'area verde da 1,7 milioni di metri. Tra i Comuni dell'hinterland interessati al progetto, le idee sono divergenti. Il mega parco è un'ottima opportunità a giudizio dei Ds di Imola, mentre non lo è affatto per i compagni di Ozzano. Per i Verdi «lo stadio non è altro che un motore immobiliare per dare vita ad una specie di Las Vegas della quale nessuno sente il bisogno». «Città da Truman Show», la bollano gli ex Popolari, e assolutamente contrari si dico-

no sia il Wwf che Legambiente che il Codacons che molti tra intellettuali e politici Ds. Per il momento l'unico vero ostacolo alla cementificazione della Bassa paiono essere i tempi della burocrazia. La Provincia dovrà dare il suo placet sulla pianificazione urbanistica e la valutazione della compatibilità, per non dimenticare la Valutazione d'impatto ambientale. In teoria Romilia s'ha da fare entro il 2010, in tempo utile anche per gli eventuali Europei del 2012. Ciò vuol dire aprire i cantieri nel 2008. Ma manca ancora il progetto definitivo, subordinato all'ok almeno informale della Provincia. Così è da novembre che si ragiona su un plastico che vaga dalla sede di Assindustria ai vari Consigli comunali. E a chi gli chiede della copertura finanziaria dei 500 milioni di euro che sarebbe necessaria per tutto il progetto, mister Motorshow risponde: «Quando daremo alle banche il business plan, ne daremo una copia anche a lei».

Loiride ucciso a fucilate ex vicesindaco

■ Lo ha colto di sorpresa, alle spalle, mentre stava per aprire la porta di casa e lo ha ucciso sparandogli con un fucile calibro 12. Così è morto Giovanni Politanò, di 46 anni, ex vicesindaco del Comune di Bruzzano Zeffirio, un piccolo centro della Loiride. L'agguato è stato compiuto domenica sera. Politanò, eletto al Consiglio comunale di Bruzzano con una lista civica, era stato assessore ai Lavori pubblici e, per un breve periodo, anche vicesindaco. Nel settembre 2004 si era dimesso da consigliere insieme ad altri sei, motivate con il grave deficit di bilancio e con dissidi con il sindaco, portarono allo scioglimento del Consiglio ed a nuove elezioni alle quali, però, Politanò non si era ripresentato. La sua uccisione è un vero rompicapo per gli investigatori. Politanò, infatti, era incensurato, così come i suoi familiari.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblit.com/pass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
 Sabato ore 9.00 - 12.00
 06/69548238 - 011/6665258

L'improvvisa scomparsa di

GIGI

lascia un vuoto, un grande vuoto per tutti. Egli ha rappresentato una importante voce nel mondo dell'urbanistica e della cultura ambientalista italiana, per le sue tante battaglie, per i suoi scritti per il suo straordinario e generoso impegno. Ti ricorderemo con affetto Patrizia Colletta, Fabrizio Vigni, Fulvia Bandoli, Sergio Gentili, Valerio Calzolaio, Riccardo Conti, Raffaella Mariani, Fausto Giovannelli, Paolo Berdini, Rita Lorenzetti, Alfredo Zagatti, Maurizio Maletti.

I democratici di Sinistra di san Martino e della circoscrizione Ferrara sud prendono parte con fraterna solidarietà al dolore dei familiari duramente colpiti dalla prematura perdita del carissimo compagno

WALTER FABBRI
 S. Martino di Ferrara,
 20 marzo 2007

I figli del figlio del figlio come troveranno il mondo? Saranno buoni o cattivi?... Tu non mi vuoi rispondere. Ma le domande non muoiono. (Pablo Neruda). La famiglia ricorda

EMILIO SERENI
 nel trentesimo anniversario della scomparsa

A trent'anni dalla scomparsa di

EMILIO SERENI

la Fondazione Istituto Gramsci, l'Istituto «Alcide Cervi» e la Confederazione Italiana Agricoltori ne ricordano con affetto l'opera di valore inestimabile di studioso della storia agraria dell'Italia medievale e moderna, dell'unificazione del mercato nazionale e dello sviluppo capitalistico italiano, l'azione pionieristica per imporre all'attenzione della vita politica e civile la questione contadina, l'attività infaticabile dedicata alla nascita e alla direzione dell'Alleanza Nazionale dei contadini, l'uomo di straordinaria cultura, il valoroso combattente antifascista, il costituente, il ministro, il dirigente del Partito Comunista Italiano

Roma, 20 marzo 2007

Prodi incontra Merkel a Roma: no a una mini Costituzione Ue

Il premier d'accordo con la cancelliera tedesca per rilanciare l'Europa: nessun compromesso al ribasso

di Ninni Andriolo / Roma

RIDARE SMALTO all'Europa. «Proiettarla verso il futuro prima delle elezioni del 2009». Secondo Romano Prodi il cinquantenario dei Trattati di Roma, dovrà rappresentare l'occasione per rilanciare il processo d'integrazione europea, di qui a due

anni, in vista del voto per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. Nelle ore concitate che hanno preceduto la liberazione di Daniele Mastrogiacomo - e in quelle successive, e più serene, dell'incontro con Angela Merkel - il premier ha voluto mettere l'accento sulla «necessità» dell'unità europea e di «nuove regole» che archivino definitivamente il «lutto» provocato dal «no» referendario di Francia e Olanda alla Costituzione europea. Voltare pagina e «guardare avanti», quindi. Alla vigilia delle celebrazioni ufficiali che si svolgeranno sabato prossimo a Berlino, il premier ha incontrato la stampa

a Palazzo Chigi. Per spiegare, tra l'altro, che la cerimonia alla quale parteciperanno i capi di stato e di governo dei 27 paesi dell'Unione dovrà rappresentare un contributo concreto «al rilancio del processo di integrazione». A quell'appuntamento berlinese, però, corrisponderanno in Italia «manifestazioni per festeggiare l'Europa della democrazia e della partecipazione dei giovani» che per l'Italia dovrà rappresentare «una porta verso il futuro e non una finestra sul passato». Il 23 marzo Prodi, insieme al Capo dello Stato, Napolitano, con 600 rappresentanti delle regioni e degli enti locali, parteciperà ad una cerimonia solenne che si terrà a Roma e alla quale interverrà anche il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Un appuntamento questo che, con altre manifestazioni in programma per ricordare il centenario

della nascita di Altiero Spini e i primi 20 anni di Erasmo, dovrà favorire l'impegno a «guardare avanti» e «aiutare tutti a ritrovare la fiducia e gli stimoli necessari per portare a compimento il più grande progetto di pace e benessere nel mondo contemporaneo». Anche perché, come sottolinea il Presidente del Consiglio, l'assenza in questi anni di una linea europea comune di politica estera ha rappresentato «un danno oggettivo per la pace». Regole chiare per rilanciare il processo d'integrazione, quindi. Ma nessun compromesso al ribasso, nessun «mini-trattato» che surrogò quello bocciato da francesi e olandesi. Da qui la conferma della necessità di un «documento comune che diventi un punto di riferimento per mezzo miliardo di cittadini». Ma per il leader Ds, Piero Fassino - che ieri ha partecipato a un convegno del-

Fassino: c'è un deficit di legittimità democratica del processo di integrazione Ue

l'Istituto per gli studi di politica internazionale - «C'è un deficit di legittimazione democratica del processo di integrazione europea ed è il momento di affrontare questo nodo, perché la forza e l'autorevolezza alla politica la dà il consenso dei cittadini». Secondo il leader della Quercia «per fare passi in avanti» verso l'Europa, ci sono decisioni che possono essere assunte «con misure stralcio senza richiedere una Costituzione». Per Prodi, in ogni caso, l'idea di rilanciare da subito l'Europa è condivisa anche da Angela Merkel, volata appositamente in Italia - come presidente di turno del Consiglio europeo - per avviare da Roma le manifestazioni del cinquantenario che si svolgeranno nei prossimi giorni in tutta Europa. La Cancelliera tedesca è stata ricevuta anche dal Presidente della Repubblica. Un «accordo solido» sull'Europa quello che unisce Roma e Berlino. Insieme a Merkel e al sindaco Veltroni, Prodi, ha visitato ieri sera la sala degli Oriazi e Curiazi del Campidoglio, dove 50 anni furono firmati i Trattati e dove, per l'occasione vengono proiettate su cinque schermi le immagini delle tappe salienti della costruzione dell'Unione europea.



Prodi con la cancelliera tedesca Merkel a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

FRANCIA Hollande «Mai al governo con Bayrou»

PARIGI Francois Hollande, primo segretario del PS, ha annunciato che nessun membro del partito socialista appoggerà un eventuale governo di Francois Bayrou, nel caso in cui il leader dell'UDF dovesse vincere le presidenziali.

«Non parteciperemo mai ad un governo in cui sarà presente la destra e un gruppo messo assieme senza sapere ciò che rappresentano», ha dichiarato Hollande. «Per ora non conosco nessuno che ha detto di voler aderire alla sua politica», ha precisato il rappresentante PS. «Ogni volta che Bayrou ha citato qualcuno, gli interessati si sono sempre detti disinteressati» ha poi aggiunto Hollande, riferendosi all'affermazione di Bayrou che ipotizzava, se eletto all'Eliseo, come Primo Ministro Dominique Strauss-Kahn o Jean-Louis Borloo.

Sono dodici i candidati che il 22 aprile si contenderanno l'Eliseo al primo turno delle elezioni presidenziali francesi. Lo ha comunicato ieri la Corte costituzionale dopo aver verificato le firme raccolte dai candidati, dando il via ufficiale alla campagna elettorale.

Della partita farà parte anche il leader della confederazione contadina, Jose Bové. La sua partecipazione era in forse fino all'ultimo. Il leader anti-ogm ha avuto difficoltà a raccogliere le firme dei 500 eletti richieste dalla legge francese per poter partecipare alle presidenziali. Ma la sfida si gioca tutta a tre. Al momento in testa nei sondaggi Nicolas Sarkozy, 52 anni, presidente dell'Ump, il partito della destra post-gollista, oggi ministro dell'interno. Altra grande candidata Segolene Royal, 54 anni, parlamentare e presidente della regione Poitou-Charentes. Terzo «incomodo», il centrista Francois Bayrou, 56 anni, che è passato da un 6-8% di intenzioni di voto a sondaggio al 21-22 degli ultimi sondaggi, incalzando ormai Royal e Sarkozy.

Il Nobel Yunus: «Mettiamo la povertà in un museo»

E una platea di univeristari romani tributa una standing ovation all'economista come se fosse una popstar

di Roberto Rossi / Roma

LECTIO La lezione magistrale di Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace 2006, inizia alle 9,40 del mattino, nel silenzio dell'aula magna dell'Università Roma Tre gremita in ogni ordine di posto. Finisce quaranta minuti dopo con 500 persone, fra studenti, professori, curiosi e cronisti, in piedi ad applaudire per alcuni minuti l'uomo fondatore della Grameen Bank, la banca dei poveri, e la sua utopia: «Mettere la povertà in un museo».

In un luogo deputato all'insegnamento dell'ortodossia del capitalismo, racchiusa nella formula «massimizzare il profitto», che regola e domina la società occidentale, il sogno dell'economista bengalese inventore del microcredito, colpisce ancora di più. Con il suo inglese semplice ma tagliente, Yunus suggerisce un'altra via al capitalismo tradizionale: il «business sociale».

«Il capitalismo è una storia raccontata a metà» spiega Yunus. «Molti dei problemi che affliggono il mondo, inclusa la povertà, persistono a causa di una interpretazione restrittiva del capitalismo» visto che una larga fetta della popolazione mondiale, i poveri, sono di fatto tagliati fuori. L'esempio che cita è quello del sistema tradizionale delle banche «che danno soldi alla "top people", maschi». Noi, dice Yunus, «abbiamo fatto il contrario, abbiamo prestato piccole somme ai poveri, donne». «È una potente alternativa guidata da una consapevolezza sociale che diventa il principale affare dei nuovi imprenditori. Se sei poverissimo ci interessi e se non hai garanzia, allora ci interessi di più». È la filosofia della Grameen Bank



Il presidente Giorgio Napolitano con Muhammad Yunus. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

(letteralmente la banca del villaggio) nata nel 1983 per dare corpo all'operato di Yunus, che di mestiere insegna Economia presso

l'Università di Chittagong, e che nel 1976, con un prestito personale di 27 dollari a un gruppo di donne del villaggio di Jobra, ha

avviato di fatto l'esperienza del microcredito.

Da allora la banca ha permesso l'accesso al credito a ben 7 milioni di persone povere. Di queste il 97% sono donne. «La dimostrazione che il modello funziona - chiarisce Yunus - sta nel fatto che ben il 58% dei poveri che si sono rivolti alla Grameen Bank ha superato la soglia della povertà ed è riuscito a creare condizioni di sostentamento per la propria famiglia e per la comunità di cui faceva parte».

Con il passare del tempo, la Grameen Bank si è trasformata. Oltre al microcredito, offre mutui per la casa e per la realizzazione dei sistemi di irrigazione e di pesca, borse di studio, nonché servizi di consulenza nella gestione dei capitali a rischio. Ma la sfida di oggi, secondo il premio Nobel, «è fare in modo che il business sociale contagi» gli istituti di credito convenzionali e le imprese. «Abbiamo bisogno», sottolinea, «di creare agenzie di rating, strumenti finanziari, corsi per studenti e nuovi manager, e anche pubblicazioni di settore, come un "Social Wall Street Journal" che informi sull'efficacia del nuovo modello economico». E cioè il "social business enterprise", «un'impresa creata per massimizzare non i profitti, ma i benefici per le persone cui si rivolge, senza incorrere in perdite».

Il «contagio» voluto da Yunus in qualche modo si sta espandendo. Progetti di microcredito simili a quello della Grameen Bank sono avviati in Guatemala, Costa Rica, Zambia, Cina, Bosnia, Kosovo. «Anche in Italia ce n'è bisogno, sono molte le persone che non riescono ad ottenere denaro dalle banche». Fine della lezione di Yunus che studia anche da politico e che viene ricevuto al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano. Rimane la sua utopia. Un mondo senza povertà, un capitalismo sociale.

RUSSIA Esplosione in miniera, almeno 71 vittime

MOSCA Un'esplosione di metano ha provocato almeno 71 vittime in Russia, nella regione siberiana di Kemerovo. Altri quaranta minatori restano ancora intrappolati nel sottosuolo dell'impianto di Ulyanovskaya e per loro le speranze si assottigliano con il passare del tempo. Le operazioni di soccorso sono rese difficili dalla presenza nelle gallerie di un intenso fumo. Il presidente Vladimir Putin ha inviato sul posto i ministri preposti alla gestione delle emergenze. «Il nostro obiettivo principale ora è trovare quante più persone è possibile», ha detto il governatore della regione, Al momento dell'incidente c'erano almeno 186 minatori nel sottosuolo. Di questi 88 sono riusciti a tornare in superficie. Quella di ieri è l'ultima e la più grave strage provocata da un'incidente nelle miniere russe, molte delle quali hanno strutture ed equipaggiamenti molto datati. La miniera Ulyanovskaya costituiva però un'eccezione: era stata inaugurata appena cinque anni fa, il pozzo esploso era uno dei più moderni della regione, scavato nel 2002 e dotato di apparecchiature d'avanguardia. Il governo ha costituito una commissione di inchiesta.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al rendiconto relativo all'esercizio 2005 (1).

1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		LE ESSE		ENTRATE		ESSE	
DESCRIZIONE	2007 (M. L.)	2005 (M. L.)	DESCRIZIONE	2007 (M. L.)	2005 (M. L.)	DESCRIZIONE	2007 (M. L.)
Entrate di natura tributaria	1.234.567	1.123.456	Entrate di natura tributaria	1.234.567	1.123.456	Entrate di natura tributaria	1.234.567
Entrate di natura patrimoniale	123.456	112.345	Entrate di natura patrimoniale	123.456	112.345	Entrate di natura patrimoniale	123.456
Entrate di natura finanziaria	456.789	345.678	Entrate di natura finanziaria	456.789	345.678	Entrate di natura finanziaria	456.789
Entrate di natura straordinaria	789.012	678.901	Entrate di natura straordinaria	789.012	678.901	Entrate di natura straordinaria	789.012
TOTALE ENTRATE	2.603.824	2.260.780	TOTALE ESSE	2.603.824	2.260.780	TOTALE ESSE	2.603.824

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto relativo all'esercizio 2005, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

DESCRIZIONE	2005 (M. L.)	DESCRIZIONE	2005 (M. L.)
Spese correnti	1.234.567	Spese in conto capitale	1.123.456
Spese per personale	456.789	Spese per opere pubbliche	345.678
Spese per servizi	234.567	Spese per acquisto di beni	234.567
Spese per materiali	123.456	Spese per acquisto di servizi	123.456
Spese per interessi	78.901	Spese per altri	78.901
TOTALE ESSE	2.260.780	TOTALE ESSE	2.260.780

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

LA PRESIDENZA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Lo Sciopero

Niente ricariche telefoniche, oggi, da tabaccai e giornali. L'iniziativa è stata presa per protestare contro gli operatori di telefonia mobile che hanno deciso di «abbattere» i margini a favore della rete distributiva. Per una ricarica da 10 euro l'aggio scenderà da 30 a 25 centesimi



I LAVORATORI DI H3G IN LOTTA PER IL CONTRATTO

Cgil, Cisl e Uil hanno avviato le procedure per indire uno sciopero, con assemblee e volantini in tutte le sedi del gruppo H3g per «riconquistare il "diritto" al contratto di secondo livello». H3g, spiegano i sindacati, «compiendo un atto unilaterale di estrema gravità, ha revocato la propria disponibilità per la definizione del contratto di secondo livello, dopo cinque mesi dalla presentazione della piattaforma e diversi incontri sindacali».

VENDITA CHRYSLER, SINDACATI PRONTI A DARE BATTAGLIA

I sindacati di Chrysler, di entrambe le sponde dell'Atlantico, sono pronti a dare battaglia per la presunta vendita della divisione Usa del colosso DaimlerChrysler a un gruppo di fondi di investimento americani. Secondo il Wall Street Journal della cordata interessata all'acquisto farebbero parte Cerberus Capital Management e un gruppo di veterani del settore capeggiati dall'ex manager di Chrysler, Wolfgang Bernhard.

L'agenda dei lavoratori: sviluppo, welfare, redditi

Cgil, Cisl e Uil incontrano Prodi. Le risorse non sono molte, il confronto «sarà vero»

di Felicia Masocco / Roma

PROLOGO Anticipo di concertazione ieri a Palazzo Chigi dove i leader di Cgil, Cisl e Uil sono stati ricevuti dal premier e dai ministri dell'Economia e del Lavoro. Un vertice che ha posto fine a più di un mese di assenza di contatti maldigerita dai sindacati. Non

si è parlato di come si svilupperanno i tavoli su crescita, welfare e pubblico impiego che decolleranno giovedì. Il governo tuttavia pare non intenda temporeggiare, meglio fare un accordo prima delle amministrative, comunque prima del Dpof. E a beneficiarne saranno anche famiglie e lavoratori. Uno scambio di opinioni, onde evitare di partire con il piede sbagliato: l'incontro di ieri è servito a questo. I sindacati hanno potuto illustrare il loro documento unitario maturato smussando diversità di vedute. Lo stesso sforzo lo hanno chiesto al governo perché, ha ricordato Epifani, «senza una voce sola non si può trattare». Cgil, Cisl e Uil non vogliono soluzioni preconfezionate ma «un confronto di merito, una vera trattativa», ha detto il leader della Cgil considerata la scarsità di risorse rispetto alle priorità indicate.

Tommaso Padoa-Schioppa ha messo le mani avanti confermando il proprio orientamento, c'è un extraggettivo di 8-10 miliardi, ma per gran parte servirà per una correzione strutturale dei conti e alla fine non resteranno più di 2,5 miliardi. Tranquillizzati i sindacati su quanto detto a Cernobbio, cioè sulla possibilità di ridurre il fisco alle imprese (parole che sarebbero

state fraintese) dal ministro dell'Economia è arrivato comunque un invito a regolarsi con le richieste. Un invito che è sembrato fatto a nuora e suocera, rivolto cioè anche alle imprese e alle maggioranze. Sulle cose da fare è intervenuto in serata anche il viceministro all'Economia Vincenzo Visco, per il quale va programmata «una riduzione dell'imposizione visto che parte del surplus deriva da maggiori entrate». Ancora, per Visco è ora di finirla con «gli aiuti a pioggia» alle imprese, tendenza che si è rivelata sbagliata. Tra correzioni e monti Ue sul cuneo fiscale da estendere a banche e assicurazioni, il rischio è che il «tesoretto» si prosciughi, «le risorse non sono così elevate come viene raccontato», è il commento di Luigi Angeletti. Superare lo scalone, sostenere i redditi e le pensioni basse, dotarsi di nuovi ammortizzatori sociali e rilanciare lo sviluppo. Queste le principali richieste di Cgil, Cisl e Uil a cui si aggiunge la voce pubblica amministrazione. Va da sé che, come afferma Raffaele Bonanni, «dobbiamo preparare bene il tavolo», «in modo tale che gli italiani capiscano cosa si vuol fare di positivo per loro. La priorità sono sviluppo e welfare». Al vertice i capitoli da «concertare» sono stati citati tutti. Ha insistito sugli ammortizzatori sociali e su misure per i pensionati e i giovani Cesare Damiano. Quanto al nodo della revisione dei coefficienti, si è ipotizzato un intervento «selettivo», salvaguardando cioè i giovani lavoratori e le pensioni più basse.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Confindustria provoca: parliamo di licenziamenti

Il vicepresidente Bombassei chiede di rivedere le norme. Fammoni (Cgil): negoziato a rischio

di Laura Matteucci

IL TAVOLO Tesi «inaccettabili». La Cgil fa quadrato dopo le parole di Alberto Bombassei, il vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali che, in un'intervista al *Corriere della Sera*, cerca di introdurre il tema della flessibilità in uscita, e in sostanza chiede di rivedere le norme sui licenziamenti. E lo fa a tre giorni dall'avvio del tavolo

di confronto tra governo e parti sociali, in calendario giovedì prossimo. Fulvio Fammoni, della segreteria nazionale della Cgil, è esplicito: «Occorre riflettere su quale sia il suo scopo - dice - Chi solleva il tema dei licenziamenti ne conosce bene le conseguenze negative sui tavoli di negoziato. Mi pare evidente che si voglia condizionare la trattativa, ma il vero rischio è che con queste premesse si arrivi a un binario morto». Il segretario Cgil contesta il riferimento di Bombassei al libro verde della Commissione europea sulla modernizzazione del

diritto del lavoro perché «è noto che Cgil, Cisl e Uil si sono dette contrarie all'impostazione di quel testo e che il ministro del Lavoro italiano - ricorda - assieme ad altri otto ministri europei, ne ha indicato la necessità di profonda revisione». Per il sindacato resta una priorità fondamentale l'intervento contro il precariato nel tavolo sul welfare, ma il vero rischio è la legislazione attuale e ridando fiato alla contrattazione. «La stessa riforma degli ammortizzatori sociali - conclude Fammoni - con l'attuale quantità di lavoro precario non è sostenibile».

Bombassei aveva anche parlato di orario di lavoro, chiedendo a questo proposito «l'adozione delle regole europee», che «in molte categorie non riusciamo ancora a realizzare perché il sindacato non lo permette». La posizione di Confindustria è giudicata inaccettabile anche da Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom e leader della sinistra Cgil («rete 28 aprile»): «Si parla addirittura di attacco all'articolo 18 e, soprattutto, si afferma chiaramente - continua - l'intenzione di intervenire sui contratti, sugli orari di lavoro, su tutti i diritti dei la-

voratori, utilizzando quel Libro verde dell'Unione Europea che propone la totale disarticolazione dei diritti del lavoro. Chiediamo a Cgil, Cisl e Uil di affermare l'assoluta indisponibilità a discutere su queste basi». Chi invece cerca di buttare acqua sul fuoco è il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo: giovedì, dice, «quando si parlerà di crescita e produttività nell'incontro tra governo e parti sociali Confindustria andrà con spirito positivo e con voglia di dare un vero contributo perché ognuno deve fare bene il proprio mestiere».

Risparmio, le famiglie preferiscono i conti correnti

Solo l'8% possiede azioni, lo stesso livello di vent'anni fa: nel 2000 erano arrivate al 20%

di Marco Tedeschi / Milano

Le famiglie italiane sono sempre più prudenti nei loro investimenti. Continuano, sì, a risparmiare, ma mostrano una sempre minore propensione al rischio e, tra investimenti finanziari e libretto di risparmio (o conto corrente), scelgono questa seconda via, cioè la liquidità. L'analisi condotta dall'Osservatorio sui risparmi delle famiglie realizzata da Eurisko-Prometeia parla chiaro. Nonostante le ottime performances degli ultimi anni, alla Borsa continuano a guardare con una certa diffidenza. Anzi, con maggior diffidenza che nel passato. La percentuale di chi possiede azioni è tornata ai livelli di vent'anni fa, intorno all'8%, dopo che nel 2000 aveva toccato il 18%. In un'Italia più scolarizzata ma più vecchia e, anche, più ricca ed evoluta - il 72 per cento possiede una o più abitazioni, il 70 per cento usa abitualmente il

bancomat - i risparmiatori, nonostante un offerta di prodotti finanziari sempre più ampia e sofisticata, si sta riposizionando dando la precedenza alla sicurezza più che ai rendimenti. Tanto che anche prodotti a basso rischio come i titoli di Stato e le obbligazioni, sono passati dal 31% del 1999 al 16% del gennaio di quest'anno. Nettamente in crescita invece è il bisogno di liquidità, che si esprime con un forte aumento della presenza di depositi a vista. Nel 2005 il 38% dei risparmiatori possedeva prodotti di investimento, contro il 31% del gennaio 2007. Neppure i fondi monetari e i Bot sono rimasti indenni dal disamore crescente delle famiglie italiane. I potenziali investitori, quando non si sono accontentati del semplice deposito bancario, si sono orientati verso l'investimento immobiliare. Conseguenza, sem-

pre secondo l'Osservatorio, il 2007 per il mercato italiano del risparmio gestito sarà ancora un anno difficile. Le previsioni, infatti, dicono che continuerà la forte riduzione dei fondi obbligazionari e monetari (soprattutto quelli di diritto italiano), con una ripresa degli azionari e una tenuta di flessibili e hedge fund. La crescita dei fondi esteri porterà invece il saldo complessivo in positivo dal 2008. A fronte di una clientela che ha mostrato di prediligere una utilizzazione «difensiva» delle risorse a disposizione, sul lato dell'offerta si sono messe in luce

Un'indagine Eurisko Prometeia
Previsto per il 2007
un altro anno nero
per i fondi italiani

le migliori strategie di strutture indipendenti e di operatori esteri rispetto alle reti bancarie italiane. La debolezza della raccolta nei fondi comuni però non ha impattato sulla redditività degli operatori del settore: questo perché, spiega il rapporto, le commissioni di gestione sono aumentate in tutti i comparti a eccezione di quello monetario. L'indagine fotografa anche lo «stile finanziario» delle famiglie italiane: si va dai «nullatenenti», pari al 13 per cento delle famiglie ai «distaccati» (18,9 per cento), che mostrano scarso interesse, per carenza di risorse o di cultura specifica, per le scelte finanziarie; dagli «aspiranti» (5,6 per cento) agli «spensierati» (21,1), agli «accumulatori» (14,8), ai «previdenti» (2,1) per finire con gli «innovatori», quel 22,1 per cento che rappresenta la punta di diamante della cultura finanziaria italiana che mostra grande familiarità con il mondo economico.

PUBBLICO IMPIEGO

Accordo al Tesoro Firma solo la Uil

■ Pubblico impiego verso lo sciopero generale per il contratto. I sindacati sono allarmati per la copertura finanziaria e annunciano iniziative di lotta se il governo non emanerà al più presto le direttive. Anche perché - rilevano - l'esecutivo, più volte sollecitato, su questo fronte non ha ancora fornito al riguardo i chiarimenti richiesti. Nel frattempo, però, al ministero del Tesoro tra Cgil, Cisl e Uil si è consumata una spaccatura. Nella notte di venerdì, infatti, è stato raggiunto un accordo sulla produttività senza Cgil, Cisl e Rdb. In pratica, con la sola Uil

(oltre agli autonomi). La cifra concordata è di circa 2.800 euro medi pro-capite per il biennio 2005-2006. L'accordo non è valido perché i sindacati, insieme, non raggiungono il 51%, ma Cgil e Cisl sottolineano che è stato «grave» da parte del ministro il tentativo di arrivare ad una intesa separata. Sul merito, in particolare, contestano che le risorse siano assegnate a discrezione e chiedono l'individuazione di criteri oggettivi. Minimizza il sottosegretario, Paolo Cento, secondo il quale quello di venerdì è stato solo un momento «di verifica».

COMUNE DI GAGGIO MONTANO
PROVINCIA DI BOLOGNA Servizio Tecnico - Lavori Pubblici
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA
1. DESCRIZIONE DEI LAVORI: Miglioramento permeabilità e sicurezza della strada comunale che conduce al cimitero - ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento normativo campo sportivo del capoluogo secondo stralcio.
2. IMPORTO DEI LAVORI: importo complessivo dell'appalto (con oneri per la sicurezza): € 542.947,56. Categoria prevalente OS6.
3. ONERI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI DELLA SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO: € 2.500,00
4. LAVORAZIONI DI CUI SI COMPONE L'INTERVENTO:
Lavorazione Fornitura e posa di Materiali Lignici, Olastici, Metallici Rif. Categoria OS6 Importo € 280.062,80 (prevalente)
Lavorazione Verde, arredo urbano, campi sportivi, terreni di gioco Rif. Categoria OS24 Importo € 219.016,76
Lavorazione Impianti elettrici Rif. Categoria OG11 Importo € 27.680,00
Lavorazione Costruzione opere fluviali Rif. Categoria OGS Importo € 14.508,00
Lavorazione Opere Strutturali speciali Rif. Categoria OS21 Importo € 1.680,00
5. TERMINI DI ESECUZIONE: giorni 75 (settantacinque) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori, che dovrà avvenire entro il 15/06/07.
6. DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONI: Il bando integrale è a disposizione dei concorrenti presso la sede della stazione appaltante nei giorni dal lunedì al sabato e nelle ore dalle 8,30 alle 12,30. Lo stesso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è altresì, disponibile sul sito Internet dell'ente all'indirizzo www.comune.gaggio-montano.bo.it e sul sito www.sitar-er.it. Tutte le ulteriori informazioni possono essere acquisite presso l'Ufficio Tecnico nei giorni dal lunedì al sabato e nelle ore dalle 8,30 alle 12,30, tel. 0534 38030, telefax 0534 38015 e-mail tit.gaggio@comune.bo.it
7. TERMINI PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE: i plichi contenenti le offerte dovranno pervenire, pena l'esclusione, entro le ore 12,00 del giorno 23/04/2007.
8. FINANZIAMENTO: L'opera in appalto è finanziata con mutuo contratto con la cassa DD.PP.
9. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo dei lavori a base di gara al netto degli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza di cui al punto 3 del presente estratto.
10. CONDIZIONI MINIME DI CARATTERE ECONOMICO E TECNICO NECESSARIE PER LA PARTECIPAZIONE: attestazione, rilasciata da società di attestazione (SOA) di cui al D.P.R. n. 34/2000 regolarmente autorizzata, in corso di validità che documenti il possesso della qualificazione in categorie e classifiche adeguate ai lavori da assumere secondo quanto indicato al precedente punto 4. I concorrenti stabiliti in altri stati aderenti all'Unione Europea devono possedere i requisiti previsti dal D.P.R. n. 34/2000 accertati ai sensi dell'art. 3, comma 7, del suddetto D.P.R. n. 34/2000, in base alla documentazione prodotta secondo le norme vigenti nei rispettivi paesi.
Gaggio Montano il 20/03/2007
Il Responsabile del procedimento Sonori Geom. Maurizio

Comune di Bologna
Settore Amministrativo
Gare e Contratti
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
(offerta solo in ribasso)
Il giorno 19 aprile 2007 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto aperto per la manutenzione straordinaria del verde pubblico, dell'importo di Euro 1.225.327,87 di cui netti Euro 1.201.301,83 a base di gara ed Euro 24.026,04 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 3974. Codice Cup: F79B0600020014 di cui alla determina P.G. n. 280606/2006 Codice Identificativo Gara: 001039630C.
Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 18 aprile 2007.
Il Funzionario Delegato
Dott.ssa Tizian Tartari

Ombre inglesi si allungano su Capitalia

Barclays vuole scalare Abn Amro grande azionista dell'istituto di Geronzi

di Roberto Rossi / Roma

RISIKO L'offerta di pubblico acquisto che la banca inglese Barclays sta studiando sulla rivale olandese Abn Amro potrebbe sconvolgere il panorama bancario italiano partendo da Capitalia. Non a caso la banca romana, la terza per dimensioni in Italia, che ha

come principale azionista proprio Abn Amro, ieri è stata una delle regine di Borsa (l'altra è l'Alitalia). Il titolo ha chiuso in rialzo del 6,47% a 6,63 euro mentre di mano sono passate 84,2 milioni di azioni, pari a più del 3,2% del capitale, vicino al massimo di giornata di 6,66 euro (+6,87%). Questo exploit ha una semplice ragione. Se effettivamente Abn Amro si aggregasse con la britannica Barclays (ieri sono state confermate trattative preliminari esclusive) creando una banca da 123 miliardi di euro, quinta nella classifica mondiale, è probabile che il nuovo colosso si sbarazzi delle partecipazioni azionarie minori visto che queste operazioni sono costose. Tra le partecipazioni che potrebbero saltare c'è la quota di Capitalia. Questo renderebbe l'istituto guidato da Cesare Geronzi una preda più facile da

rilevare. Nelle sale operative c'è chi si è spinto a ipotizzare che la stessa Abn Amro abbia già contattato altri istituti interessati a Capitalia. Come ad esempio il banco di Santander che nei mesi scorsi aveva acquistato l'1,89% delle azioni della banca capitolina con la benedizione del presidente Geronzi e che non vedrebbe disdicevole espandersi in Italia. E a corroborare la tesi di una Capitalia preda di altre banche la notizia che i fondi Dws Institutional Sicav ieri sono saliti al 2,07% di Capitalia. Dws è un fondo controllato da Deutsche Bank. Insomma la cessione della quota in mano agli olandesi potrebbe dare il via a una nuova ondata di risiko bancario tenendo anche

L'operazione riapre il risiko: Unicredit o Mediobanca per Capitalia. Dividendo di 0,22 centesimi

conto che Capitalia è il principale socio di Mediobanca e ha una forte presenza nel gruppo Generali. Se la fusione si realizzasse Capitalia non rimarrebbe a guardare. La banca potrebbe anche decidere di accelerare sull'ipotesi, circolata in questi mesi a Piazza Affari, di aggregazione in chiave difensiva con Unicredit o Mediobanca.

E anche di questo si è parlato nel consiglio di amministrazione di ieri nel quale è stato approvato sia il progetto di bilancio 2006 chiuso con un utile netto consolidato di 1.162 milioni di euro (1.035,6 milioni del 2005) sia la proposta di distribuzione di un dividendo di 0,22 euro per azione, pari ad un payout del 50%, che sarà discussa nella prossima assemblea degli azionisti convocata per il 18 e 19 aprile.

Oggi, comunque, quando la banca britannica chiarirà meglio le sue intenzioni in una nota prima dell'apertura dei mercati, se ne saprà di più. Le trattative tra Barclays e Abn giungono non solo sulla scia dal pressing esercitato su Abn dall'hedge fund Tci, scontento della redditività della banca olandese, ma anche di voci su Barclays, che sarebbe oggetto delle attenzioni di una rivale americana, Wachovia. Nella storia finanziaria le unioni anglo-olandesi hanno già consolidati esempi, come Royal Dutch Shell o Unilever. Abn, inoltre, garantirebbe a Barclays anche l'entrata nel mercato italiano dove Abn controlla Antonveneta.



Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Ras diventa Allianz: sì alla integrazione con Lloyd

Via libera dai cda di Ras, di Lloyd Adriatico e Allianz Subalpina, al progetto di integrazione delle attività del gruppo Allianz in Italia che si prevede possa completarsi nell'autunno 2007. L'integrazione avverrà attraverso il conferimento dei complessi aziendali di Lloyd Adriatico e di Allianz Subalpina in Ras, che cambierà nome in Allianz Spa e opererà sul mercato con i tre differenti marchi e tre reti commerciali distinte e separate. A fronte dei conferimenti di Lloyd Adriatico e Allianz Subalpina, Ras aumenterà il proprio capitale sociale che verrà riservato per il 17,9% a Lloyd Adriatico e per il 7,7% ad Allianz Subalpina. Per effetto dei conferimenti Lloyd Adriatico ed Allianz Subalpina assumeranno l'oggetto sociale di holding di partecipazioni. Agli azionisti delle due compagnie spetterà il diritto di recesso, con un valore di liquidazione che è stato determinato in 41,7 per Lloyd Adriatico e 24 per Allianz Subalpina, a dedursi il dividendo 2006 eventualmente incassato.

Il petrolio cala la benzina no «Intervenga il governo»

La quotazione del petrolio cala, ma non il prezzo della benzina: i consumatori tornano sul piede di guerra chiedendo l'intervento del governo.

«Cosa aspettano i ministri competenti a intervenire?» - si chiedono Elio Lannutti e Rosario Trefiletti di Adusbef e Federconsumatori. Che aggiungono: «Quanto bisogna ancora attendere perché ci sia un intervento deciso da parte dei due ministeri interessati Economia e Sviluppo economico, al fine di far cessare la speculazione dovuta alla doppia velocità sul prezzo dei carburanti?».

I consumatori lamentano in particolare che di fronte sia alla diminuzione del prezzo del petrolio, sceso a circa 56 dollari il barile, e alla rivalutazione dell'euro nei confronti del dollaro, salito a 1,34, da parte delle compagnie petrolifere non sia alcun segnale di abbassamento dei prezzi alla pompa, mentre quando il greggio salì a 60-61 dollari il litro di verde aumentò immediatamente di 3 centesimi.

Legler, Soru ci pensa Formigoni no

Cig per i lavoratori sardi, quelli lombardi sono ancora senza stipendio

di Giampiero Rossi

ATTENZIONE Perdere il lavoro in Lombardia può essere più drammatico che perderlo in Sardegna. Perché sarà anche vero che nella regione che vanta un'economia tra le più floride d'Europa le occasioni di ricollocamento possono essere maggiori, ma è anche vero che se il governo locale lascia soli i lavoratori nascono buoni motivi per guardare

con invidia all'Isola. Questo, almeno, è quanto sta accadendo a Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, dove quasi 500 dipendenti del gruppo tessile Legler sono senza stipendio, senza lavoro e - al contrario dei loro colleghi dello stabilimento sardo - senza il sostegno politico della Regione.

La situazione del gruppo tessile in crisi è molto complicata, ma lo è ancora di più per il polo produttivo bergamasco. Il nodo non è legato tanto al fatto che i lavoratori dei tre stabilimenti sardi - Macomer, Ottana e Sini-scola - hanno già ottenuto la

cassa integrazione, perché in realtà si tratta più che altro di una differenza di scadenze rispetto alla data di fine dell'attività lavorativa rispetto ai loro colleghi di Ponte San Pietro. «Il vero problema - spiega Fulvio Bolis, segretario generale della Filtea Cgil di Bergamo - è che dalla situazione aziendale tutt'altro che trasparente emerge l'intenzione di trasferire tutta l'attività produttiva in Sardegna. Ma nessuno può pensare che noi lasceremo cancellare quasi 500 posti di lavoro senza battere ciglio». E che c'entra la politica? C'entra perché mentre il governato-

re della Sardegna, Renato Soru, ha fatto la sua parte per tutelare i lavoratori sardi, il suo omologo lombardo, Roberto Formigoni, non è andato oltre l'offerta di formazione per quelli di Ponte San Pietro. «Quindi un intervento minimo e soltanto dopo che il lavoro è già perso», commenta Bolis.

Entro fine mese quel che resta della proprietà della Legler dovrà scoprire le proprie intenzioni, e i sindacati lombardi avvertono: «Noi non ci mettiamo contro i lavoratori sardi, ma chiediamo la salvaguardia di tutti i poli produttivi».



DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE

CONGRESSI DI SEZIONE

PIEMONTE

Arquata Scrivia (AL)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ENRICO MORANDO

LOMBARDIA

Milano
23 marzo, ore 21
Sezione DS
"Rigoldi-Niguarda"
Via Hermada 8
BARBARA POLLASTRINI

Milano
23 marzo, ore 21
Sezione DS "Lama"
Viale Monza 140
EMILIA DE BIASI

Legnano (MI)
23 marzo, ore 21
Sezione DS "Venegoni"
FRANCO MIRABELLI

Pero (MI)
24 marzo, ore 14
Spazio Turati, Via Turati
BARBARA POLLASTRINI



Per il Partito Democratico

EMILIA ROMAGNA

Modena
22 marzo, ore 20.30
Sezione Quartiere Crocetta,
Circolo XXII Aprile
Via Donati 20
MARIANGELA BASTICO

Portomaggiore (FE)
24 marzo, ore 14
Sezione DS
Via Eppi 10/1
ROBERTO MONTANARI

Modena
24 marzo, ore 15
Sezione DS "Di Vittorio"
Sala Villaggio Giardino
Via Curie 22/a
MARIANGELA BASTICO

TOSCANA

Firenze
22 marzo, ore 21
Circolo Vie Nuove
Viale Giannotti 13
ANDREA MANCIULLI

Pontassieve (FI)
22 marzo, ore 21
Casa del Popolo
VITTORIA FRANCO

Colle Val d'Elsa (SI)
23 marzo, ore 17.30
Piscina Olimpia
LEONARDO DOMENICI

LIGURIA

Bolano (SP)
23 marzo, ore 21
Sezione DS
LORENZO FORCIERI

Pegazzano (SP)
23 marzo, ore 21
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

Lerici (SP)
24 marzo, ore 15
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

MARCHE

Pesaro
23 marzo, ore 20.30
Sezione DS Villa Fastigi
VANNINO CHITI

Fano (PE)
23 marzo, ore 21
Sezione DS Marotta
Sala Arcobaleno
PIETRO GASPERONI

Montegiorgio (FM)
23 marzo, ore 21
Sede DS
FRANCESCO VERDUCCI

Porto S. Giorgio (FM)
24 marzo, ore 15
Società Operaia
FRANCESCO VERDUCCI
(intervento)

VENETO

Porto Tolle (RO)
25 marzo, ore 9.30
Sala ex Poste
Piazza Largo Europa
FABRIZIO MORRI

UMBRIA

Foligno-Spoleto (PG)
24 marzo, ore 16
Unione Comunale
Hotel Alborno
MARINA SERENI

LAZIO

Roma
21 marzo, ore 16
Sezione Ferroviari
c/o Sezione Italia
Via Catanzaro 3
LUCIANO VIOLANTE

Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Montesacro
Piazza Monte Baldo 8
GIOVANNA MELANDRI

Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Talenti
Via Verga 54
WALTER TOCCI

Roma
23 marzo, ore 17
Sezione Cinecittà
Via Stilicone 178
LIVIA TURCO

CAMPANIA

Fuorigrotta (NA)
22 marzo, ore 17.30
Sezione DS
ANDREA ORLANDO

Torre Annunziata (NA)
23 marzo, ore 17.30
Sezione DS
MARCO MINNITI

Caserta

24 marzo, ore 10
Sezione DS Puccianiello
Auditorium parrocchiale
Via Concezione
MAURIZIO MIGLIAVACCA

Pozzuoli (NA)
24 marzo, ore 17
Centro Congressi
"Il Castello"
di Arco Felice
ENZO AMENDOLA

CALABRIA

Villa San Giovanni (RC)
24 marzo, ore 16
Sezione DS
ANNA FINOCCHIARO

Cittanova (RC)
24 marzo, ore 17.30
Sezione DS
"Francesco Vinci"
ANNA FINOCCHIARO

SICILIA

Adrano (CT)
24 marzo, ore 16.30
Sezione DS
Piazza Umberto
CESARE DAMIANO

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO **GIÙ** quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magn" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale. I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. **Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

«De Benedetti vola sull'Alitalia» La Borsa ci crede

Voci di un'offerta di un euro per azione
Verità o speculazione? Il titolo sale del 9%

■ / Roma

DECOLLO L'offerta sarebbe pronta, un euro per ogni azione di Alitalia, il compratore pure, Carlo De Benedetti e la sua Management & Capitali. Il mercato scommette pesantemente sul destino del vettore italiano. Ieri in soli 15 minuti il valore delle azioni è salito

da 0,92 euro fino a quota 0,99. Una brusca impennata, oltre il +9%. Un'accelerazione anomala che ha spinto la Consob a vederci chiaro anche se poi il rialzo è stato solo del 6,44%, ad un prezzo di riferimento di 0,97 euro. Management & Capitali, che partecipa alla gara in cordata con Cerberus European Investments, Elq Investors e Lefinalc, replica ai rumors con un no comment: «Diremo quello che dobbiamo dire entro il 16 aprile come da bando», indicano dalla società, riferendo-

schio di pesanti perdite e svalutazioni. Anche su questo tema è alta l'attenzione della Consob, ma da parte della Commissione di vigilanza ci sarebbe anche la consapevolezza della necessità di dare più tempo al nuovo cda, al vertice della compagnia da meno di un mese (dal 22 febbraio). Prime importanti informazioni arriveranno venerdì prossimo, il 23 marzo, quando il cda della compagnia si riunirà per chiudere i conti del quarto trimestre del 2006. Ci vorrà più tempo per la chiusura del bilancio annuale, slittata di quasi due mesi, dal 29 marzo al 23 maggio. Una scelta diversa da quella del precedente consiglio di amministrazione, che aveva deciso di avvalersi della possibilità di non pubblicare la quarta trimestrale anticipando la data per la chiusura del bilancio. Intanto la scadenza per la pubblicazione della trimestrale è scaduta: una circostanza che potrebbe costare alla compagnia una multa della Consob tra 5mila e 500mila euro. «Il fatto che i dati del bilancio continuano a non essere resi noti ci preoccupa e causa una sorta di alternativa del diavolo», osserva il senatore



Foto Telenews/Ansa

dell'Ulivo Paolo Brutti: il rinvio, rileva, «può avere come conseguenza che i competitori, messi in condizione di non conoscere i conti reali e nel timore che essi siano peggiori delle attese, presentino

offerte basse. D'altra parte, se i conti vengono resi noti e le perdite fossero maggiori del previsto, la borsa penalizzerebbe il titolo e lo stato incasserebbe meno».

ro.ro.

LE MANOVRE Il sistema creditizio fa fatica a trovare una soluzione per il nuovo assetto del gruppo

Telecom, le banche sondano Colaninno

Appare sempre più complicato trovare una soluzione rapida e convincente per il futuro assetto azionario di Telecom Italia. Per scindere il destino di Marco Tronchetti Provera dal gruppo presieduto da Guido Rossi gli sforzi delle banche coinvolte nel progetto sono continui ma per il momento senza risultati. Questioni di prezzo, di tempi, di cordate in formazione. In più il sistema bancario si interroga su quale assetto, quale management e quali strategie dovranno caratterizzare la nuova stagione di Telecom. Per le banche, in particolare Intesa-SanPaolo e Capitalia, non è certo uno scherzo aprire questo nuovo fronte. In questo ambito, forse per capire anche che aria tira

nel sistema industriale, nei giorni scorsi le banche avrebbero sondato Roberto Colaninno, attuale proprietario della Piaggio e già guida di Telecom Italia tra il 1999 e il 2001 dopo il successo dell'operazione lanciata da Olivetti. Niente di clamoroso, per ora. Scambio di opinioni. Un semplice sondaggio, e poi si vedrà. Qualche banchiere avrebbe chiesto a Colaninno se ha qualche idea su Telecom e su come si potrebbe realizzare una svolta. Colaninno, che fu costretto a lasciare la guida di Telecom nel 2001



per la decisione dei suoi soci di allora di vendere e dopo un paio di avvisi di garanzia finiti poi con l'archiviazione, è impegnatissimo nelle sue attività ed è molto difficile che possa cambiare cavallo. Ma probabilmente gli ha fatto piacere che qualcuno si sia ricordato della sua esperienza in Telecom. D'altra parte Colaninno go-

de di un grande credito presso Intesa e anche in Capitalia, dove pochi giorni fa è riuscito a ricomporre lo scontro tra il presidente Cesare Geronzi e l'amministratore delegato Matteo Arpe. Questo interesse delle banche conferma il buon momento di Colaninno: anche Carlo De Benedetti, che ebbe qualche contrasto con l'industriale di Mantova, lo ha invitato per il 22 marzo a Roma a un suo convegno sull'impresa. Intanto su Telecom regna l'incertezza: il titolo ha ceduto il 2% ed è saltato l'incontro tra sindacati e Guido Rossi previsto per giovedì. Il ministro D'Alema, infine, ha detto che «la vendita di Tim Brasile sarebbe stata un grande errore, è una grande opportunità, uno straordinario assetto».

D'Alema:

«La vendita di Tim Brasile sarebbe stata un grande errore»

www.moby.it



Siamo grandi. Anche dentro.

2.000.000 di posti auto a 1 euro*.



CAPITALIA Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.

Sardegna, Corsica, Elba.

Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.

Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.*

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** www.moby.it e nelle agenzie di viaggio

OFFICIAL PARTNER



CAPITALIA TEAM

CHALLENGER 2007



martedì 20 marzo 2007

Cambi in euro

1,3303	dollari	-0,002
156,1700	yen	+0,550
0,6832	sterline	-0,001
1,6107	fra. sviz.	+0,005
7,4481	cor. danese	-0,001
27,7780	cor. ceca	-0,090
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1480	cor. norvegese	+0,008
9,2916	cor. svedese	+0,029
1,6633	dol. australiano	+0,012
1,5626	dol. canadese	-0,001
1,8960	dol. neozel.	-0,013
246,1700	fior. ungherese	-2,930
0,5798	lira cipriota	+0,000
3,8687	zloty pol.	-0,024

Bot

Bot a 3 mesi	99,40	3,60
Bot a 6 mesi	98,16	3,41
Bot a 12 mesi	96,19	3,51
Bot a 12 mesi	96,50	3,49

Borsa

In rialzo coi bancari

Sprint finale per Piazza Affari. Il Mibtel ha chiuso con un progresso dell'1,45%. A salire sono state soprattutto le quotazioni dei titoli bancari, favoriti dall'ipotesi di una mega offerta dell'inglese Barclays sull'olandese Abn Amro. Il riflesso più immediato l'ha registrato Capitalia (più 6,47%), Salgono poi Mps (più 3,08%), Mediobanca (più 2,81%), Bpm (più 2,59%). Acquisti anche su Alitalia, che ha chiuso con un rialzo del 6,44%. Richiesti anche

industriali (Fiat più 1,14%) ed energetici (Eni più 0,74%). Fra gli altri valori del comparto energetico spiccano Saipem (più 2,13%) e Tenaris (più 1,95%), in rialzo anche Enel (più 0,99%), mentre Aem limita il progresso allo 0,42%, mentre Asm sale invece del 2,61%. L'incertezza sull'esito della vicenda Telecom appesantisce il titolo della compagnia telefonica che cede lo 0,19% mentre Pirelli sale dell'1,30%. Buone performance anche per gli assicurativi, con Generali in rialzo del 2,85% e FonSai del 2,12%.

Aem Milano

Sale il dividendo

Aem Milano ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato di pertinenza di 302 milioni, in crescita del 25% rispetto ai 242 del 2005. L'utile consolidato delle attività operative in esercizio, al netto di imposte per 142 milioni, è stato pari a 407 milioni (241 milioni), mentre il risultato delle attività non correnti cedute o destinate alla vendita è di 55 milioni. I ricavi hanno raggiunto 6.990 milioni (3.055 nel 2005) anche grazie al consolidamento di Delmi e

Ecodeco. Il dividendo proposto è di 7 centesimi per azione (più 16,7%). Aem prevede per il 2007 risultati industriali «non inferiori al 2006». In merito al progetto di fusione con la bresciana Asm, il presidente di Aem, Giuliano Zucchi, ha dichiarato che «ora è finito il nostro ruolo, adesso la parola passa ai sindaci di Milano e di Brescia». L'incontro fra gli azionisti di controllo delle rispettive multiutilità è infatti slittato ai primi giorni del prossimo mese di aprile.

Swatch

Record degli utili

Il gruppo Swatch ha registrato un aumento record degli utili netti pari al 34% (688,8 milioni di dollari) nel 2006, sbaragliando le aspettative. I risultati sono stati conseguiti soprattutto grazie alle vendite degli orologi e degli articoli di gioielleria. Il gruppo elvetico, primo produttore al mondo di orologi, ha di conseguenza innalzato i dividendi e ha lanciato un piano di buyback da 400 milioni di franchi svizzeri. Altrettanto brillanti appaiono le prospettive per il

2007, che ha segnato una partenza positiva. Gli analisti si aspettavano per il 2006 un aumento di utili del 27%. La spinta è arrivata dal settore core di Swatch, quello di orologi e gioielli, con un aumento delle vendite pari al 14%, che ha contribuito per il 76% sui profitti operativi. La domanda più significativa è arrivata dall'Asia. Swatch ha definito «eccellente» l'avvio del 2007, le cui prospettive sono «molto promettenti», e ha ribadito le stime di un nuovo aumento a livello di fatturato e redditività.

In sintesi

Eni e Buren Energy

hanno raggiunto un accordo relativo alle rispettive partecipazioni nelle attività estrattive in Congo, che prevede la cessione a quest'ultima di una partecipazione del 5,5% nella concessione M'Boundi e del 2% nel permesso esplorativo Kouilou per circa 154 milioni di dollari.

Banca Profilo ha siglato un accordo con il gruppo di azionisti di riferimento di Société Bancaire Privée concernente l'impegno a cedere il 60% del capitale sociale (54,20% dei diritti di voto) dell'istituto ginevrino specializzato nel settore del private banking. L'accordo sarà perfezionato entro il 30 maggio.

Banca Fideuram chiude il 2006 con un utile netto di gruppo in aumento del 17,6% a 224,4 milioni e un roe del 30,9% dal 28,5% del 2005. Ai soci (la società fa capo al 96% a Eurizon, gruppo Intesa Sanpaolo) verrà distribuita una cedola unitaria di 0,209 euro.

Fmr-Art'è ha chiuso il 2006 con utile netto a 0,7 milioni di euro, stabile rispetto al 2005. I ricavi sono scesi del 16% a 36,9 milioni, con ebitda in calo del 13% a 4,7 milioni. Sull'andamento dei ricavi pesano i primi 3 trimestri dell'anno, seguiti da un «forte recupero nel quarto trimestre», chiuso a +33% rispetto allo stesso periodo del 2005.

«Giramondo Viaggi franchising» e «Buon viaggio network», società italiane nella distribuzione di viaggi e vacanze, hanno siglato un accordo per una joint venture. La nuova realtà, che si basa su 800 punti vendita e si avvale di 9 mila addetti, rappresenta il 15% del mercato italiano.

Il Lloyd Adriatico (gruppo Allianz) ha chiuso il 2006 con un utile netto consolidato di 361,5 milioni, in crescita del 37%, e un roe (capogruppo) del 30%. In calo a 2,9 miliardi da 3,4 la raccolta premi, per la contrazione del canale bancario.

Il gruppo Eems nel 2006 ha conseguito un utile netto di 7,8 milioni di euro, in miglioramento dai -1,9 milioni del 2005. Sempre nel 2006 i ricavi sono aumentati del 42,9%, attestandosi a 144,7 milioni. L'ebitda è cresciuto del 45,6% a 47,2 milioni. L'indebitamento netto finanziario è stato pari circa 14,4 milioni dai 22,1 milioni del 2005.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acces	26159	13,51	13,71	6,26	-8,36	750	12,72	14,74	0,4700	2877,16
Accpas-Aps	17715	9,15	9,16	0,42	6,73	16	8,45	9,17	0,2000	501,75
Acotel	82272	42,49	42,33	0,91	128,87	60	18,56	47,94	0,4000	172,18
Acc. Potab.	35238	18,20	18,05	-0,25	13,74	1	16,00	20,96	0,1000	91,92
Ascm	4481	2,31	2,32	0,35	-6,96	53	2,31	2,49	0,0700	108,46
Acciellas	16460	8,50	8,54	1,09	-1,25	218	7,96	8,82	-	575,35
Aedoes	13033	6,73	6,84	2,38	8,23	82	6,19	7,06	0,1800	679,65
Aem	5040	2,60	2,62	0,42	2,00	12339	2,45	2,64	0,0560	4685,52
Aem To	4920	2,54	2,54	0,44	2,38	890	2,32	2,56	0,0335	1855,26
Aem To w08	1428	0,74	0,73	3,22	-4,41	96	0,70	0,79	-	52,06
Aerop. Firenze	37234	19,23	19,23	0,37	-1,71	1	18,09	20,83	0,1400	173,74
Alerion	1251	0,65	0,64	-1,10	35,66	1268	0,47	0,71	0,0050	258,47
Alitalia	1872	0,97	0,97	6,44	-10,56	49991	0,92	1,13	0,0413	1340,66
Alleanza	18238	9,42	9,46	1,03	-7,32	4822	9,34	10,27	0,4550	793,20
Amplifon	13140	6,79	6,92	5,41	4,69	1215	6,39	7,22	0,3000	1346,27
Anima	7478	3,86	3,85	2,39	3,59	220	3,38	4,05	0,1250	405,51
Ansaldo Sts	18404	9,51	9,54	1,15	5,62	183	8,79	9,84	-	950,50
Ascopiave	4080	2,11	2,11	2,00	-4,53	332	2,01	2,21	-	491,63
Asm	8551	4,42	4,43	2,61	5,95	982	4,08	4,61	0,0250	3419,33
Astaldi	12679	6,55	6,57	1,66	15,61	195	5,53	7,03	0,0500	644,49
Auto To-Mi	35149	18,15	18,39	2,21	3,82	100	17,48	19,99	0,3000	1597,46
Autogrill	26740	13,81	13,86	1,84	-1,59	2079	13,37	14,00	0,2400	3513,26
Autosstrade	44224	22,84	22,90	0,79	4,15	2037	21,76	22,96	0,1300	13057,89
Azimut H	19814	10,23	10,36	3,60	-1,58	1228	9,78	11,24	0,1000	1481,26
B										
B. Bilbao Vtz.	34648	17,89	17,92	1,59	-3,71	3	17,46	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	9887	5,11	5,14	-1,19	18,84	6320	4,25	5,19	0,0520	4225,69
B. Carige	6725	3,47	3,47	2,33	-5,06	1317	3,40	3,75	0,0750	4216,33
B. Carige risp	7745	4,00	4,00	-	-2,51	1	3,95	4,12	0,0950	701,39
B. Desio	17268	8,92	8,91	0,41	2,74	80	8,09	9,46	0,0830	1043,41
B. Desio r nc	16526	8,54	8,51	1,70	18,49	57	7,90	9,07	0,1000	112,68
B. Fimat	1950	1,01	1,01	1,00	-1,47	230	1,00	1,12	0,1300	365,42
B. Ifis	19154	9,89	9,89	-0,06	-2,12	76	9,80	11,00	0,2400	285,96
B. Intermobiliare	15641	8,08	8,00	0,03	-3,35	5	7,86	8,65	0,2500	1255,58
B. Italease	94354	48,73	48,46	1,68	7,52	707	44,62	57,24	0,4000	4460,09
B. Lombarda	33470	17,29	17,24	1,45	0,06	695	16,91	18,47	0,4000	6136,81
B. Profilo	5034	2,60	2,63	3,27	7,30	445	2,39	2,68	0,1470	325,66
B. Santander	26204	13,53	13,54	3,30	-6,19	3	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sardi. r nc	39151	20,22	20,19	1,20	6,56	15	18,95	21,02	0,5000	133,45
B. San Generali	20832	10,76	10,85	4,01	11,43	238	9,65	11,87	-	1197,62
B.P. Etruria e L.	29220	15,09	15,23	3,37	-3,47	212	14,58	16,56	0,2200	813,94
B.P. Intra	27431	14,17	14,15	-1,76	1,61	147	13,94	14,49	0,2000	797,48
B.P. Italiana	22387	11,41	11,46	1,46	4,56	4296	10,91	12,03	0,2750	7783,69
B.P. Milano	22378	11,56	11,63	2,49	-13,78	3711	11,06	13,89	0,1500	4798,14
B.P. Spoleto	21905	11,31	11,30	0,54	-7,96	7	11,06	12,29	0,4000	247,52
B.P. Verona Ho	43740	22,59	22,70	1,75	3,06	4016	21,91	24,33	0,7000	8478,67
B.P. P. Milano	40391	20,86	20,78	1,27	-20,24	244	19,75	20,44	0,2241	17500,71
Basilicelt	2184	1,13	1,13	1,53	20,80	271	0,93	1,30	0,0930	68,80
Bastogi	536	0,28	0,28	0,83	3,40	1278	0,25	0,32	-	187,16
BB Biotech	109728	56,67	57,17	1,37	-2,01	2	54,24	60,93	1,8000	-
Bca Hfs w08	8268	4,27	4,27	-0,05	-7,78	0	4,24	4,99	-	-
Beghelli	1836	0,95	0,94	7,15	76,64	12513	0,54	0,95	0,0258	189,68
Benetton	24521	12,66	12,67	1,08	-14,06	321	11,99	14,79	0,3400	2913,40
Beni Stabili	2395	1,24	1,24	-0,32	10,76	8692	1,19	1,42	0,2040	2121,81
Besero	41281	21,32	21,56	3,36	36,97	127	15,37	22,21	0,1800	584,58
Bioes	45502	23,50	23,50	-	-44,70	0	15,70	23,50	0,4000	102,00
Bolzoni	8642	4,46	4,53	1,39	10,17	287	3,97	5,07	-	114,64
Bon. Ferraresi	72997	37,70	37,80	-0,66	-0,95	1	35,94	38,74	0,1300	212,06
Brembo	19702	10,18	10,19	0,93	5,65	103	9,49	10,30	0,2100	679,53
Brioschi	1038	0,54	0,54	-0,46	15,86	1292	0,45	0,59	0,0338	386,98
Bulgari	21762	11,24	11,35	1,76	3,43	1481	10,65	11,48	0,2500	3396,91
Buonigiorno Spa	6967	3,60	3,59	0,11	-8,68	195	3,42	4,01	-	313,13
Buzzi Unicem	42675	22,04	22,11	1,66	2,32	284	21,12	23,72	0,3200	3634,95
Buzzi Unicem r nc	30723	15,87	15,88	0,88	8,26	35	14,52	16,97	0,3440	644,48
C										
C. Bergamo	7205	3,72	3,72	0,76	-0,05	20	3,56	3,88	0,1240	529,85
C. Cergam	64575	33,35	33,19	-0,33	9,38	7	30,49	34,16	0,9500	2058,59
C. Vallinense	24205	12,50	12,56	1,22	1,55	132	12,15	13,13	0,4000	113,23
Cad It	20240	10,45	10,54	1,74	13,55	63	9,13	10,72	0,1800	93,87
Cairo Comm.	78709	40,65	40,88	1,77	-6,85	9	39,87	45,96	2,5000	318,47
Calligra r nc	16933	8,74	8,74	0,52	10,63	0	7,91	8,75	0,1200	7,96
Calligra	16755	8,65	8,65	-0,02	8,58	6	7,97	8,86	0,1000	937,03
Calligra Ed.	12224	6,31	6,29	-1,56	-0,36	34	6,17	6,60	0,3000	789,13
Cam-Fin.	3303	1,71	1,69	-2,37	18,47	1333	1,44	1,77	0,0300	627,28
Compari	15225	7,86	7,84	0,47	3,91	371	7,49	8,17	0,1000	2283,42
Capitalia	12733	6,58	6,63	6,47	-9,17	84281	6,25	7,24	0,2000	17073,80
Carrazo	11784	6,09	6,11	2,38	43,78	209	4,13	6,56	0,1250	255,61
Cattolica Ass.	86706	44,78	44,77	0,90	-0,73	77	43,37	48,07	0,5000	2122,18
Cdc	11893	6,14	6,12	-0,41	-7,39	51	5,65	6,81	0,5600	75,33
Cell Therapeutics	2337	1,21	1,20	-0,99	-12,03	1327	1,11	1,39	-	-
Combre	16174	8,35	8,31	0,34	33,24	124	6,27	10,33	0,1500	142,00
Coment	18011	9,30	9,23	0,18	34,89	326	6,78	9,59	0,0850	1480,13
Con. Latte To	9008	4,65	4,70	4,80	5,25	87	4,34	4,92	0,0500	46,52
Cni	1586	0,82	0,82	0,54	-3,42	600	0,78			

La Sconfitta

È stato trovato morto l'allenatore della nazionale di cricket del Pakistan, Bob Woolmer. Il Pakistan era stato appena battuto dall'Irlanda, suscitando polemiche nel Paese dove questo sport è seguitissimo: l'eliminazione ai mondiali ha causato anche proteste di piazza



Ciclismo 15,15 Rai 3



Rugby 20,30 SkySport2

IN TV

■ **9,00 Rai 3**
Campionati mondiali
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, San Paolo-P.Pretia
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, L.Irish-L.Wasps
■ **15,15 Rai 3**
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ **15,30 Sport Italia**
Calcio, Boca-G.La Plata
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Treviso-Roma
■ **16,00 Eurosport**
Eurogoals

■ **17,45 SkySport2**
Nba, Oklahoma-Boston
■ **20,00 SkySport1**
Mondo gol
■ **20,30 SkySport2**
Rugby, Viadana-Calvisano
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Fiorentina-Roma
■ **21,00 Eurosport**
Boxe
■ **22,30 SkySport2**
Motori, Formula Nascar
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Tonetto-Quagliarella, forze fresche per Donadoni

Il romanista e il blucerchiato le due novità in vista della sfida contro la Scozia il 28 a Bari

di Alessandro Ferrucci

ERA NELL'ARIA DA TEMPO la convocazione in Nazionale di Max Tonetto e di Fabio Quagliarella. E domenica è arrivata. Così, da ieri sera, i due fanno parte del gruppo di azzurri (25 in tutto) in ritiro a Coverciano per preparare la partita di mercoledì 28 a Bari

con la Scozia: un match fondamentale che potrebbe rilanciare le quotazioni azzurre in ottica Euro 2008.

Per i due nuovi arrivati, quindi, un impegno serio che dà la misura della considerazione del ct, che ora è arrivato a quota 53 selezionati durante la sua gestione, un numero elevato che, i detrattori, indicano come misura della sua inesperienza (o confusione di idee), mentre i sostenitori legano ad una grande attenzione verso le novità proposte dal campionato. Tonetto e Quagliarella sono certamente due belle news di questa stagione.

Per l'esterno della Roma, in particolare, con i suoi 32 anni e undici campionati di A alle spalle, sembra una sorta di suggello alla carriera: «È una grande gioia questa convocazione, è arrivata quando non ho più l'età ma, forse, anche per questo, è una soddisfazione ancora più grande. È la prova che c'è sempre la possibilità di arrivare in azzurro». Un traguardo che, nelle ultime settimane, Max ha fatto di tutto per esorcizzare: da Triguaria, raccontano, che ogni volta qualcuno «osava» toccare l'argomento Nazionale, Tonetto bonariamente si tappava le orecchie; tanto che quando De Rossi e Perrotta, per scherzare, gli hanno fatto trovare nell'armadietto un borsa dell'Italia con sopra scritto il suo



Le due novità tra i convocati di Donadoni: Tonetto e Quagliarella (in alto)

nome, tutto lo spogliatoio è scoppiato a ridere per la faccia sorpresa di Max. Entusiasta anche l'altro «nuovo» arrivo: «Per me è un sogno che si realizza: pensare che 6-7 mesi fa tifavo davanti alla tv per la Nazionale e ora mi allenano con il gruppo azzurro. È una soddisfazione enorme».

«Sono le parole di gioia di Fabio Quagliarella partito, a inizio stagione, come quarta punta della Sampdoria dietro Flach, Bazzani e Bonazzoli, e a forza di grandi prestazioni e gol (difficilmente reti brutte...), e dei guai che di volta in volta hanno colpito gli attaccanti di Novellino, ha guadagnato prima una maglia da titolare tra i blucerchiati e ora la convocazione azzurra: «Da bambino - continua l'attaccante dorianese - è uno di quei sogni che tutti fanno: giocare a calcio, poi la serie A e la Nazionale, almeno una presenza. È il sogno di chiunque giochi al calcio ed il mio si è rea-

lizzato. Spero possa continuare, che sia l'inizio e non la fine». Intanto, la telefonata del ct Donadoni è arrivata, e viste le reazioni di Tonetto e Quagliarella, un dato è certo: per alcuni giocatori la chiamata in Nazionale è ancora un sogno che si realizza...

SERIE B, 5-1 ALLA TRIESTINA

La Juve prima trema poi dilaga con Camoranesi, Palladino (3) e Bojnov

La grande fuga. È quella che ha iniziato ieri sera la Juve, dopo aver stravinto per 5-1 il posticipo di serie B contro la Triestina grazie allo scatenato Palladino. E dire che le cose non si erano messe bene per i bianconeri, sorpresi in avvio dall'incursione di Perna da cui nasce il gol di Piovaccari, lesto ad approfittare della respinta corta di Buffon. Ma un minuto dopo Camoranesi, beccato dal pubblico (assieme a Zebina) per la sua voglia di andarsene a fine stagione, sfrutta un dosato cross di Balzaretto e di testa firma il pareggio. Dopo la traversa colta da Del Piero e un'occasione di Nedved, la Triestina prova a spaventare Buffon con due tentativi di Allegretti. Quando la Juventus sembra rallentare i ritmi, una dormita della difesa giuliana spalancata la via del gol a Palladino, che firma il 2-1 al

termine di una bella azione personale. Eliakwu tenta il jolly con una sventola dalla distanza, ma il finale del primo tempo è colorato di bianconero, con diverse occasioni prologo al 3-1 firmato dal mobilissimo Palladino, servito da un pallone con il contagiri di Paro. La ripresa diventa accademia pura, con la Juve che cala il poker con Palladino (partito in sospetto fuorigioco), prima di trovare con Bojnov la cinquina. Deschamps può sorridere: la seconda vittoria casalinga in meno di una settimana vale l'allungo forse decisivo. Con 6 punti di vantaggio sul Napoli e 8 sul Piacenza terzo in graduatoria, la capolista può iniziare a pensare al ritorno in serie A. E oggi Buffon, Camoranesi e Del Piero si uniranno al gruppo di Donadoni.

m. d. m.

INTER Lite al bar. Adriano, rissa in discoteca. Botte Valencia: ricorso E Moratti perde... le staffe

Acque agitate in casa Inter. Il presidente litiga al bar, il centravanti fa a cazzotti in discoteca e così la squadra nerazzurra finisce lo stesso per far parlare di sé per fatti extra calcistici anche nell'anno del trionfo in campionato. Ad aprire la danze ci ha pensato l'ex Imperatore Adriano, in quello che purtroppo è diventato il suo ultimo regno: la discoteca Hollywood. Il brasiliano è stato protagonista di un vivace diverbio iniziato nel privé del locale milanese e poi proseguito al suo esterno. Secondo quanto si è appreso, l'episodio è avvenuto tra le 3.30 e le 4, e ha visto Adriano scontrarsi con Rolando Howell, centro americano della Pallacanestro Varese che

può vantare misure importanti: 105 chili distribuiti su 206 centimetri. Il diverbio, nato all'interno della discoteca, dove era presente anche Ronaldo, è poi proseguito fuori dal noto locale milanese con i due litiganti che a più riprese sono stati separati da altre persone che li accompagnavano. Diverso l'episodio che ha coinvolto Massimo Moratti, aggredito verbalmente. Il numero uno interista stava per rispondere alle domande dei giornalisti che lo aspettavano fuori dal suo ufficio quando, dal bar vicino, ha sentito qualcosa che proprio non gli è piaciuto. Moratti è andato a rispondere a un signore seduto a un tavolino del locale che, aveva definito «uno scudetto di cartone» quello

che l'Inter ha vinto lo scorso anno a tavolino. «Si tolga lo scudetto di cartone, se lo toglia», gli ha urlato l'uomo. «Mi vuole picchiare?» Ha poi detto quando ha visto Moratti avvicinarsi. «No, le dico solo che non è educato quello che sta facendo», è stata la risposta di Moratti. «Io sono scostumato, faccio il gesto dell'ombrello e mando a fare in c... Ronaldo», ha ribattuto l'uomo, con chiaro riferimento al derby. «Allora faccia quello che le pare», ha risposto un Moratti sempre più scocciato, che all'ennesima provocazione («Mi faccia anche intercettare»), ha definitivamente perso la calma: «Se lo metta in bocca il telefono».

Giuseppe Caruso

In breve

Ciclismo, Tirreno-Adriatico

● **Vince Matteo Bono**
Matteo Bono ha vinto per distacco la sesta tappa che presentava un impegnativo arrivo in salita. Bono è stato protagonista di una fuga comprendente anche il francese Stephane Goubert Giovanni Visconti e Oscar Freire, ma nel finale è riuscito a distanziare tutti. Il nuovo leader Kirchen.

Zinedine Zidane

● **Rifiuta offerta del Qatar**
L'ex stella della Nazionale francese ha rifiutato un'offerta di 6 mln di euro per tornare a giocare in Qatar nella squadra dell'Al Saad, prima in classifica nel campionato.

Wayne Rooney

● **2,2 mln di euro per foto**
I centravanti del Manchester United e della nazionale inglese Wayne Rooney ha ceduto l'esclusiva fotografica del suo matrimonio alla rivista Hello, al prezzo record di 2,2 milioni di euro.

Pugilato

● Titolo per Sakata

Il giapponese Takefumi Sakata ha vinto a Tokyo il titolo mondiale Wba dei pesi mosca battendo il venezuelano Lorenzo Parra per intervento dell'arbitro alla terza ripresa.

Rugby

● Italia 9/a in classifica

L'Italia scende al nono posto nel ranking mondiale: gli azzurri di Berbizier pagano, perdendo una posizione, la sconfitta di sabato contro l'Irlanda. In testa sempre la Nuova Zelanda.

Lutto

● È morto Avanzolini

È morto all'età di ottantaquattro anni, Menotti Avanzolini calciatore della Fiorentina anni 40.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Dall'Ungheria alla Scozia azzurrini alla ribalta

■ **Caruana vince a Budapest con norma GM!**

Fabiano Caruana, 14 anni, vice campione italiano, ha vinto brillantemente il torneo "First Saturday" di marzo a Budapest ed ha conquistato la prima "norma" di Grande Maestro. Al secondo posto si è piazzata la grande maestra femminile Hoang Thanh Trang, da alcuni anni cittadina ungherese, l'unica che sia riuscita a battere l'azzurro (e proprio nella giornata iniziale del torneo). Il terzo gradino del podio è stato conquistato dal grande maestro ungherese Ivan farago, grazie al miglior spareggio tecnico sul grande maestro montenegrino Kotic e sui maestri internazionali Bosisic (Croazia) e Berces (Ungheria). Classifica finale. 1. Fabiano Caruana 7.5 su 10; 2. Hoang Thanh Trang 7; 3-6. Ivan Farago, Dragan Kotic, Marin Bosisic, David Berces 6; 7-8. Pavel Potapov (Rus), Ervin Toth 4.5; 9. Zlatko Ilincic (Ser) 4; 10. Denes Boros 3; 11. Csaba Z. Varga 0.5.

Sembra che adesso Fabiano parteciperà alle prossime edizioni della serie "First Saturday" di Budapest (che ha cadenza mensile) puntando a conseguire definitivamente il massimo titolo, mentre la Federazione lo ha convocato per la nazionale azzurra che giocherà la "Mitropa Cup" in maggio ancora in Ungheria ma a Szeged (insieme a Michele Godena, Giulio Borgo, Roberto Mogranzini e Sabino Brunello).

■ **Brunello star in Scozia**

Invitato a giocare a Edinburgo in Scozia, in un quadrangolare di gioco rapido insieme ai GM Colin McNab, Mihail Marin e Jonathan Grant (attuale campione di Scozia), Sabino Brunello sembrava destinato a fare la parte della comparsa: invece ha clamorosamente sconvolto i pronostici e vinto, battendo in semifinale McNab 5-3 e poi in finale Marin 3.5-2.5.

■ **La partita della settimana**

Dal First Saturday di marzo a Budapest una bella vittoria di Fabiano Caruana. Ilincic - Caruana (Difesa Indiana di Nimzowitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 Ab4+ 4. Ad2 De7 5. g3 Cc6 6. Ag2 A:d2+ 7. Cb:d2 d6 8. 0-0 a5 9. e4 e5 10. d5 Cb8 11. Ce1 h5 12. Cc2 h4 13. Ce3 h:g3 14. h:g3 Ch5 15. Te1 Ad7 16. b3 g6 17. Dc2 Rf8 18. a3 Rg7 19.

b4 Ca6 20. Dc3 Tae8 21. Tac1 b6 22. Af1 Ac8 23. Cf3 Cf6 24. Ad3 Cg4 25. Rg2 C:e3+ 26. T:e3 Ah3+ 27. Rg1 Cb8 28. b:a5 Cd7 29. a:b6 c:b6 30. Af1 Cf6 31. A:h3 T:h3 32. Rg2 Teh8 33. Tee1 Dd7 34. Cg1 Th1 35. Df3 Cg4 36. Te2 T8h2+ 37. Rf1 Th5 38. Db3 Ch2+ 39. Rg2 Dg4 40. Te3 Cf1 41. R:f1 T:g1+ 42. R:g1 Dh3 0-1.

■ **Como**

Sabato 24 marzo a Como, alla Pinacoteca Civica di Palazzo Volpi (via Diaz 24, ore 17.30, ingresso libero) lo scacchista e storico Rodolfo Pozzi presenterà un gioco di scacchi artistico realizzato dalla scultrice Giovanna Bolognini. Sarà presente anche il noto architetto Mario Botta.

■ **Calendario**

Tornei. Dal 22 al 25 marzo Asti, tel. 347-5754844. Dal 23 al 25: Genova, tel. 347-5550662; e Piacenza, tel. 335-7605374. Dal 25 all'1 aprile, Positano (Na) tel. 089-875441. Semilampo. Sabato 24: Roma, Forum center, tel. 328-4059976; Castano primo (Mi) Villa Rusconi, tel. 328-0179576. Domenica 25: Suisio (Bg) tel. 035-4948196; Roma, Accademia via Pulci 14, tel. 328-4059976; Rocca Priora (Rm) tel. 347-5625587; Benevento, tel. 348-2437370. Altri dettagli sul sito www.italiascaccistica.com e www.federscacci.it

La partita

Gvilava - Polivanov

■ Open Masca 2007
■ Il Nero muove e vince
■ L'avvio è facile, ma poi?



Soluzione

Il Nero ha dato matto con il seguito 1... Cc3+! (questa è facile); 2. f3 (se 2. b:c3, Ta7 matto), Th4! (questa è facile); 3. b:c3 (se 3. b:c3, Ta7 matto), Th4! (questa è facile); 4. Td5 (cocco la mossa chiave: ora il matto con Ta7 è inevitabile). Il Bianco ha abbandonato.

Bella
C
iaoIL SECOLO D'ITALIA SDOGANA BELLA CIAO
NON VEDIAMO L'ORA DI CANTARLA ASSIEME

Bravo il Secolo d'Italia, perché ci ha provato e per questo ha pagato pegno se Gasparri l'ha paragonato a una ragazza che per farsi notare si scopre il seno. Pensare che l'apertura era dotata di una timida gentilezza: il quotidiano di An aveva aperto il cordone di filo spinato issato dalla destra post fascista attorno a «Bella ciao» sostenendo che, sottratta all'aura politica, è una canzone degna di essere cantata. Tutta la verità: attendiamo con infinita pazienza il giorno in cui potremo fare un bel coro su «Bella ciao» assieme alla destra. Non vorrà dire che siamo tutti uguali e che la pensiamo tutti allo stesso modo, ma che



condivideremo, destra e sinistra, il richiamo della Costituzione alla fondazione antifascista di questa nostra Repubblica, alla Resistenza. È il sogno di un paese in cui gli antagonismi, anche quelli duri vanno benissimo, si muovono nel rispetto delle regole del gioco dettato dalla carta costituzionale. Perché è su questo che il paese tende a fratturarsi, non sulle polemiche o sull'asprezza delle campagne elettorali. Ce lo ricorda con triste ottusità Gasparri che seccatissimo invita Il Secolo d'Italia a cercare, invece, «citazioni per cose di destra». Cosa vuole? Che l'organo di An rispolveri «Giovinezza» o «Partono i sommergibili», così che anche il folkloristico Storace possa intonare felice? Ma non c'è problema, i tempi stanno cambiando. Intanto, una mattina mi son svegliato e Il Secolo d'Italia ha rotto il ghiaccio.

Toni Jop

TEMPI MODERNI Il direttore artistico della Scala ha annunciato che nella messa in scena verranno smussati gli spigoli contro la Chiesa e la religione di Voltaire perché siamo in Italia. Dario Fo accusa: c'era più coraggio nel Dopoguerra...

di Luca Del Fra

Come nel romanzo di Voltaire le farsesche tribolazioni di *Candide* sembrano non finire mai, stavolta a tribolare non è il protagonista ma l'allestimento dell'omonima opera di Leonard Bernstein curato da Robert Carsen e coprodotto sia dal Théâtre du Châtelet, dove ha debuttato con enorme successo a dicembre scorso, sia dalla Scala di Milano dove dovrebbe arrivare a giugno riveduto e corretto. «Non sarà tagliato per la Scala - frena Stéphane Lissner, sovrintendente e direttore artistico del



Una scena dall'allestimento del «Candide»

L'OPERA Ecco la storia di una partitura scomoda

«Candide»: una vita davvero difficile

Quante storie per una «semplice operetta», come la definiva il suo autore Leonard Bernstein: già nel 1953 il primo allestimento non riuscì neppure ad andare in scena per la torrida atmosfera maccartista che soffocava gli Stati Uniti, e contro cui, prendendo spunto dal pensiero di Voltaire, si scagliava il libretto di Lillian Hellman. Quel clima isterico-censuratorio, i cui esordi sono descritti nel film *Il prezzo della libertà*, oggi non dovrebbe apparirci così estraneo, tuttavia era ben poco cambiato nel '56 quando a Boston per la prima volta il sipario si alzava su *Candide*. L'accoglienza fu fredda, il pubblico un po' intimorito.

Non andò meglio con la ripresa del '71, al punto che Bernstein ospitava i capi delle «Black Panthers» nel suo attico a Manhattan - episodio che gli valse l'appellativo, coniato appositamente per lui, di «radical chic». In realtà, come osservava il suo primo regista Guthrie, *Candide* è una partitura lunga, una specie di «Crepuscolo degli dei» con una musica tra Rossini e Cole Porter. Alla fine degli anni '70 Bernstein ne affidava una drastica revisione a Sondheim e Mauceri, che per il rifiuto di Hellman ad apportare il minimo cambiamento al libretto, furono costretti a farlo riscrivere per intero da Wheeler. Nuova versione sulle scene nel 1982 e nuovo naso storto da parte di pubblico e critica: l'eccessivo zelo ad alleggerire la critica politica aveva trasformato *Candide* da operetta in operanza.

Morta Hellman, nel 1988 Bernstein rielaborava la partitura per una registrazione musicale. In quanto realizzata a uso discografico, l'ultima versione di *Candide* prima della scomparsa del compositore non può essere considerata una versione teatrale definitiva, il che in qualche modo autorizza, se ce ne fosse bisogno, Carsen a una riscrittura dell'opera. Per questa edizione infatti sono stati scritti nuovi dialoghi recitati che si alternano ai numeri musicali originali, anche se a volte con qualche ritocco nel testo. Il tutto è funzionale a portare ai giorni nostri la vicenda, che in origine abbracciava quarant'anni di storia ed era ambientata nel Settecento: la scena si apre nei primi anni '60 alla Casa Bianca dove il neoeletto Kennedy vive in un mondo del tutto finto e illusorio. A partire dal kennedismo fino all'attualità, ogni mito moderno viene demolito. Se va riconosciuto un merito all'attuale allestimento di Carsen è di aver dato un bel ritmo narrativo a una trama e a una drammaturgia musicale particolarmente frammentarie, approdando a uno spettacolo divertente, consequenziale e molto coerente. **l.d.f.**

Perché censurare «Candide»?

teatro meneghino -, solo modificato in accordo con Carsen. Ma senza censure, anzi con una sorpresa, uno scherzo nello spirito irriverente di Voltaire». La produzione al suo debutto a Parigi aveva suscitato non poche polemiche in Italia per l'ormai celeberrima scena che in un mare di petrolio vedeva navigare su dei materassi i grandi della terra in mutande: Blair, Bush, Chirac, Putin e anche Berlusconi. Troppo per il nostro paese? Vedremo, ma qualche dubbio viene quando Lissner aggiunge: «Sono stati invece mitigati gli attacchi alla Chiesa e alla religione. Non siamo né a Parigi

Dice Lissner: nessuna censura, solo mitigati gli attacchi. Parole che mettono in discussione l'allestimento di Leonard Bernstein

né a Londra, siamo in Italia e dobbiamo rendercene conto». Parole dal sapore arcano, che oltre alla messa in scena di Carsen sembrano voler mettere in discussione la stessa opera di Bernstein in omaggio alla Chiesa.

«I tempi di *Mistero buffo* erano un Eldorado di libertà rispetto a oggi - riflette Dario Fo che di testi a soggetto religioso con contenuti critici ne ha messi in scena più d'uno - ma penso anche con quale spigliatezza si affrontavano certi temi nella Milano del dopoguerra, mentre ora assistiamo a una incresciosa *défaillance* sul piano del coraggio. Non è una questione di pubblico: le cautele ai nostri giorni non servono a non offendere una popolazione cattolica, quanto a dimostrarsi concilianti con un ceto clericale. E tutto ciò malgrado molti vescovi si siano dimostrati aperti e disponibili alla critica e all'ironia». Da cosa dipende tanta urgenza di «mitigare»? «A Milano la forza di una amministrazione cittadina che rappresenta un ceto affaristico rende difficile mettere in scena un testo come *Candide*, che contiene una critica feroce a Santa Romana Chiesa. Per *L'anomalo bicefalo* siamo stati oggetto di una vera e propria ag-

gressione, con una violentissima lettera apparsa sul *Corriere della sera*, tanto che abbiamo rischiato di non andare in scena».

Dario Fo ha curato numerose opere di Rossini, con allestimenti attualizzanti, anzi per le riprese a distanza di tempo ha attualizzato i suoi stessi allestimenti, come questa estate a Pesaro dove nella ripresa della sua regia de *L'italiana in Algeri* apparivano dei bombardieri che facevano rotta per l'Irak: «Quando si parla di opera buffa, come *Candide*, la vera grande tradizione è attualizzare: perché gli stessi compositori guardavano alla loro epoca con frecciate di velenosa ironia. Rossini ne *L'italiana* fa cantare a un coro "Quanto vagliano gli italiani al cemento si vedrà" proprio in un tempo in cui gli italiani non avevano alcuno slancio patriottico». Arrivato due anni fa alla direzione di una Scala scossa e rittorta, a Lissner bisogna riconoscere il merito di aver risollevato il teatro svecchiando una programmazione involuta negli aspetti musicali e aprendo a una dimensione teatrale e spettacolare. Il tutto realizzato con sagacia, progettualità e qualche equilibrio tra una spinta in avanti e un contentino ai tradizionalisti: Zeffirelli e

Chereau, *L'elisir d'amore* e *Lady Macbeth* di Sciostakovic, Boulez e l'obbligo della cravatta in sala, e per il futuro Peter Stein e Pier Luigi Pizzi. Ma su questo *Candide* l'abilissimo Lissner appare confuso: a dicembre, dopo il debutto parigino, messo sull'avviso dalla stampa italiana - *Il giornale* della famiglia Berlusconi aveva titolato «La Scala picchia su Silvio» - era corso a Parigi a vedere l'allestimento di Carsen, per accorgersi dei contenuti politici dello spettacolo coprodotto dal suo teatro. Con tempistica surreale ne annunciava prima la cancellazione e subito dopo la riconferma ma con delle correzioni: ar-

Replica Fo: assistiamo a una clamorosa *défaillance* sul piano del coraggio per essere condiscendenti con un ceto clericale

LUTTI È morto a ottant'anni uno dei migliori film maker Usa. Ebreo, intellettuale, incrociò Paul Newman e lo diresse in molti film
Addio Rosenberg, regista di «Nick Mano Fredda» e di molta tv

■ *Rawhide*, *Alfred Hitchcock presenta*, *Ai confini della realtà*, *Bus Stop*, *Gli intoccabili*... cosa vi dicono questi titoli? Vi parlano dell'età d'oro della televisione americana, delle serie più leggendarie a cavallo tra anni '50 e '60. Tutte serie delle quali Stuart Rosenberg ha diretto numerosi episodi. Rosenberg è morto a Beverly Hills a quasi 80 anni di età (era nato a Brooklyn, New York, l'11 agosto del 1927) e anche sulla stampa americana è ricordato soprattutto come il regista di *Nick Mano Fredda* (il suo film più noto) e di *Amityville Horror* (il suo maggior successo commerciale). Ma faremo una profonda ingiustizia a lui, e a tutta una generazione di cineasti americani, se non ricordassimo il suo glorioso apprendistato in tv.

Come spesso capitava, e capita, agli ebrei newyorkesi, Rosenberg era un intellettuale. Si

era laureato in letteratura irlandese alla New York University, ma al momento di cercarsi un lavoro gli era capitata l'opportunità di fare l'assistente montatore in tv. Se Hollywood era la capitale del cinema, New York era la città della televisione, e negli anni '50 l'industria del piccolo schermo casalingo stava facendo passi da gigante. Rosenberg montò decine e decine di telefilm prima di esordire come regista per la serie poliziesca *Decoy*.

Fino al 1966 fu un televisivo a tempo pieno, pur dirigendo due film abbastanza dimenticati, *Murder Inc.* (1960) e *Question 7* (1961), un film di propaganda sulle persecuzioni religiose in Germania Est). La svolta avvenne nel 1967: scopri su una bancarella il romanzo *Col Hand Luke* di Donn Pearce e lo portò alla Jalem, una casa di produzione indipendente fondata dall'attore Jack Lemmon. Il progetto

piacque a Paul Newman, e fu una fortuna per tutti. *Nick Mano Fredda* sta passando frequentemente sui canali di Sky e francamente dimostra i suoi 40 anni. Non ha un gran ritmo, ed è molto più «parlato» di quanto ricordassimo, fin troppo per essere un film d'azione. Ma all'epoca, fu una bomba: il galeotto insofferente interpretato da Newman fu uno dei più clamorosi anteroi che segnarono quella stagione ribelle del cinema americano poi definita, per convenzione, «New Hollywood». Anni dopo, nel 1980, Rosenberg avrebbe dato un ideale seguito a quel film subentrando al collega Bob Rafelson nella regia di *Brubaker*, dramma carcerario con Robert Redford nei panni di un direttore di galera «democratico». Ma il vero seguito di *Nick Mano Fredda*, e forse il miglior film della coppia Rosenberg-Newman, fu *Un uomo oggi*, del '70: la ribellione diventa-

va coscienza politica, e il film era una spietata denuncia del potere dei media. Newman interpretava il giornalista-annunciatore, inizialmente cinico poi indignato, di una radio di New Orleans coinvolta in una macchinazione politica di estrema destra. Rosenberg è stato sicuramente un regista «impegnato», ma anche uno splendido professionista che non ha disdegnato di cimentarsi con generi quali l'horror e il poliziesco: notevoli, in quest'ultimo campo, *Detective Harper: acqua alla gola* ancora con Newman, *L'ispettore Martin ha teso la trappola* e *Il papa di Greenwich Village*, suo ultimo film importante, dell'84. Nella galleria dei grandi americani degli anni '60 e '70 - Altman, Mulligan, Penn, Bogdanovich, Pollack, Friedkin, Frankenheimer, Hopper... - Rosenberg non sta in cima, ma quasi.

Scelti per voi Film

Intrigo a Berlino

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979. Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Delirante le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera:il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare della propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

Napoli

Adriano via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005	
La guerra dei fiori rossi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	
Riposo (€ 7,00)	

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
Little Miss Sunshine	18:00-21:00
Proprietà privata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Saturno contro	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Borat - Studio Culturale sull'America...	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	In memoria di me	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Asterix e i vichinghi	16:15-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Il 7 e l'8	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134			
Sala 1	942	Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114	Death of a President - Morte di un presidente	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Felix Multicinema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888			
Sala 1	350		N.P.
Sala 2	100		N.P.
Sala 3	100		N.P.

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	Casino Royale	16:30-19:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Proprietà privata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni	Saturno contro	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concazone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824	
Riposo	

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712			
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00-18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)	
Taranto	400	Nuovomondo (The golden door)	18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi	200	Arthur e il popolo dei Minimei	17:00-18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)
		Saw 3	20:45-22:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111			
Sala 1	710	Ho voglia di te	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 2	110	Alpha Dog	15:40-23:00 (€ 6,50)
		Diario di uno scandalo	18:00-20:30 (€ 6,50)
Sala 3	365	Il 7 e l'8	15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 6,50)
Sala 4	430	Ghost Rider	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 5	110	Asterix e i vichinghi	16:00-18:00 (€ 6,50)
		The Ice Harvest	20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 6	110	L'albero della vita	15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 7	165	Scrivimi una canzone	15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 6,50)
Sala 8	165	Notte prima degli esami... oggi	15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 9	190	Saturno contro	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 10	200	Borat - Studio Culturale sull'America...	16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	200	Saw 3	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254			
Baby/mod		Riposo (€ 7,00)	
Sala 1		Riposo (€ 7,00)	
Sala 2		Riposo (€ 7,00)	
Sala 3		Riposo (€ 7,00)	
Sala 4		Lezioni di volo	18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062	
Riposo	

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555		
	Thank you for smoking	17:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Sala Kerbaker	La sconosciuta	17:00-20:00-22:10 (€ 4,00)
Sala Baby		Riposo (€ 4,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285	
Riposo	

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
Il mio migliore amico	17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225		
Sala 1	Ho voglia di te	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Notte prima degli esami... oggi	20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Asterix e i vichinghi	14:10-16:10-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Scrivimi una canzone	14:40-17:05-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Borat - Studio Culturale sull'America...	13:55-16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Saw 3	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Ghost Rider	14:55-17:20-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Ho voglia di te	13:40-16:10-18:40-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Ho voglia di te		16:30-18:30-20:30-22:30
------------------------	--	-------------------------

Happy Maxicinema Tel. 0818607136			
Sala 2	190	Ho voglia di te	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
		Il 7 e l'8	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,00)
Sala 3	190	Ghost Rider	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 4	190	Alpha Dog	20:50-23:00 (€ 6,00)
		Scrivimi una canzone	17:00-19:00 (€ 6,00)
Sala 5	190	Asterix e i vichinghi	17:00-18:45-20:30 (€ 6,00)
Sala 6	190	Ho voglia di te	17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 7	190	Barnyard - Il Cortile	16:40-18:20 (€ 6,00)
		L'amore non va in vacanza	22:30 (€ 6,00)
Sala 8	158	Borat - Studio Culturale sull'America...	19:00-21:10-23:00 (€ 6,00)
		The Ice Harvest	17:00 (€ 6,00)
Sala 9	158	Ghost Rider	17:45-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 10	158	Arthur e il popolo dei Minimei	16:45 (€ 6,00)
		Saw 3	18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 11	108	Lezioni di volo	16:45-18:50-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 12	108	Uno su due	17:00-19:00 (€ 6,00)
		Saturno contro	20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 13	108	Notte prima degli esami... oggi	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

● ARZANO

 Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
Riposo	

● CAPRI

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3	
Ho voglia di te	17:00-19:00-21:00

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270	
	Riposo
Sala Blu	Riposo (€ 4,50)
Sala Grigia	Riposo (€ 6,00)
Sala Magnum	Riposo (€ 6,00)
Sala 4	Riposo

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321			
Sala 1	289	Ghost Rider	17:30-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	Ho voglia di te	17:15-19:45-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	Asterix e i vichinghi	17:30-19:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		The Ice Harvest	22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	Alpha Dog	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	Saturno contro	20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		Una notte al museo	17:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	Ho voglia di te	17:50-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	Borat - Studio Culturale sull'America...	18:00-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	Saw 3	17:50-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	Scrivimi una canzone	18:20-20:35-22:50 (€ 6,00)
Sala 10	202	Il 7 e l'8	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	Notte prima degli esami... oggi	18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	Ho voglia di te	17:00-19:15-21:30 (€ 4,00)
L. Denza	Ghost Rider	17:15-19:30-21:45 (€ 4,00)
M. Michele Tib	Lezioni di volo	17:30-19:40-21:50 (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	Ho voglia di te	17:30-19:45-22:00
Sala 2	Saw 3	17:45-20:00-22:15

 Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
	L'ultimo re di Scozia	19:30-21:45
	Barnyard - Il Cortile	17:30

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
Riposo (€ 6,50)	

● FRATTAMAGGIORE

 De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858			
Sala 2	99	Ho voglia di te	18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
Riposo (€ 6,50)	

● MELITO

 Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455			
Sala 2	85	Ho voglia di te	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3		Il 7 e l'8	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
		Riposo (€ 4,65)	

● NOLA

 Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
---	--

Lezioni di volo		17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)
------------------------	--	----------------------------

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
Sala 2	Ho voglia di te	17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)
Sala 3	Saw 3	20:10-22:10 (€ 5,00)
Sala 3	Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni	18:30-20-22:10 (€ 5,00)
	Barnyard - Il Cortile	17:30 (€ 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
	Black Book	18:30-21:30 (€ 6,00)

● POGGIOMARINO

 Eliseo Tel. 0818651374		
Sala 2	Ho voglia di te	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
	Saw 3	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

 Gloria Tel. 0818843409		
	Saw 3	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
	CINEFORUM	18:20-20:20-22:00 (€ 5,50)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175	
Ho voglia di te	21:30 (€ 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114			
Sala 2	72	A casa nostra	16:00-18:30-21:00 (€ 7,00)
		Ho voglia di te	16:30-18:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **GIGI FINIZIO IN CONCERTO** biglietti esauriti

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore 21.00 **LA MORTE DI CARNEVALE** con Dalia Frediani e Patrizio Rispo

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CLEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biaggio Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

LE NUOVE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **NUZIALARCHIA** di Mimmo Borrelli. Regia Carlo Cerciello

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
Giovedì ore 21.00 **BRILLANTI A COLAZIONE** con Benedetto Casillo

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 17.30 **ERA LA FESTA DI SAN GENNAIO** scritto, diretto e interpretato da Giacomo Rizzo

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
Oggi ore 20.30 **CAVALLERIA RUSTICANA** di Mascagni, e "Gianni Schicchi" di Puccini. Regia di Roberto De Simone

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1 **Ghost Rider** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 **Ho voglia di te** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 **Saw 3** 22:30 (€ 5,00)
L'amore non va in vacanza 18:00-20:30 (€ 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE
Politeama Tel. 0823817906
Riposo

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Ho voglia di te 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Lezioni di volo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
L'ultimo re di Scozia 18:00-20:00-22:15 (€ 5,00)
Riposo

Sala 2 **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La strada di Levi 18:00-21:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Ho voglia di te 15:20-17:40-20:00-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:00-18:15-20:30-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 **Saturno contro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 **Lezioni di volo** 15:20-17:35-19:55-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 **Death of a President - Morte di un presidente** 15:15-17:30-19:50-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:35-18:30-20:25-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 **Saw 3** 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 **Ho voglia di te** 16:40-19:05-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 **Notte prima degli esami... oggi** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 **Scrivimi una canzone** 19:45-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Asterix e i vichinghi 15:55-17:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 **Ghost Rider** 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
The Departed - Il bene e il male 19:00-22:00 (€ 4,00)
Barnyard - Il Cortile 17:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Ho voglia di te 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Borat - Studio Culturale sull'America... 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Ho voglia di te 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Hannibal Lecter - Le origini del male 19:00-21:30 (€ 5,00)

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Ho voglia di te 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Vengo a prenderli 18:00-20:00-22:00 (€ 3,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Ghost Rider 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Saw 3 19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Barnyard - Il Cortile 17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **Ho voglia di te** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Hannibal Lecter - Le origini del male 19:15-21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Ho voglia di te 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
L'amore non va in vacanza 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Ho voglia di te 20:00-22:00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Ho voglia di te 20:30-22:30 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Ho voglia di te 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Riposo

SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2 70 **Saw 3** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:30 (€ 6,00)
Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Saturno contro 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **Ghost Rider** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Immediati 85 **Saw 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Ho voglia di te 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Fascisti su Marte 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Ho voglia di te 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Il velo dipinto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Ho voglia di te 17:00-19:10-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

MADDALONI
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Ho voglia di te 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

MARCIANESE
Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Ho voglia di te** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Uno su due 19:00-23:00 (€ 5,50)
Una notte al museo 17:00-21:00 (€ 5,50)
Borat - Studio Culturale sull'America... 19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 3 **The Ice Harvest** 17:15 (€ 5,50)

Sala 4 **L'albero della vita** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)
Sala 5 **Saturno contro** 20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 6 **Scrivimi una canzone** 17:00-19:00 (€ 5,50)
Sala 7 **Lezioni di volo** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Barnyard - Il Cortile 17:00-18:45 (€ 5,50)
Alpha Dog 20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 8 **Ghost Rider** 22:00 (€ 5,50)
Asterix e i vichinghi 17:00-18:45-20:30 (€ 5,50)
Sala 9 **Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 10 **Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (€ 5,50)
Saw 3 18:45-20:50-23:00 (€ 5,50)

Sala 11 **Ho voglia di te** 17:30-20:00-22:15 (€ 5,50)
Sala 12 **Il 7 e l'8** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)
Sala 13 **Ghost Rider** 18:30-20:45-22:00-23:00 (€ 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO

Le offerte della settimana

Unità store

DVD Teatro INCivile
Cronache italiane
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

martedì 20 marzo 2007

Scelti per voi



58 minuti per morire

Mentre attende l'arrivo della moglie all'aeroporto di Washington, il tenente di polizia John McClane (Bruce Willis) si imbatte in un commando di mercenari agli ordini dell'ex ufficiale dei corpi speciali Stuart che si impadroniscono del sistema di controllo dell'aeroporto per liberare un dittatore sudamericano in arrivo in aeroporto a bordo di un aereo militare statunitense...

21.05 RETE 4. AZIONE. Regia: Renny Harlin Usa 1990

25ª ora...

Settimana dedicata ai registi italiani che si sono recati in terra straniera a trovare ispirazione. Ospite odierno Daniele Solaris che con la sua telecamera ha documentato i gay pride contestati in varie parti del mondo. Si va, dunque, dal gay pride a Poznan in Polonia, dove il sindaco ha mandato la polizia ad arrestare i partecipanti, a quello di Londra, dove ha sfilato il carro della prima comunità omosessuale islamica.

01.30 LA7. RUBRICA. con Paola Maueri

American Psycho

Patrick Bateman (Christian Bale) è uno yuppie bello e ricco. Ma la sua sete di possesso, di abiti firmati, di belle donne, di qualsiasi cosa che non lo faccia pensare, lo porta sulla strada dell'omicidio seriale. In un crescendo di violenza, inizia a mietere vittime tra le donne che frequenta e tra gli amici che invidia. Il tutto con un'impeccabile precisione... Tratto dal romanzo scandalo di Bret Easton Ellis.

23.35 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Mary Harron Canada/Usa 2000

Blu notte

Milano, 18 febbraio 1992. Sono da poco passate le 7 e lentamente la città si sta svegliando. Il professor Klinger, endocrinologo ed internista di fama, docente universitario, sposato e padre di tre figli, si accinge ad iniziare una delle sue lunghe giornate fitte di impegni e riconoscimenti. Non sa che qualcuno, a pochi passi dalla sua abitazione, lo attende con una pistola in mano... Il delitto è ancora irrisolto.

23.45 RAI TRE. ATTUALITÀ. "Il professor Klinger"

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MUSICA. Rubrica; 09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: 14.15 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1.
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
--- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
--- NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Le fasi del lutto"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità. All'interno: ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
08.40 ANTEPRIMA MELBOURNE. Rubrica
09.00 NUOTO. Campionati mondiali. Da Melbourne. (dir.)
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 LE STORIE. Rubrica
13.10 TRIBUNA POLITICA. Rubrica
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.15 CICLISMO. Tirreno-Adriatico. Civitella del Tronto - S. Benedetto del Tronto. Da S. Benedetto del Tronto.
16.00 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: 16.15 GT RAGAZZI
16.25 SOUPE OPERA. Puppazzi animati
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.30 KOJAK. Telefilm
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "La lupa" 1ª parte. Con Jurgen Heinrich
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO. Film (USA, 1967). Con Glenn Ford, Angie Dickinson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 I TESTIMONI. Film Tv (USA, 2002). Con Jonathan Rudy, Chanise McClure. Regia di Mark Goodman. All'interno: TG 5 BORSA FLASH; METEO 5. Previsioni del tempo
10.50 SQUADRA MED IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show
16.20 BUON POMERIGGIO. Attualità. All'interno: 17.00 TGS MINUTI
17.20 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "Un amore di corsa" 2ª parte. Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Le mele marce". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Il vaso di Canterbury". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Killer senza volto". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Grido d'aiuto". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Povera ragazza ricca!". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 GLOBAL GUARDIAN. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una giusta causa" 1ª parte. Con William Conrad
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "A Joyful Noise". Con Roma Downey
12.30 TG LA7.
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Missing Witness Mystery". Con Tom Bosley
14.00 SMITH IL COWBOY PER GLI INDIANI. Film (USA, 1969). Con Glenn Ford. Regia di Michael O'Herlihy
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Gli xindi". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "L'antidoto"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 IL SEGRETO DI ARIANNA. Miniserie. Con Lorenza Indovina, Massimo Poggio. Regia di Gianni Lepre 2ª parte
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
01.20 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Alda Merini"
02.35 INTRIGHI INTERNAZIONALI. Miniserie

20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
--- TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
22.35 SUPERNATURAL. Telefilm
23.20 TG 2
23.30 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 BILIE E BIRILLI. Rubrica. A cura di Franco Trandafilo
01.45 ALMANACCO. Rubrica
01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.10 SCOOP. Serie Tv

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLU NOTTE. Attualità
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica
01.25 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.05 58 MINUTI PER MORIRE. Film azione (USA, 1990). Con Bruce Willis, Bonnie Bedelia. Regia di Renny Harlin
23.35 AMERICAN PSYCHO. Film drammatico (Canada/USA, 2000). Con Christian Bale. Regia di Mary Harron
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.05 ARRIVEDERCI E GRAZIE. Film (Italia, 1987). Con Ugo Tognazzi, Ricky Tognazzi
03.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 UNO, DUE, TRE... STALLA! Reality Show. Conduce Barbara D'Urso
24.00 ZELIG OFF. Show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
03.25 LASSIE. Telefilm
04.15 TG 5 / METEO 5

20.00 AZZARDO - THE MATCH. Quiz
21.05 MAI DIRE MARTEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi
23.00 IL BIVIO. Talk show. Conduce Enrico Ruggeri
00.45 STUDIO SPORT. News
01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA.
01.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (replica)
02.10 BUFFY. Telefilm

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 CAMBIO MOGLIE 3. Reality Show
23.35 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7.
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.55 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 MR. & MRS. SMITH. Film azione (USA, 2005). Con Brad Pitt. Regia di D. Liman
16.45 STONE COLD - CACCIA AL SERIAL KILLER. Film Tv (USA, 2005). Con Tom Selleck. Regia di R. Harmon
18.30 STEALTH - ARMA SUPREMA. Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas. Regia di Rob Cohen
21.00 IL PONTE DI CLAUSEN. Film Tv (USA, 2005). Con Michelle Trachtenberg
22.55 L'ALTRA SPORCA ULTIMA META. Film commedia (USA, 2005). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
00.25 IDENTIKIT. Rubrica
00.50 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen

SKY CINEMA 3
14.50 I MUPPETS E IL MAGO DI OZ. Film Tv (USA/Vietnam, 2005). Con Ashanti. Regia di Kirk R. Thatcher
16.40 IN GOOD COMPANY. Film (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
19.00 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005). Con Antonio Albanese. Regia di Pupi Avati
21.00 PROVA A INCASTRARI. Film (USA, 2006). Con Vin Diesel. Regia di Sidney Lumet
23.25 PRIME. Film (USA, 2005). Con Uma Thurman. Regia di Ben Younger
01.15 THE RIVERMAN STORIA DI UN SERIAL KILLER. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Bruce Greenwood. Regia di B. Eagles

SKY CINEMA AUTORE
14.05 VELVET GOLDMINE. Film (USA, 1998). Con J. Rhyms Meyers. Regia di Todd Haynes
16.45 DEAR FRANKIE. Film (GB, 2004). Con Emily Mortimer. Regia di S. Auerbach
18.30 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica
18.45 LA FORTUNA DI COOKIE. Film commedia (USA, 1998). Con Glenn Close. Regia di Robert Altman
22.55 L'IGUANA DALLA LINGUA DI FUOCO. Film thriller (Germania, 1971). Con Luigi Pistilli. Regia di Willy Paretto
00.35 CINEMA DOC. Documentario. "Italian Kings of B"

CARTOON NETWORK
15.30 ROBOTBOY. Cartoni
15.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 I GEMELLI CRAMP
17.10 BATMAN. Cartoni
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 LE SUPERCHICCHE
19.35 LOONATICS UNLEASHED
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 BEN 10. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.50 CAMP LAZLO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.00 LEONE IL CANE FIFONE

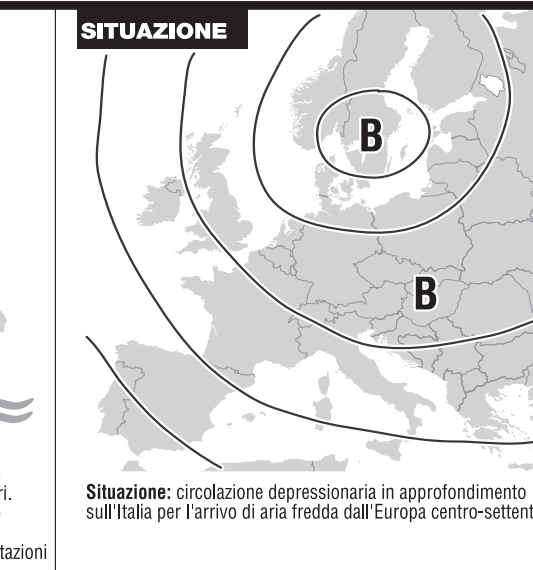
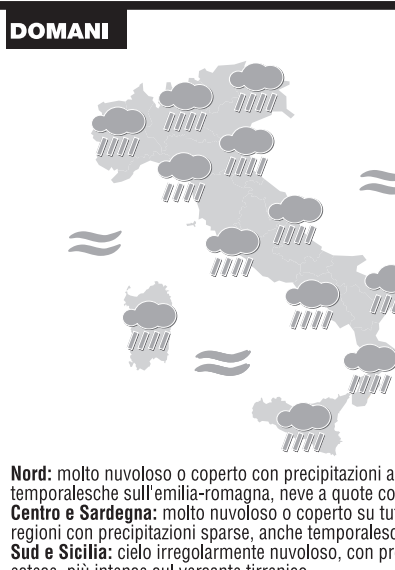
DISCOVERY CHANNEL
13.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario
16.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
16.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Carri armati"
17.00 MASSIVE SPEED. Doc.
18.00 PESCA ESTREMA. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario
21.00 I RAGAZZI DELLA COMPAGNIA H: LA BATTAGLIA DI IWO JIMA. Documentario. "L'inferno in terra". "Come uscirne vivi"
23.00 CHIRURGIA DI GUERRA. Documentario
24.00 L'ACCUSA. Doc.

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 IN PROVA. Real Tv. Conduce Michela Gattermayer
22.00 DECIAY CHIAMA ITALIA. Show
23.30 MONO. Rubrica. (replica)
00.30 MODELAND. Show

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 IN VOLO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto
22.50 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato



Situazione: circolazione depressionaria in approfondimento sull'Italia per l'arrivo di aria fredda dall'Europa centro-settentrionale.
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini
07.53 GR SPORT

ORIZZONTI

«Il telefono, la Rete... tutto per me fa poesia»

INTERVISTA A JOHN GIORNO, poeta e grande organizzatore di eventi, che sarà ospite di Absolute Poetry a Monfalcone. Ha messo insieme i migliori scrittori e musicisti di New York, diffuso versi con Dial-a-poem e ora con Internet

di Lello Voce

EX LIBRIS

Se suona bene scrivilo.

Elmore Leonard

La prima volta che ho visto John Giorno non sapevo nemmeno chi fosse. Era un corpo nudo che dormiva in uno stupefacente video di Andy Warhol intitolato *Sleep*, un video che fece epoca, girato nel 1963 e che a me, più o meno diciottenne, capitò di vedere a metà dei '70. Poi, qualche anno dopo, tra le dune di Castelporziano e i «barage» di Villa Borghese, nella celeberrima stagione del Festival di poesia romani, Giorno lo incontrai di persona. Soprattutto incontrai la sua poesia, fatta di ritmi scanditi e parole secche, di energia scoppiettante, testi corrosivi, che lui recitava saltellando sulle punte, come se, da un momento all'altro, stesse per prendere il volo. Ricordo che fui particolarmente impressionato, a Villa Borghese, da un testo duro, ma bellissimo, *Just say no to family values*, che Giorno recitò alternandosi con Victor Cavallo, che ne leggeva la traduzione. Circa vent'anni dopo, nel 1996, sarebbe toccato a me, sul palco del Leoncavallo, aiutare John nella stessa performance.

Il traduttore era cambiato, ma lui era sempre lo stesso: vederlo era vedere l'immagine viva della poesia, della sua assoluta necessità, della sua imprescindibile capacità di scarnificare e mettere a nudo il reale, recitare con lui significava accettare di essere percorso da scosse di energia, essere toccato dalla sua voce e toccare il suo corpo teso con la mia. Ed è ancora così. I decenni scorrono su Giorno come acqua, rendono il suo viso più scavato, ma il suo sorriso sempre più giovane. E non si ferma mai: non smette mai di scrivere, di organizzare eventi, di viaggiare per il mondo. *You got to burn to shine*, come dice il titolo di una delle sue ultime raccolte: devi bruciare, se vuoi risplendere.

Così John macina vita e poesia, notte e giorno, dai tempi di *Sleep*, appunto, e del suo sodalizio artistico e sentimentale con Warhol, l'amicizia e i progetti artistici condivisi con alcuni dei maggiori artisti e poeti del secolo, da Keith Hearing a Bob Rauschenberg a Jasper Johns, da Brion Gysin a John Cage, Robert Mapplethorpe e Abbie Hoffman, oltre, ovviamente, all'esperienza poetica Beat, condivisa con autori come Ginsberg, Kerouac, Corso, Burroughs, con cui ha realizzato centinaia di performance e da cui solo la morte ha potuto separarlo. Non a caso uno delle ultime poesie scritte da John si intitola proprio *Burroughs's funeral*, il *Funerale di Burroughs*.

Mi viene in mente, così, un altro ricordo legato a John, a me e al particolare rapporto che lo legava a Burroughs. Nel 1994, a Ginevra, un bravo poeta svizzero, Vincent Barras, aveva riunito nel teatro Alhambra una decina di poeti di tutto il mondo sotto il titolo *La tribù di W. S. Burroughs*, la tribù di Burroughs. C'erano Giorno, i Sonic Youth e svariati poeti europei, tra cui io. Avrebbe dovuto esserci anche Burroughs, ma stava già male e all'ultimo momento dovette declinare l'invito. La situazione fu risolta da John, che chiese un telefono amplificato sul palco, glielo portarono e lui telefonò a Burroughs che lesse in diretta passi dal *Pasto nudo*. La voce graffiante veniva fuori dal telefono come se fosse elettrificata, tremava per l'energia e

finta di nulla. Un decennio dopo, nell'era di Internet, Giorno è ancora lì, più avanti di tutti che ci spiega il miracolo grazie al quale la più antica delle arti, la poesia, è certamente la più «futura» di tutte. Lui ha definito questo suo scrivere, produrre, editare, collocare, trasmettere la poesia, il *Giorno Poetry System*, un'organizzazione che ha prodotto performance e libri, Cd e film, oltre a mettere in moto un'iniziativa importantissima contro la diffusione dell'Aids. Se gli si chiede cosa ricordi di quegli anni, degli anni Beat, la sua risposta non lascia dubbi: «Sesso, droghe e rock'n'roll, troppo non era abbastanza ed è stato totalmente miracoloso. È stata un'età



John Giorno nella sua casa. In basso le copertine di due dischi del progetto Giorno Poetry System (quella a destra è firmata da Keith Haring)

E in Basilicata ricerca le sue origini

Nine Poems in Basilicata, il film in Dvd che il regista lucano Antonello Faretta, direttore del Potenza International Film Festival ha dedicato a John Giorno e alla sua poesia, è un viaggio intenso ed essenziale nella poesia, negli sguardi, nel respiro di uno dei più grandi tra i poeti americani del XX secolo. Faretta è un'artista raffinato che può vantare collaborazioni importanti con registi come Kiarostami, Bellocchio, Costanzo, Payami e con un 'cut' di questi Nine Poems ha vinto l'anno scorso il premio come miglior film e migliore messaggio politico al più importante tra i festival internazionali dedicati al video-clip di poesia, il berlinese Zebra Poetry Film Award. Ora esce, prodotto da Noeltan film, ed edito da Mrf5/AbsolutePoetry, l'intero lavoro, sottotitolato in italiano in occasione del Festival di Monfalcone. A lui stesso chiediamo di descrivere questa sua ultima realizzazione.

Cos'è *Nine Poems in Basilicata*? «Più che un film è un libro in forma di audiovisivo. È possibile "sfogliarlo" a capitoli com'è possibile "leggerlo" tutto d'un fiato, andando a scoprire la sua struttura semplice e quasi francescana. Quando ci siamo incontrati la cosa che più di tutte mi incuriosì non fu la poesia di John (che già conoscevo ed apprezzavo) ma il suo "vivere poetico", il modo con cui soavemente, lui, poeta, si poneva come un detective dell'anima, un investigatore che si mette sulle tracce di se stesso. E così è stato girato il film. Abbiamo lavorato in una sorta di road movie scorazzando per le strade ed i tratturi della silente Basilicata, alla ricerca dei luoghi che potessero abitare la poesia di John. Come in una sorta di abbandono. Non mi interessava "rappresentare" le poesie di John, ricostruirle per immagini, ma soltanto osservare il poeta mentre recita le sue opere e sperare nello stesso abbandono dello spettatore».

Il Festival

Si apre domani a Monfalcone «Absolute Poetry. Cantieri internazionali di poesia», un festival che apre lo sguardo e le orecchie sul panorama contemporaneo non solo di poesia, ma soprattutto delle sue contaminazioni e degli incontri con le altre arti. Un ricchissimo programma, orchestrato da Lello Voce, propone infatti, fino al 24, incontri con poeti (da Edoardo Sanguineti a Patrizia Valduga a Aldo Nove), parolieri-musicisti come Enzo Jannacci (sabato), «rapoeti» come l'americana Ursula Rucker (venerdì), «inventori» come il grande regista della parola John Giorno (giovedì); e veri e propri «spettacoli», come la performance di Badara Seck e Baba Sissoko, *Disco Inferno - Absolute Issue* (venerdì) e un pomeriggio con il Poetry Slam (giovedì), gara di poesia nella quale i poeti competono tra loro giudicati da una giuria popolare.

l'avvio all'industria del Dia-A-Qualcosa: dal Dial-A-Joke al Dial-A-Sport, al Dial-A-Horoscope, fino al Phone Sex, ai famosi numeri 999. Dial A Poem ha aperto una nuova era nella telecomunicazione. E oggi internet è la più straordinaria tecnologia per facilitare la comunicazione della poesia. Oggi sempre più poeti si connettono attraverso di essa a sempre più persone, al di là di ogni più rosea immaginazione. Gli ultimi cinquant'anni sono stati un'età dell'oro per la poesia. Come mai prima nella storia del mondo».

Tu sei un poeta schiettamente «orale». **Che rapporto c'è tra oralità e poesia?** «Le parole vengono dal suono, il suono viene dalla saggezza e la saggezza viene dal vuoto. Il respiro e la voce sono il veicolo. I miei poemi sono la messa in scena della mia mente».

Da un certo tempo vieni spesso in Basilicata, dove hai appena terminato di girare il Dvd «9 Poems in Basilicata», diretto da Antonello Faretta...

«Il mio Dna è completamente italiano, da tutti lati. Tutti i miei parenti sono emigrati dall'Italia a New York intorno al 1880. La famiglia di mia madre da Genova e mia nonna paterna era nata nel 1861 ad Aliano in Basilicata, la città di *Cristo si è fermato ad Eboli* di Carlo Levi. Negli ultimi dieci anni ho passato un sacco di tempo in Basilicata, lavorando a vari progetti poetici. E mi piace davvero quel posto».

la distanza, ma non perdeva potenza e il corpo di Giorno sembrava «abitato» dalla voce dell'amico lontano. Eravamo tutti stupefatti dalla semplicità della soluzione e dalla perfezione della performance. La tecnologia scorporava, ma ci dava la possibilità di coprire istantaneamente migliaia di chilometri. Lui, Giorno, l'inventore di *Dial A Poem*, il sistema con il quale, telefonando ad un numero e pagando pochi centesimi, si potevano ascoltare 5 minuti di poesia, queste cose le sapeva bene, erano anni che portava la poesia in qualsiasi situazione, su qualsiasi supporto, dalle magliette ai Cd, dal telefono ai fax. Era iniziata un'era nuova e chiunque ancora non se ne fosse accorto, beh, dopo quella serata all'Alhambra non avrebbe più potuto far



dell'oro, ma anche ora è un'età dell'oro, in questo momento, benché con differenti colori...».

Cosa sopravvive, oggi di quel periodo? «Quello che definirei un grande stato mentale. Questi artisti hanno messo di fronte al mondo quella che è la vera natura della mente. Nulla sopravvive, ma loro hanno trasformato il mondo e continuano ad avere, ancora oggi, un profondo effetto su di esso».

Puoi spiegarci cos'è il Giorno Poetry System? «Ho dato vita al Giorno Poetry System, nel 1965 con l'intenzione di aprire l'orizzonte della poesia. Prima c'erano libri e riviste, che erano meravigliosi, ma non sufficienti. Mi è sembrato evidente che un poeta potesse mettersi in contatto con il pubblico usando infinite altre situazioni. Infatti tutti i momenti di intrattenimento della vita comune erano occasioni possibili per la poesia, guardare la tv, ascoltare la radio, i dischi, usare il telefono e andare a concerti rock. E ho fatto esattamente questo. Il Giorno Poetry System ha innovato l'uso della tecnologia in poesia, lavorando con strumenti elettronici e multimediali, creando nuove situazioni ed occasioni di comunicazione e mettendo in contatto la poesia con un nuovo pubblico. Abbiamo realizzato più di 50 Lp e Cd di poeti che lavoravano con performance e musica, audiocasset-

te, videopacks, clip, Dvd e film, libri, serigrafie dei Poem-Prints e Poem Paintings, e interventi su Internet».

Certo, il tuo rapporto con la tecnologia è molto particolare, mi viene in mente il celeberrimo Dial A Poem...

«Nel 1968 ho creato Dial A Poem e, un po' per caso, ho innovato l'uso del telefono nella comunicazione di massa. Con esso per la prima volta il telefono è stato usato per comunicare con un vasto pubblico. Dial A Poem ha avuto un enorme successo ed ha ricevuto milioni di chiamate. Nel 1970 è stato presentato al MoMa di New York, nello spazio riservato all'Informazione e ciò ha dato



«La tecnologia, dice è un mezzo prezioso e straordinario per facilitare la comunicazione della poesia»

Tu sei, da sempre, un poeta impegnato sul fronte della pace, ricordo la tua trasmissione radiofonica Wpax, realizzata con Abbie Hoffman nel 1973, che fu trasmessa da Radio Hanoi alle truppe americane stanziate in Vietnam. Che ne pensi dell'attuale politica Usa?

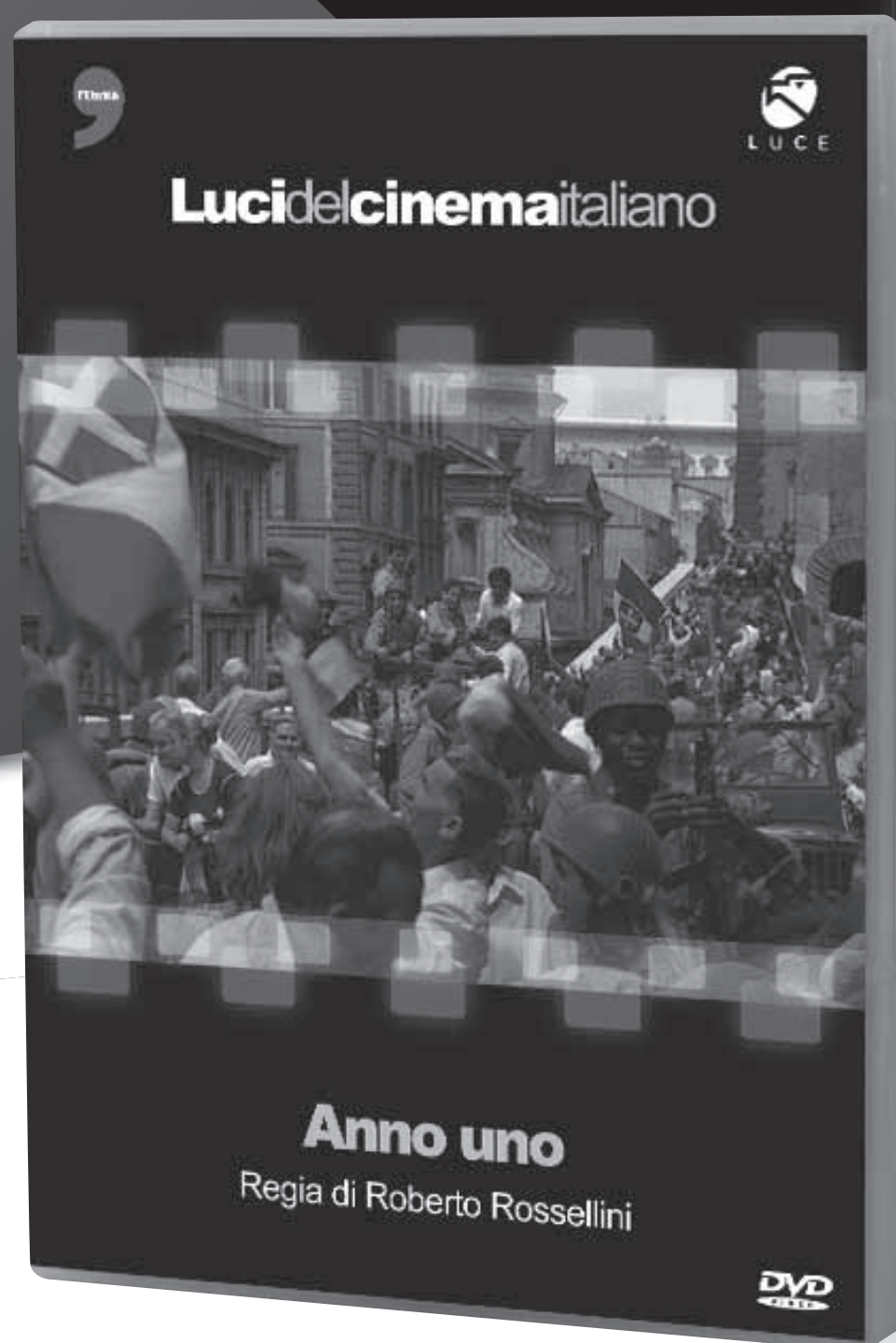
«Bush e Cheney sono una vera catastrofe per l'America ed il mondo. Dilapidare enormi ricchezze nella guerra e uccidere inutilmente milioni di persone significa essere il diavolo incarnato. È molto triste». Forse per questo la sua prossima raccolta di poesia, che sarà pubblicata da Soft Skull Press, a novembre, si intitola *Subduing Demons in America* (Sottomettere i demoni in America).

Domani l'ultimo DVD della collana dei capolavori

Lucidelcinemaitaliano

Anno uno

regia di Roberto Rossellini



In vendita
con l'Unità
a euro **9,90** in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

Dal **4 Aprile** e ogni 15 giorni
i film dei migliori registi stranieri nella nuova collana

Lucidelcinemainternazionale

Con la prima uscita: *La crisi di Coline Serreau*

Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



DAI CANTIERI, DAGLI UFFICI E DALLE FABBRICHE...

sette fotografi ci raccontano storie e cambiamenti del lavoro nei Paesi dell'Unione e ci mostrano una nuova alienazione, quella dell'astrazione

■ di Gigliola Foschi

«S

pendo tutti i miei soldi nell'automobile. Ho smesso di andare a scuola, così posso lavorare e avere più soldi per la mia macchina: per modificare le ruote, acquistare uno stereo migliore e avere un tubo di scappamento più potente», racconta il diciottenne islandese Steindór Gíslason. E di certo non è il solo a pensarla così. Il fotografo olandese Rob Hornstra, oltre ad aver raccolto questa testimonianza emblematica, ci mostra infatti una carrellata di giovani islandesi, tutti orgogliosamente in posa davanti alle loro lustre e potenti automobili. Macchine con le quali, si badi bene, questi giovani non hanno nessuna voglia di andare né in viaggio né al lavoro. A loro in effetti le auto servono per fare il Rùntur: ovvero passare la notte guidando ore e ore in cerchi non più larghi di 500 metri. Uno sport, se così si può chiamare, tristemente imparentato con il girare in tondo degli orsi chiusi nelle gabbie degli zoo, e che ci rivela quanto sia priva di stimoli e valori la condizione esistenziale di questi giovani. Ma quella dedicata al Rùntur è solo una parte dell'approfondita ricerca fotografica di Rob Hornstra, tesa a indagare l'abbandono da parte dei giovani islandesi del tradizionale lavoro nell'industria ittica, oggi svolto soprattutto da immigrati.

Ospitata presso il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, la ricerca di Hornstra si affianca a quelle di altri sei fotografi contemporanei che indagano i cambiamenti in corso nel mondo del lavoro in alcuni Paesi dell'Unione Europea. La mostra *Changing Faces/Work* nasce infatti da un interessante e ambizioso progetto finanziato dall'Ue, e sviluppato attraverso il Network di Ricerca Fotografica Internazionale (Iprn), a sua volta promosso da varie università e musei europei, compreso quello di Cinisello. Un progetto della durata di tre anni che prevede scambi di autori invitati a compiere una ricerca fotografica in un Paese dell'Ue che li ospita. In che modo dunque questi fotografi ci raccontano il mondo del lavoro in Slovacchia, Repubblica Ceca, Lituania o Gran Bretagna? Va tenuto presente che la mostra espone solo i risultati delle ricerche svolte nel biennio 2004-2005 e che quindi non possiamo ancora conoscere

Precari d'Europa, scatti in cerca d'identità



«Dalmine», 2006 e a destra «Fabbrico», 2005, due fotografie di Paola Mattioli

gli esiti della fase successiva. Ma ci colpisce innanzitutto il fatto che molti di questi autori abbiano ritenuto di non dover mostrare le concrete (e spesso difficili) condizioni del lavoro in cantieri, fabbriche, uffici d'Europa. A parte la ricerca di Rob Hornstra, dove oltre ai giovani islandesi sono ritratti anche gli immigrati in fabbrica, si ha l'impressione che la maggioranza dei fotografi siano stati attratti più dall'identità e dalle storie delle persone, che non dal loro lavoro. Un'identità che essi hanno preferito indagare nei luoghi della vita privata (è il caso del lituano Arturas Vailauga) o nel momento dei divertimenti e dei consumi, come se in un mon-

do dove il lavoro si è fatto sempre più flessibile, precario, nomade e magari aleatorio, l'identità delle persone risultasse più «trasparente», evidente, fuori dal tempo vero e proprio del lavoro. Così i fotografi cecchi Stepanka Stein e Salim Issa, ospitati a

A Cinisello Balsamo una mostra documenta una ricerca voluta dall'Ue

Newcastle (già importante centro industriale inglese) ritraggono gli abitanti di questa città durante i loro svaghi, tra una gita al mare e un appuntamento prima di correre in uno dei tanti, affollatissimi locali notturni del centro storico. Una scelta insensata? Non del tutto, se si pensa che Newcastle è oggi un centro di servizi e ricerca scientifica, con più di 20.000 studenti universitari che ogni sera vagano tra un locale e l'altro, per bere e ascoltare musica. Come dire: quel che sei durante il lavoro oggi non conta più di tanto, la tua soggettività si gioca fuori, nel pub o per strada. Col risultato che, osservando questi volti, spesso ridanciani, fo-



tografi da Stein e Issa, noi non riusciamo assolutamente a immaginare se si tratti di studenti, operai, impiegati, e che vita mai possano fare in orario di lavoro...

Il lavoro «vero» fa invece la sua comparsa, seppur indiretta, nella ricerca fotografica che la finlandese Renja Leino ha svolto nella Repubblica Ceca. In questo caso le sue immagini, intense e originali, sembrano perfette per raccontare le nuove forme del lavoro. Dov'è infatti che moltissime persone si trovano oggi a trascorrere il loro tempo lavorativo? Davanti allo schermo di un computer. Ed ecco che Renja Leino, armata solo di un cellulare con macchina fotografica, ci mostra gli sguardi vuoti, mezzo concentrati mezzo imbambolati, di decine di persone che navigano in rete, scrivono e-mail, lavorano con il photoshop. Le persone da lei ritratte vivono nella Repubblica Ceca, ma niente in queste foto ci permette di capirlo: a osservarle, viene da pensare che potrebbero essere ovunque, così come ovunque può condurre un viaggio in rete. Insomma, se questi fotografi hanno evitato di confrontarsi con la pesantezza di tante situazioni lavorative, essi ci invitano tuttavia a riflettere sulle conseguenze del fenomeno opposto che caratterizza il lavoro contemporaneo: la sua astrattezza, la sua volatilità e la conseguente difficoltà a trovare in esso la propria identità.

Changing Faces - Work/Lavoro

a cura di Agnes Matthias
Cinisello Balsamo
Museo di Fotografia Contemporanea

Fino al 27 maggio

TESTIMONIANZE Nell'autobiografia di Diego Novelli, non solo le tappe della carriera dell'ex sindaco di Torino ma anche un vecchio e non sorpassato modo di intendere la politica

Com'era rosso e perbene il cuore del vecchio Pci

■ di Nicola Tranfaglia

Tra l'Ottantanove ed oggi sono passati ormai diciotto anni, quasi lo spazio di una generazione, e in Italia nella sinistra di partito e no si assiste al fenomeno di una diaspora che ha avuto esiti opposti. Ci sono quelli che scoprono di non essere mai stati comunisti anche occupando incarichi di rilievo nel defunto Pci. Addirittura alcuni sarebbero entrati in quel partito per combattere il movimento comunista. Per non parlare di quelli - e non sono pochi - che sono passati decisamente dall'altra parte e occupano oggi incarichi importanti in Forza Italia, cioè nel partito che ancora oggi ha tra le sue parole d'ordine quella di liberare il paese dai comunisti che sarebbero di nuovo e ancora alle porte. Naturalmente il mondo è profondamente cambiato da quando il comunismo sovietico è crollato e lo sconvol-

gimento è stato grande. Ma oggi un protagonista di quegli anni, Diego Novelli, per nove anni sindaco di Torino, e a lungo giornalista dell'*Unità*, si colloca nella posizione di chi non riesce a vedere soltanto i difetti e le contraddizioni di quello che è sempre stato il suo partito. Al contrario dice di esser rimasto vedovo di quella tradizione e lo confessa in un breve saggio autobiografico che non a caso si intitola *Come era bello il mio Pci* usc-

La nostalgia per il partito che era presente ogni giorno all'incontro con le masse popolari

to presso l'editore Melampo (pp.154, euro 10,00) e illustrato a fumetti da Paolo D'Andrea. È un saggio di lettura piacevole che contiene ricordi e giudizi che sono ancora di un certo interesse anche se il punto di vista è quello di una rapida autobiografia di un uomo che continua a far politica e nota con chiarezza quel che continua e ciò che è cambiato da parte di quello che resta ancora il maggior partito della sinistra (anche se è alla vigilia di confluire nel partito democratico).

Diego viene, come tanti, da una famiglia prima contadina, poi operaia del vecchio Piemonte. Ma suo padre perde il posto negli anni venti per aver rifiutato di iscriversi al partito nazionale fascista e i due fratelli maggiori partecipano alla Resistenza nei venti mesi di occupazione nazista e fascista. Fa le scuole presso i Salesiani, ma negli anni successivi non vive conflittualmente la

sua educazione cattolica con l'adesione al partito comunista, come avverrà per tanti cattolici durante tutto il primo sessantennio dell'Italia repubblicana. L'autore racconta con rimpianto, ma anche con un certo humour proprio della sua città, le serate che passava alla sezione ventiseiesima di Borgo San Paolo, il mito di Stalin e della rivoluzione bolscevica in cui viveva il partito togliattiano e la mitica partita di calcio in cui i giornalisti della redazione torinese dell'*Unità* scrissero, e non era vero, di aver sconfitto la squadra della federazione cittadina prendendosi un severo richiamo della segreteria provinciale.

Dalle pagine di Novelli trapela una certa nostalgia per quel partito che era presente ogni giorno all'incontro con le masse popolari che lo votavano, che si batteva con grande compattezza nell'aspra lotta di classe con la grande industria negli anni di Vallet-

ta e di un modello che si rivelava profondamente repressivo e anticomunista.

Era un tempo di grandi difficoltà economiche per l'Italia, per le masse operaie, e per la durezza della guerra fredda e della pregiudiziale anticomunista, ma questa condizione finiva per fornire al giovane Novelli la speranza di un mutamento e di un avvento delle masse comuniste al governo nazionale che sembrava più vicino a mano a mano che i risultati elettorali portavano il partito a una distanza sempre minore dai partiti del centro.

E l'omaggio alla sua città e agli anni passati nella redazione dell'«Unità»

Per l'autore gli anni sessanta e settanta sono quelli in cui il Pci si accosta al potere e la vittoria della sinistra nelle elezioni amministrative del giugno 1975 segnano il suo abbandono, peraltro parziale, al lavoro giornalistico e la sua ascesa a sindaco di Torino. È la parte più nota della sua esperienza politica e sono anni difficili non solo per il pesante lavoro che gli piomba addosso ma per la presenza del terrorismo rosso e per la difficile collaborazione con i socialisti. Una collaborazione che si interrompe dopo otto anni, quando a Torino scoppia lo scandalo per le prime tangenti al comune e alla regione Piemonte.

Diego non ha esitazioni e si rivolge alla Procura, provocando la caduta della sua gente e incomprensione all'interno del suo partito. A leggere le cronache di quell'anno, l'83, quei traffici sembrano giochi da ragazzi rispetto a quello che accadrà dieci anni dopo. Più partiti, e molti anche a sinistra, non perdono a Novelli la sua scelta di dissociarsi clamorosamente dagli imputati del Psi, e anche del Pci, nel successivo processo. Poco dopo Diego farà il parlamentare, prima in Italia poi in Europa, e non ricoprirà cariche di rilievo, e negli anni novanta sarà il candidato di gran parte della sinistra nelle elezioni comunali del 1993. Ma sarà sconfitta da Valentino Castellani. È stato senza dubbio, almeno fino ad oggi, il sindaco più popolare di Torino, quello più vicino alle classi popolari della città.

Questo suo libro è, nello stesso tempo, un omaggio affettuoso alla sua città e al suo vecchio partito e fa rivivere ai torinesi, e non solo a loro, una storia che sembra lontana ma che è stata decisiva nella parabola ascendente della capitale piemontese.

AMERICANI Graffiante e sorprendente, «Cancellazione» di Percival Everett è una denuncia dei cliché che condizionano il mercato culturale

Il nuovo «Uomo invisibile» è Thelonus, un nero troppo poco nero

■ di Giancarlo De Cataldo

I neri devono vivere nei ghetti, circondati da ogni sorta di miseria umana e materiale. I neri devono stroppiare la poesia a ritmo di rap per cantare la loro voglia di niente. I neri devono girare video in cui se ne stanno a bestemmiare, fatti di birra e di crack, ai bordi della lurida piscina di uno squallido caseggiato popolare, mentre il Fratello Pusher passa con la sua Cadly nuova di zecca agitando la sua Uzi ultima generazione e grida «falliti! Sfigati! Tirate via da questo cesso di posto il vostro culo nero e fate come me:

get rich or die now, diventate ricchi o crepate subito». I neri tutta questa roba non è necessario che la vivano. Basta che la raccontino. E non è nemmeno necessario che sappiano raccontarla bene. A quello ci pensano gli editor delle case editrici. I neri, tutta questa roba, basta che la spediscono in libreria. E il successo è assicurato. Ecco. Questo è quanto da anni si sente ripetere Thelonus Ellison (come il famoso scrittore dell'*Uomo invisibile*, best-seller nero anni Cinquanta), detto Monk (come il famoso jazzista). Il quale è ne-

ro, ma, per sua sfortuna, un nero colto, raffinato, benestante. Sono anni che Thelonus scrive romanzi di rarefatta profondità, storie improbabili dove Aristotele e Democrito complottano per porre fine all'umanità o Egon Schiele spiega a Paul Klee che Hitler ce l'ha a morte con l'arte degenerata per il solo fatto di essere, a sua volta, un pittore fallito. E sono anni che Thelonus matura, un po' alla volta, la consapevolezza di essere, lui, il nuovo Uomo Invisibile, l'Uomo invisibile di oggi. Come un tempo l'eroe di Ralph Ellison era invisibile perché troppo nero, oggi Thelonus lo è in

quanto non abbastanza nero. O, meglio, non abbastanza corrispondente allo stereotipo del nero metropolitano americano. Un po' come dire che se un adolescente italiano di oggi non si riconosce in Step o in Melissa P. è un non-adolescente. E, dunque, non vende. Ora, alla mancanza di pubblico si può anche sopravvivere. Ma alla carenza di editori, allo spettro dell'inedito no. Specie se la vostra vita sta andando a rotoli, con mamma preda dell'Alzheimer, un fratello medico che fa *outing* giocandosi la carriera e una sorella che si fa ammazzare da un fanatico antiabortista. Sa-

rebbero questi i fatti veri della vita da raccontare. Non fosse per quel piccolo particolare: tu sei nero, e, dunque, o ci racconti il ghetto o niente. E allora Thelonus, di getto, s'inventa di sana pianta il ghetto e lo racconta. E siccome Thelonus (come del resto lo scrittore del quale è un caso letterario. Il più sconvolgente romanzo-verità della storia della letteratura americana. Titolo: *CAZZO!*) Ma che si può chiedere di più a un best-seller? Peccato

che, da qualche parte, anche nelle pieghe ciniche dello show business, esista qualcosa di simile alla buona, cara vecchia coscienza... Prima assoluta per l'Italia (ma in Francia è già cult) di uno scrittore cinquantenne originario della Georgia che da anni vive in California e si intende di composizione musicale e di pesca con la mosca. Un romanzo graffiante, cattivo, sorprendente: fra l'altro il (finto) best-seller è davvero un bel pezzo di scrittura!

Cancellazione

Percival Everett
Instar

pp. 312, euro 16,00

Cara **U**nità

Difesa della Famiglia? Basta con le parole e fatemi qualche esempio

Cara Unità, sono stufo di sentir parlare in televisione di «difesa dell'istituzione della Famiglia». Sono laureato in Fisica sperimentale, questo perché più della teoria mi affascina la pratica. Ho 3 figli e mi piacerebbe sapere concretamente come lo Stato aiuta la Famiglia: mi aiuta a scaricare dalle tasse i libri per la scuola (circa 300 euro di spesa per figlio ogni anno)? Mi assiste con una infermiera specializzata a casa quando mi nasce un bambino (come avviene in altri paesi evoluti)? Si assume le responsabilità quando un figlio va male a scuola (in genere si scarica tutto sui genitori)? La scuola di oggi riesce veramente a formare i nostri figli (ho dei dubbi)? Chi aiuta i genitori nell'introdurre nel mondo del lavoro i propri figli? Esiste un mondo del lavoro per i nostri figli? Quale? Insomma, mi piacerebbe avere uno ed un solo esempio concreto di come lo Stato aiuti e assista le famiglie. Uno solo! Di come le protegge e le guida.

Difendere la famiglia significa smetterla di combattere contro i Dico o Pacs che non c'entrano nulla con l'argomento Famiglia e chiedere ai cittadini: «Di cosa avete bisogno per mantenere intatta la vostra famiglia? Come possiamo aiutarvi? Di cosa avete bisogno per i vostri figli?». Questo significa difendere l'istituzione della Famiglia: ascoltare la gente e aiutarla nelle piccole cose quotidiane e nel disegnare il futuro dei propri figli.

Alessandro Arbitrio

Più soldi in cassa? Non diamoli alle imprese ma a Scuola e Sanità

Caro Direttore, al convegno di Cernobbio il nostro ministro Padoa-Schioppa ha detto: «Ci sono più soldi in cassa». Poiché era un convegno di commercianti e industriali, questi si sono lanciati con il piatto in mano a chiedere. Mi pareva che con il taglio del cuneo fiscale avessimo già dato, ma non si può porre limite alla voracità... Faccio una proposta: perché non rimette un po' di quei soldi là dove la finanziaria ha tagliato? Per esempio nelle casse esauste delle scuole che non riescono a pagare i supplenti da mesi oppure ai Comuni costretti a vendere i gioielli «della nonna» per pagare i servizi? Per non parlare della Sanità e dei demenziali 10 euro di ticket... Forse gli industriali e i commercianti dovrebbero chiedere serie liberalizzazioni e meno burocrazia... Una volta esisteva il rischio di impresa, vorrei sapere dove è finito. Temo nelle voragini debitorie dello Stato.

Sonia Sezzi

C'era una volta la difesa del potere d'acquisto dei salari...

Cara Unità, c'era una volta la «difesa del potere d'acquisto di salari e pensioni» e la «questione retributiva» previste dal programma dell'Unione. C'era una volta il popolo che non arrivava alla quarta settimana. C'era una volta la restituzione del *fiscal drag*, furto fiscale su salari e pensioni, legalizzato. Tutto scomparso. Il ministro Padoa-Schioppa va a Cernobbio e parla di altri sgravi fiscali alle imprese. Il capo dell'opposizione lo segue e parla dei propri affari, alla faccia del conflitto d'interessi. Chi ha seguito domenica sera il bel documentario «Pane & Politica» di Riccardo Iacona ha dovuto constatare con amarezza o con indignazione i privilegi retributivi di personaggi, che magari non sanno cos'è la Consob o il Darfur, paracadutati sulle poltrone parlamentari, mentre ingegneri e tecnici dell'industria altamente qualificati, percepiscono retribuzioni sette, otto volte inferiori, per non parlare degli operai che faticano sulle «linee» per un salario undici, dodici volte meno ricco.

Mario Sacchi, Milano

Il cemento della follia

Cara Unità, l'articolo dell'architetto Campos Venuti e quello precedente di Vittorio Emiliani spiegano come si stia svendendo il territorio sull'altare di discutibili scelte non solo sul piano urbanistico ma anche sul piano economico. Come Legambiente di Imola ci stiamo battendo

contro questa politica miope delle amministrazioni che pensano di risolvere problemi di bilancio urbanizzando a più non posso il territorio dando vita ad interventi come Romilia di mega complessi in un territorio della provincia di Bologna tra i più urbanizzati e popolati e non solo dell'Emilia Romagna. Sembra che nel nostro futuro ci sia soltanto shopping in mega centri e capacità di spesa tutta incentrata agli acquisti. Ma non si diceva che già oggi molte famiglie faticano ad arrivare a fine mese? Giustamente Campos Venuti scriveva che ecomostri sono anche qui da noi, ne voglio aggiungere un altro in provincia di Ravenna, precisamente nelle colline tra Imola e Riolo Terme: una mega lotizzazione su un crinale vicino ad una zona calanchiva fatta da residenze alberghi ecc... Come si vede non manca fantasia, ma mi domando come si può contrastare tutto ciò? Perché alla fine i costi ambientali che immanabilmente ci saranno, cittadini ancora una volta saranno chiamati a pagare.

Aldo Gardi, Imola

Emergenza 'ndrangheta Ecco cosa fa la Commissione Parlamentare Antimafia

Caro Direttore, le scrivo per confermare l'attenzione che questa Commissione Parlamentare Antimafia ha per le vicende che riguardano la Calabria. Nella relazione iniziale il Presidente, Francesco Forgione, ha affrontato con chiarezza il tema della criminalità organizzata in Calabria, ed ha impegnato la Commissione a realizzare, per la prima volta, una relazione sulla 'ndran-

gheta nel suo complesso: il suo radicamento in Calabria, il suo rapporto con la politica, le sue capacità imprenditoriali, la sua infiltrazione nel resto d'Italia, i suoi legami internazionali. In questo lavoro grande attenzione sarà ovviamente dedicata all'omicidio di Franco Fortugno, sicuramente il momento di più alto attacco allo Stato ed alla politica delle istituzioni calabresi che sia stato compiuto dalla 'ndrangheta, ed a tutte le vicende connesse. Su questo la Commissione intende lavorare con i mezzi che le sono propri, in un percorso condiviso: abbiamo già acquisito tutte le carte processuali che riguardano le inchieste sulla 'ndrangheta, ma anche tutte quelle che riguardano inchieste sulla pubblica amministrazione calabrese non solo a Reggio Calabria, ma anche a Vibo Valentia, Catanzaro, Crotona ecc. Abbiamo già in calendario una serie di audizioni sia a Roma che in Calabria, ed alla fine produrranno una relazione che renderà conto al Parlamento ed all'opinione pubblica del nostro lavoro in maniera ampia e trasparente. Peraltro il lavoro fin qui svolto dalla Commissione ha già fornito elementi utili di conoscenza su questi temi sia nel corso delle audizioni con il Procuratore Nazionale Antimafia, Pietro Grasso, che nel corso delle audizioni sul tema dei beni confiscati alle mafie. Grazie per l'attenzione.

Riccardo Guido
Capo ufficio stampa
Commissione Parlamentare Antimafia

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La memoria di Biagi, le amnesie della destra

BRUNO UGOLINI

Non sono amici di Marco Biagi. Non rispettano davvero la sua memoria, i suoi studi, il suo passato, le sue battaglie. Parliamo degli esponenti del centrodestra intenti, in queste ore, a sollevare una canea immonda e strumentale, invece di celebrare con serietà e rispetto la scomparsa del giustavolontario, fratello di studi di Enzo Tarantelli e Massimo D'Antona. Così operando concedono un regalo, oltretutto, a quei brigatisti che lo hanno barbaramente colpito a morte sulla soglia di casa, cinque anni or sono. Sembra, infatti, leggendo certe sortite polemiche, che gli autori, i «cattivi maestri», per quel brutale agguato, siano stati donne e uomini della sinistra o del principale sindacato italiano, la Cgil. Un'infamia. Come se Marco Biagi non fosse un figlio della sinistra. Era l'intellettuale che nella prima metà degli anni settanta era responsa-

bile della redazione sindacale della rivista «Quale giustizia». Accanto a collaboratori come Romano Canosa, Angelo Converso, Amos Pignatelli, Umberto Romagnoli, Luigi Saraceni, Nicola Tranfaglia, Luciano Violante. E c'è voluto, ieri, Pier Ferdinando Casini (che pure non risparmia le sue critiche alla sinistra) per ristabilire una verità concreta, ben più dura da digerire delle fustigate delle parole. Ha detto l'ex presidente della Camera: «Lo Stato non ha saputo proteggerlo». Come tutti ricorderanno era stata infatti negata a Marco Biagi quella scorta, quello strumento concesso a tanti e che avrebbe potuto salvargli la vita. Quelli del centrodestra l'avevano lasciato inerte ed ora sono qui a piangere lacrime di cocodrillo. È impossibile non ricordare un altro odioso episodio. Quello che vide come protagonista, all'indomani del barbaro assassinio, un ministro dell'Interno, Claudio Scajola. Aveva dedicato queste precise parole allo studioso che aveva avanzato richieste di tutela, poiché sentiva il pericolo aleggiare attorno alla propria persona: «Un rompico-gliori che pensava solo al rinnovo del contratto di consulenza». Ma perché si risuscitano attorno a

Marco Biagi polemiche e sospetti, rischiando di trasformare le celebrazioni in sarabande politiche, rompendo un'unità d'intenti, almeno nelle commemorazioni, mettendo insieme nomi diversi della sinistra italiana come l'ex segretario della Cgil Sergio Cofferati e l'attuale ministro dei lavori e della Sanità? Uno dei torti addebitati alla sinistra - ammonisce, ad esempio, il professor Ichino - consisterebbe nel non voler chiamare la legge 30 con quel nome, appunto, del giustavolontario, ovvero «legge Biagi». Sarebbe facile far notare che nemmeno lo Statuto dei lavoratori venne chiamato legge Brodolini, così come i provvedimenti legislativi ispirati da giustavolontari (anche loro vittime di brutali assassinii) come Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona furono contrassegnati con nome e cognome. C'è un altro aspetto più consistente, sottolineato da diversi altri osservatori. La legge 30 non rispettava l'intera elaborazione di Biagi. Era solo una parte. Non conteneva altre delle sue proposte, come quelle attinenti al varo di adeguati ammortizzatori sociali, o addirittura uno Statuto dei nuovi lavori. Misure capaci di tutelare il popolo dei flessibili. Il governo di

centrodestra si precipitò a lanciare solamente quello oltre 40 forme contrattuali. Gli aspetti, insomma, che potevano suscitare precarietà senza tutele, privati del loro «braccio sociale». C'è, crediamo, in questo riaffiorare di antichi livori, il tentativo di mettere il bavaglio a chi osa avanzare critiche, proposte di modifica o di cancellazione alle norme sulla flessibilità. Ignorando un intenso dibattito che coinvolge decine e decine di studiosi del diritto. Come se fosse una bestemmia o un calpestare la memoria di Biagi. Come se tutto procedesse per il meglio nel mondo dei lavori cosiddetti atipici. Chiudendo gli occhi sul fatto che attorno a noi sta crescendo una generazione che non riesce a progettare un futuro, perché la buona flessibilità che doveva essere congiunturale è diventata una consuetudine lunga tutta la vita. Lo testimoniano ormai centinaia di opere di letteratura, cinema, spettacolo. Come non accorgersene? Un istituto di studi quale è l'Ires Cgil - che non è un covo di estremisti radicali - ha dimostrato, cifre alla mano, le trasformazioni di questi lavori. Le ricadute sull'assetto sociale del Paese, sulle stesse prospettive previ-

denziali. Si sta addensando una nuvola d'ira nell'orizzonte sociale. E bisognerebbe starsene silenziosi e quieti? Non è un caso, del resto, che i sindacati stessi, tutti insieme, come dimostrano molti accordi conquistati in numerose aziende metalmeccaniche, abbiano conquistato accordi che pongono limiti seri a quella legge 30 (legge Maroni come l'ha chiamata a suo tempo Bruno Trentin). Anche perché molti imprenditori hanno capito che spesso conviene di più avere a disposizione una manodopera stabilizzata, piuttosto che ballerina. Forse hanno pensato alle parole pronunciate proprio ieri sul «Resto del Carlino» da Luca di Montezemolo, quando ha ammonito onde si presti attenzione «al lavoro, alla qualità della vita in fabbrica, alla fiducia nell'azienda». Tutti elementi cruciali «per fare ripartire la crescita nel Paese». Argomenti che fanno a pugni con altre prese di posizione del suo vice-presidente della Confindustria Alberto Bombassei che, sempre ieri, su un altro giornale, minacciava di «fare qualcosa di clamoroso» mentre proponeva di riprendere l'azione per cancellare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, quello sui licen-



ziamenti facili. Una sortita irrisolvibile. Sono i diversi modi per commemorare la figura dello studioso assassinato. Ha detto bene Giorgio Napolitano, il presidente della Repubblica che ha dedicato gran parte della propria vita alle cause del mondo del lavoro e a differenza di altri non se ne è dimenticato. «Il

miglior omaggio che possa rendersi alla sua memoria», ha osservato Napolitano «consiste nel più attento e corretto approfondimento del suo contributo di analisi e di proposta». Senza pregiudizi, insomma, guardando al futuro più che al passato, soprattutto al futuro di quelle ragazze e di quei ragazzi in cerca di certezze.

STEFANO FASSINA

La Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica, presentata dal ministro dell'Economia venerdì scorso in Consiglio dei ministri, fotografa il superamento dell'emergenza per i conti pubblici: per il 2007, la previsione di indebitamento, al 2,3 per cento del Pil, conferma il buon risultato raggiunto lo scorso anno; il saldo primario (entrate meno spese, al netto delle uscite per il pagamento degli interessi) ritorna vicino al livello lasciato in eredità dal centrosinistra al Governo Berlusconi nel 2001; nel 2007, il debito riprende il sentiero declinante abbandonato nel 2005. Superamento dell'emergenza, tuttavia, non vuol dire poter dormire sonni tranquilli. In primo luogo perché la spesa corrente primaria continua la sua corsa. Infatti, i risultati positivi raggiunti nel 2006 ed attesi per il 2007 e gli anni successivi dipendono esclusivamente dall'andamento delle entrate e dalla dinamica dell'economia. In particolare, nel 2007, le entrate totali correnti sono previste in aumento di mezzo punto di Pil, aggiuntivo rispetto all'incremento di un punto e mezzo di Pil registrato nel 2006. In sintesi, nel biennio 2006-2007, le entrate totali correnti salgono di 2 punti di Pil e arrivano al 46,3 per cento della ricchezza prodotta nell'anno, ossia si portano a ridosso del picco storico toccato nel 1997, quando si introdusse la

«tassa per l'Europa», poi subito, in larga misura, restituita ai contribuenti. In secondo luogo, non possiamo dormire sonni tranquilli, perché il nostro debito pubblico, sebbene in discesa, rimane elevatissimo e minaccia la stabilità del bilancio attraverso la spesa per interessi. L'analisi richiamata deve fare da sfondo al dibattito di politica economica rilanciato a Cernobbio dal ministro dell'Economia e dal Presidente del Senato. Che fare dell'extragetito strutturale atteso a partire dall'anno in corso? Le opzioni possibili sono molte. Utilizzarlo per accelerare la riduzione del debito, come prevede il Patto di Stabilità e Crescita per i paesi lontani dal pareggio di bilancio e in un ciclo economico favorevole? Dedicarlo a riduzione di imposte e/o aumenti di spesa, come rivendicato dalle parti sociali e da numerosi ministri di spesa, poco attenti alla fattibilità delle loro richieste? La lista delle esigenze è lunga: dalla riforma ed estensione degli ammortizzatori sociali oltre l'area del lavoro dipendente a tempo indeterminato, all'innalzamento delle pensioni minime e basse; dall'eliminazione dello «scalone» per anticipare l'accesso al pen-

sionamento di anzianità dei 50-enni al congelamento dei coefficienti per il calcolo delle «pensioni contributive»; dalla contribuzione figurativa per i lavoratori discontinui, agli interventi di sostegno al reddito per gli incapienti; dall'assunzione dei precari al contratto del pubblico impiego; dall'ammendamento delle infrastrutture alla riduzione dell'Ici; dalla riduzione delle imposte e dei contributi sulle imprese all'alleggerimento dell'Irpef per le famiglie numerose. Ovviamente, il piccolo «tesoretto» a disposizione ha un ordine di grandezza risibile rispetto alla somma delle risorse necessarie a soddisfare la lista della spesa ricordata. Quindi, bisogna scegliere le priorità. Per orientarsi nella scelta è opportuno guardare al Paese reale, alla congiuntura economica e sociale certo, ma innanzitutto ai problemi strutturali, alle condizioni dei lavoratori e delle famiglie, ai processi di riorganizzazione delle imprese. Ed è opportuno anche tenere a mente le misure introdotte con la Legge Finanziaria dello scorso anno e la composizione del migliorato quadro di finanza pubblica.

Se guardiamo al Paese reale è difficile non dare priorità alla riduzione delle imposte per le famiglie, in particolare per le famiglie numerose. È vero che l'intervento sull'Irpef realizzato con la Legge Finanziaria dello scorso anno ha privilegiato i nuclei familiari a reddito medio e basso. Ma è anche vero che l'alleggerimento generato dalla politica fiscale nazionale è stato, in larga misura, eroso o addirittura superato dagli aumenti di tariffe, imposte, compartecipazioni alla spesa a livello regionale, provinciale e comunale. Aumenti delle tariffe di luce e gas, addizionali Irpef, aumenti delle imposte per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, ticket per i servizi della Sanità, rette degli asili nido, ticket per la scuola dell'obbligo, tasse per l'università hanno ridotto il potere d'acquisto anche per le famiglie prossime alla soglia di povertà. Senza contare che quanti hanno un reddito insufficiente a pagare le imposte, i cosiddetti «incapienti», non hanno ricevuto alcun beneficio dalla riforma dell'Irpef dello scorso anno, ma vengono comunque colpiti da molte delle misure decise dai governi locali. Insomma, la condizione reddituale del-

la maggioranza delle famiglie è oggi la prima emergenza economica e sociale del Paese. Anche perché, forse dovrebbe ricordarlo chi considera prioritario ridurre le imposte sulle imprese, le retribuzioni negli ultimi 15 anni hanno a malapena tenuto il passo con l'aumento del costo della vita, ossia sono rimaste ferme in termini reali, mentre i profitti (indagine Mediobanca) non solo hanno già raggiunto vette storiche, ma verranno anche sostenuti a partire dall'anno in corso dall'abbattimento del cuneo fiscale (circa 6 miliardi di euro a regime, in confronto con 1 miliardo di euro circa di minore Irpef). Evitare un ulteriore aggravamento della sperequazione nella distribuzione del reddito attraverso un secondo più robusto intervento sull'Irpef è irrinunciabile per una coalizione di centrosinistra fondata sulla condizione di valori di uguaglianza, pari opportunità, coesione sociale. Intervenire sulle famiglie, ossia sui lavoratori e sui pensionati, è prioritario, oltre che per ragioni valoriali, anche per ragioni macroeconomiche e di coerenza con l'impianto della politica industriale portata avanti dal ministero per

lo Sviluppo Economico. Il contributo della domanda interna alla dinamica del Pil è ancora modesto, mentre la congiuntura internazionale, dalla quale dipendono le nostre esportazioni e da ultimo la nostra crescita economica, presenta rischi sempre più evidenti. Inoltre, migliorare il reddito disponibile delle famiglie per via fiscale alleggerisce la pressione per incrementi retributivi nei negoziati per i rinnovi contrattuali. Sul versante della politica industriale, spargere a pioggia qualche spicciolo su milioni di imprese, come il recente passato dimostra, porta di solito a maggiori utili distribuiti, quasi mai a maggiori investimenti ed è comunque sostanzialmente irrilevante ai fini della competitività. Tuttavia, così facendo, si sottraggono risorse per interventi selettivi di importo significativo, i quali sono l'unico strumento per innalzare la specializzazione produttiva dell'Italia. Infine, concentrare l'extragetito nella riduzione delle imposte sulle famiglie, non vuol dire rinunciare ad interventi di spesa. Vuol dire che per finanziare quelli prioritari si deve risparmiare su quelli non prioritari, ad esempio reperire risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali (sottodimensionati rispetto alla media europea), attraverso il contenimento della spesa pensionistica (decisamente sovradimensionata ed iniquamente distribuita rispetto ai nostri partner comunitari).

Tesoretto, istruzioni per l'uso

Notizie dall'incubo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

E poi gli aiuti che o non arrivano oppure - in molti casi - vengono distrutti da nuovi attacchi della stessa parte che li aveva realizzati, come case, scuole, ambulatori, in città e villaggi "conquistati" dai talebani. Uccidere è uccidere, morire è morire e si capisce che agli occhi della popolazione afghana diventi sempre più difficile, proprio come aveva predetto Gino Strada, distinguere una parte dall'altra, il buono dal cattivo o almeno il meglio dal peggio. Quando sei sotto un bombardamento con i tuoi bambini e i tuoi vecchi il peggio è sempre quello che bombardano. Ma c'è un filo di pensieri - e anche di cose da fare - che da questa vicenda si possono estrarre perché se è umanamente impossibile pensare che più forte colpisci e più presto arrivi vicino alla pace, è anche umanamente impossibile rispondere che tanto vale lasciare perdere perché la cosa non ci riguarda. Proverò a dirlo distinguendo alcuni punti di ciò che è accaduto e di ciò che potrà accadere. Primo. Nel Paese in cui è concentrata una parte importante della potenza militare del mondo, è stato un medico disarmato a ricevere e abbracciare per primo l'ostaggio restituito. Impossibile non vedere nell'immagine dell'abbraccio un punto chiave della conclusione. Ma ormai sappiamo che Gino Strada c'è anche nel punto in cui tutto si è messo in moto. C'è nel faticoso ma efficace stabilirsi di veri contatti. C'è nell'evitare interruzioni, nello stabilire fiducia, nell'andare avanti a piccoli passi ma mai veramente al buio. I due aspetti da considerare sono la forza della non forza e la immensa utilità del sapere, del conoscere luoghi e persone, ostilità, difficoltà e umanità, invece di fare affidamento sul potere mistico della potenza di fuoco come se fosse in sé agente purificatrice del male del nemico. Quel contatto, finalmente, di abbraccio fra Strada e Mastrogioacomo fa finire gli effetti speciali della guerra come salvezza e riporta a una verità abbandonata: sono uomini e donne che, in qualche modo, a un certo punto, fanno la pace con uomini e donne. La civiltà degli esseri umani è andata avanti nei secoli perché, di tempo in tempo, fra orrendi massacri, quella svol-

ta c'è stata. Senza un buon governo italiano, cauto e privo di esibizioni gradasse, non ci sarebbe stato né il lavoro di Gino Strada né il contatto con il primo ministro afghano per lo scambio di prigionieri che ha portato alla liberazione del nostro giornalista. Ma attenzione, Gino Strada non è un Sambemardo con la fiaschetta di rum che aspetta e ristora Daniele sulle nevi di Laskar Gah, mentre lo riceve dalle mani dei talebani per consegnarlo nelle mani del governo di Karzai. Gino Strada ha realizzato un contatto altrimenti impossibile. Non si tratta di celebrarlo ma di vedere a occhi aperti ciò che sta succedendo. Ciò che sta succedendo è che nessuno vince, specialmente se la guerra diventa più estesa e più dura, perché la guerra è un tonico per chi, su quelle montagne, vive di guerra. Gli ex sovietici lo sanno. A meno di dare alla popolazione altre ragioni. Gino Strada ne ha data una, i suoi ospedali. Secondo. Annoto perciò quest'altro pensiero. Siamo in Afghanistan nella nostra veste di europei, di membri della Nato, di rappresentanti delle Nazioni Unite, con il compito di riportare la pace in quel desolato e disperato Paese. Ci sono molti modi per essere utili. Mi domando se il più adatto alla nostra storia di Paese travolto in guerre sbagliate e immense perdite umane che ancora non abbiamo dimenticato (la

guerra d'Africa, la ritirata di Libia, il disastro in Grecia, la campagna di Russia) ma incline a missioni umane, non sia di garantire, noi, gli italiani, con molto orgoglio, tutta la struttura sanitaria e ospedaliera, per gli adulti e per i bambini, dalla riabilitazione fisica alla maternità, tutto l'impianto sanitario di cui quel Paese ha bisogno. Invece di cingolati leggeri e di elicotteri non blindati, potremmo presentarci agli afghani con una vasta e moderna struttura sanitaria. Costa come le armi e sarà un bel sacrificio. Ma cura e porta pace. Almeno la pace che stipulano a migliaia, individualmente, coloro che vengono curati e che vedono curati e salvati i loro bambini. Direte che sto copiando Gino

re. Come vedete, sto dicendo di restare. Non come truppe in più, ma con una missione destinata a essere ricordata come «la missione italiana», soldati e ufficiali che si prendono cura di tutte le vittime. Nel filmato dedicato giorni fa dalla Canale 5 a Nassirya che viene detto continuamente, penso sulla base di documenti, che proprio questo volevano fare i nostri carabinieri. Sarà stato fatto solo in parte, ma certo era vera l'intenzione. Perché non realizzarla in Afghanistan? Terzo. Ora tutto ciò è reso ragionevole e plausibile dalla proposta di Piero Fassino che, sull'Afghanistan, ha introdotto un'idea nuova e forse ha contribuito a rendere meno impossi-

l'Afghanistan. Vuol dire: ci deve pur essere una strada per finire questo conflitto. La proposta di Piero Fassino ribalta su un piano realistico e possibile un evento che avrebbe potuto essere una educata parata di ambasciatori. Dice: invitiamo i talebani alla conferenza di pace. È evidente l'immensa difficoltà di una simile proposta. Ma non è una difficoltà più grande del continuare una guerra in tutte le direzioni bombardando ogni giorno e distruggendo anche le opere di soccorso appena costruite perché occupate da sospetti alleati dei talebani. Oltretutto la proposta di Fassino serve a scoperciare il trucco di molta parte politica, militare e dei servizi segreti del Pakistan, prezioso alleato degli Usa ma anche area di riserva e di sostegno che i talebani usano per riposo, arruolamento e rifornimento, e dunque per rendere la guerra infinita. La proposta è arrischiata e, allo stesso tempo, ovvia. A meno di puntare sulla distruzione totale di un Paese. Anche senza giudicarla moralmente, la distruzione totale è una ipotesi assai meno realistica di un tavolo di pace al quale siano presenti i nemici. Dunque nel giorno festoso della liberazione di Daniele Mastrogioacomo, ci sono due o tre ragioni per intravedere una strada che non è affatto abbandono, anzi più impegno. In un modo nuovo.

furiocolombo@unita.it

Uccidere è uccidere, morire è morire e si capisce che agli occhi della popolazione afghana diventi sempre più difficile, come aveva predetto Gino Strada, distinguere il buono dal cattivo

Strada. È vero. Ma che cosa c'è di male a copiare qualcosa che funziona, se lo spazio è libero e non lo occupa nessun altro? Sarà un bell'orgoglio alzare la bandiera italiana su gente che non muore. E avremo una grande occasione per sviluppare nel modo più moderno la sanità milita-

le liberazione di Mastrogioacomo. Come ricorderete, l'Italia di questo governo aveva già spostato i termini di un futuro incerto, che prima era affidato solo al "vincere" o "perdere", dunque a termini culturali e pratici del passato. Adesso c'è la proposta di una Conferenza di Pace per

Al tavolo della pace con chi

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

Lo afferma accanto ad alcune assurdità («Sarebbe come se agli inizi del '45 gli alleati avessero invitato Mussolini ad una conferenza di pace») ma lo afferma. L'opposizione di principio del senatore La Loggia *et similia* la possiamo tranquillamente ignorare. Il generale de Gaulle, che non era un Rossi qualunque, bensì un campione grandioso della *Realpolitik*, oltre che del nazionalismo francese, affermò che, se si vuole la pace, si parla con coloro che sparano. Il problema si colloca, invece, sul terreno più impervio dei fatti e della valutazione di essi. Se in Afghanistan si fosse alla vigilia di una vittoria militare di quella parte della missione della Nato che persegue questo obiettivo, il paragone di Pipes con i primi mesi del 1945 sarebbe calzante. Ma nemmeno l'amministrazione Bush, tantomeno il segretario generale della Nato, se la sentono di affermarlo, anche se non fanno mistero del desiderio di spingere quella parte della missione che non ne condividono l'interpretazione chiamiamola militarista a partecipare ai combattimenti in corso, soprattutto nella parte meridionale del paese. La realtà è assai diversa e assomiglia sempre più a uno scenario di tipo iracheno, in cui, anche in presenza di una vittoria militare tutta da conseguire, un numero crescente di attentati investono in maniera indifferenziata la capitale ed altre parti del Paese. In Iraq e sempre più in Afghanistan la popolazione civile è vittima di un fuoco incrociato tra coloro che vogliono riconquistare il controllo del Paese e coloro che, investiti della sua sicurezza, rischiano di essere trascinati in uno scenario di guerra guerreggiata. Com'è ovvio, questo scenario non è privo di conseguenze politiche che rischiano di trasformare il governo Karzai - a cui deve andare la nostra gratitudine per la cooperazione offerta alla liberazione di Mastrogioacomo - in un governo che deve la propria sopravvivenza a forze militari sempre meno caratterizzate da finalità di sicurezza e di pace e, invece, percepite da una parte crescente della popolazione come forze di occupazione. A quel punto non viene soltanto in mente la fine poco felice del governo insediato a seguito dell'occupazione sovietica, ma il detto ben più antico secondo cui nessuno ha mai visto la schiena di un afgano (e non solo di un talebano). Fino a questo momento la presenza internazionale si regge sull'originaria impostazione della missione dell'Onu e anche un governo, come quello italiano, che forse più acutamente di altri ne percepisce il deterioramento, si è giustamente rifiutato di attuare un semplice rompere le righe, aggiungendo la propria ad altre unilateralità in campo. A cominciare da quella degli Stati Uniti che, contrariamente a

quanto avvenne nel Kosovo (sia pure con alterne vicende: Lamberto Dini lo ricorderà meglio di altri), si rifiutano di coordinare in sede multilaterale le proprie azioni militari, pur sollecitando altri paesi membri della Nato ad obbedir tacendo. Per ora la missione procede sulla base di una tacita divisione di compiti in cui non solo l'Italia, ma tutti i principali Paesi membri europei della Nato, ad eccezione del Regno Unito, sono esclusivamente impegnati in compiti di sicurezza e di ricostruzione tuttavia destinati a diventare sempre più rischiosi, perché sempre meno distinguibili dalla guerra condotta in altre parti del Paese. È evidente come una simile situazione non sia destinata a durare, né dal punto di vista strettamente militare, né da quello della stabilità del governo afgano, ma nemmeno sul piano strettamente diplomatico. Ne deriva la proposta di una conferenza internazionale che purtroppo (o per fortuna?) l'opposizione parlamentare italiana, ma anche analisti intellettualmente onesti come Franco Venturini, rispondano a questa fondamentale domanda, se vogliono cessare di essere soltanto tifosi di coloro che appaiono ma non sono più forti, in questo specifico teatro di guerra) non è alle porte. Non basta ignorare sulla difficoltà di attuare un obiettivo, se è l'unico corrispondente alla realtà dei fatti e alle dinamiche in atto. Non se ne vedono altri, se non quello della prosecuzione indefinita di una guerra in atto in una situazione sempre più deteriorata. Si tratterà, piuttosto, di delineare una marcia di avvicinamento che preveda non solo una procedura, ma il delinearsi di un compromesso tra le forze in campo, ovvero quello che il governo italiano, per bocca del suo ministro degli Esteri, sta cercando di fare a Washington come a New York, in sede Onu. Con la consapevolezza che se quella che è oggi un'iniziativa italiana non diventa politica estera dell'Europa ad essa mancherà il peso necessario per raggiungere tutte le parti coinvolte. È altrettanto evidente che, se intorno ad un tavolo ancora tutto da progettare, dovessero mancare i principali attori regionali (da non dimenticare l'India che potrebbe equilibrare il ruolo ambiguo, ma decisivo giocato dal Pakistan) e tutti i contendenti afgani di rilievo (non solo i Talebani), nulla di stabilmente duraturo potrebbe essere imposto a quel fiero Paese. Da cui si deduce l'utilità di una battuta, forse ovvia, sicuramente necessaria, come quella di Fassino, purché accompagnata dalla determinazione indispensabile per affrontare le difficoltà, purtroppo anche di politica interna italiana, che comporta prima dissenso e poi accompagnare il nostro principale alleato, soltanto persuaso dalla durezza dei fatti (come indica il caso iracheno, con il pur flebile inizio di dialogo con l'Iran e la Siria).

g.gmigone@libero.it



USA Una colomba nel giorno della guerra. Una colomba della pace durante la manifestazione contro la guerra che si è svolta ieri a Salt Lake City, una delle tante iniziative per la pace organizzate negli Stati Uniti nel quarto anniversario dell'inizio della guerra in Iraq. A New York 30.000 persone hanno manifestato all'insegna di slogan come «Fuori i soldati dall'Iraq» e «Gettate Bush, non le bombe».

Anche i Comuni fanno grande l'Europa

PAOLO FONTANELLI

Venerdì 23 marzo il nostro Paese ospiterà un fatto straordinario: per la prima volta il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea si riunirà fuori da Bruxelles, a Roma in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario dei Trattati Comunitari. Ciò che dà valore a questo evento non è tanto l'aspetto celebrativo, che pure è importante e di grande rilievo data la partecipazione del Presidente della Repubblica e di tanti altri protagonisti dell'Europa di ieri e di oggi, quanto la scelta di ricordare i trattati di cinquanta anni fa con la Sessione Plenaria a Roma e attraverso un forte richiamo al ruolo fondamentale che le Regioni e i Comuni possono e devono svolgere per la costruzione dell'unità e dell'integrazione europea.

Un richiamo che, in primo luogo, riguarda le delegazioni e i membri del Comitato delle Regioni e, tramite loro, l'insieme delle rappresentanze dei territori locali, ma riguarda anche e soprattutto le istituzioni europee, a partire dal Parlamento, e i Governi dei paesi aderenti all'Ue. Infatti, se la mancata ratifica del trattato costituzionale del 2004 da parte di alcuni Paesi ha prodotto una situazione di stallo e di difficoltà nel processo unitario fra gli Stati, così non è stato nel confronto e nel lavoro comune fra le espressioni del governo locale nell'ambito del Comitato delle Regioni, dove si sono realizzate condizioni più favorevoli al superamento di impostazioni e diffeerenze tipicamente nazionali. Anzi più volte è stato sottolineato come una più forte caratterizzazione dei problemi

partendo da un punto di vista locale possa attivare più spirito unitario di quanto non ne mettano in atto le logiche nazionali. Forse proprio il rilancio del ruolo delle istituzioni più vicine al terri-

Forse proprio il rilancio delle istituzioni più vicine al territorio e ai suoi cittadini può dare una nuova spinta alla identità europea

torio e ai suoi cittadini può dare una nuova spinta all'identità europea, in un contesto in cui è decisivo recuperare un consenso diffuso fondato non sulle distinzioni o sulle paure ma sulla promozione di una cultura fondata sull'autonomia, sulle respon-

sabilità e sulla solidarietà. Gli obiettivi dell'integrazione, della coesione e del ruolo politico dell'Europa nel mondo non possono prescindere da un impegno rinnovato in questa direzione, proprio per il fatto che dalle realtà del governo locale non emerge solo un'azione connessa ai progetti ma si sviluppa una visione sempre più collegata al disegno politico per «far crescere sul serio un'Europa dei risultati», così come ha auspicato Giorgio Napolitano nel

suo recente intervento al Parlamento Europeo. E il messaggio che il Comitato delle Regioni vuole dare alla vigilia del vertice di Berlino è quello di una forte sollecitazione alla rapida ripresa del percorso per l'adozione del trattato costituzionale. E non è certamente un fatto di poco rilievo se ciò avviene con una riunione straordinaria del Comitato delle Regioni che viene valorizzata dalla presenza delle massime autorità dello Stato e del Governo italiano. In questo modo l'Italia non solo riconferma il suo impegno e la sua vocazione europeista ma indica nell'apporto dei rappresentanti eletti dei territori, delle città e delle regioni europee un contributo essenziale per il futuro dell'Unione Europea.

Sindaco di Pisa
Capo delegazione italiana
al Comitato delle Regioni

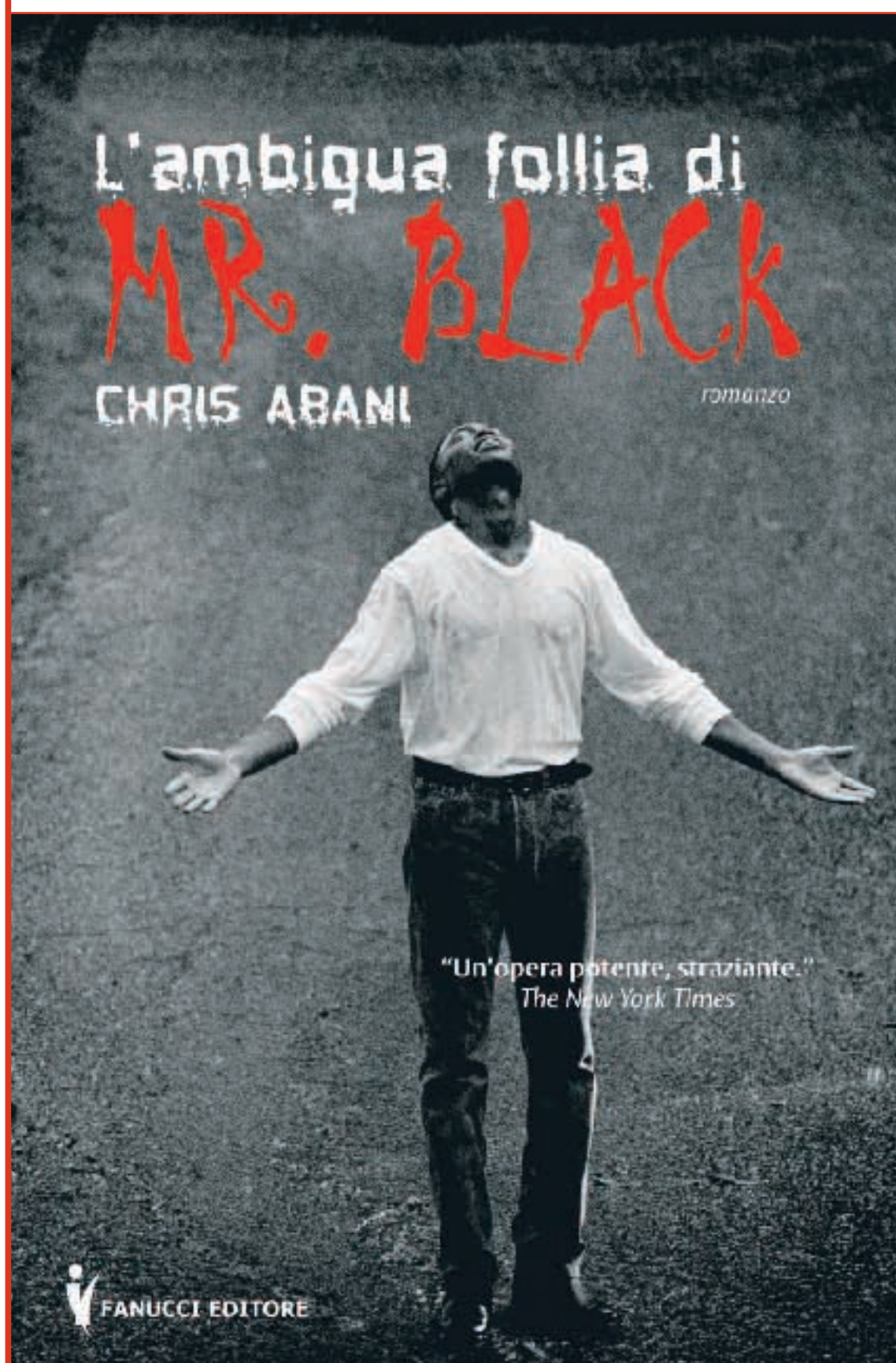
<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldino Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 070 5200451 fax 070 2486499</p>	
<p>La tiratura del 19 marzo è stata di 133.588 copie</p>			

IN LIBRERIA

CHRIS ABANI

L'ambigua follia di Mr. Black

*Un romanzo struggente, meraviglioso
e audace al tempo stesso,
che ci parla di illusioni, inganni e sessualità.*



**Nasce
la collana
Vintage,
nasce con
un romanzo
poetico e
sofferto.**

FANUCCI EDITORE

www.fanucci.it